Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 23 Settembre 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 226

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	88	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
Direzione - Redazione - Cronaca
e — « Settimana illustrata »
Centralini Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

ARCHIVIO STORICO

La guerra navale nell'Adriatico
in una pubblicazione ufficiale austriaca

VIENNA, settembre.

Mentre la storia ufficiale dell'ultima campagna sostenuta dagli eserciti austro-ungarici è giunta all'estate del 1916, già compiuta è la storia della guerra navale, terminata con il dissolvimento dell'imperiale regia flotta. Lecito è dunque esprimere un giudizio sulla maniera in cui la si è redatta: sia stata mancanza di mezzi o che il lavoro rimane assai inferiore alla storia della guerra terrestre. Compendiamo le difficoltà molteplici davanti a cui può essersi trovato il compilatore, sottotenente di vascello Ugo Sokol, tuttavia restiamo dell'avviso che se ingrato è il doversi rassegnare a riferire un documento dopo l'altro, così è sbagliato l'idea il tentare, qua e là, fra un documento e l'altro, l'innesto di un abbozzo di critica dettato da sentimentalità; forse anche a motivo della poca distanza intercorsa fra avvenimenti e commento, il commento sembra scaturito dalla penna del romantico più che da quella del tecnico o dello storico. Nè vorremmo che tale apprezzamento venisse attribuito al tono, quasi sempre altezzoso, adoperato dai riguardi del nemici: il non saperci liberare da passioni fino a garantire l'imparzialità dell'opera deve per forza provocare pure questo risultato, che poi ritorna a danno proprio sopratutto quando alla svalutazione dell'avversario non risponde la vittoria finale.

Noi consideriamo la storia della guerra navale austriaca, dovuta alla iniziativa di un gruppo di ex-ufficiali di marina e stampata dalla casa Amalthea, una semplice raccolta di documenti, o poco più; e chi un giorno vorrà mettersi a scrivere la storia vera, potrà ad esso attingare come a una ricca fonte. Così noi, oggi, sulla base di documenti nel volume riportati, rianderemo a fatti che nel periodo conclusivo rivestirono importanza particolare.

***

All'ultima fase della guerra nell'Adriatico e nel Mediterraneo, conferiscono impronta il crescere della attività delle armi aeree e subacquee, quindi l'entrata in azione dei *Mas* e dei barchini-saltatori; nel frattempo il nemico effettua vani tentativi di sperrare la resistenza italiana per mezzo di propaganda, tentativi ai quali, più tardi, segue la rivolta proprio sulle unità austro-ungariche. In merito alla campagna dei sommergibili contro le navi mercantili, la pubblicazione sa dirci che nell'ottobre del '17, periodo dell'attività massima, si trovavano nel Mediterraneo 32 sommergibili tedeschi e 14 austro-ungarici; 4 sommergibili tedeschi stavano di stazione a Costantinopoli. Siccome allo spirito aggressivo delle Potenze centrali rispose un'intelligente e formidabile azione difensiva della Intesa, gli sviluppi di quella campagna finirono col dipendere dalla possibilità o meno, per i cantieri del blocco del centro, non solo di colmare i vuoti aperti dalle perdite, quanto di accrescere la flotta sottomarina. Disponendo di flottiglie numericamente e qualitativamente superiori, ai tedeschi toccò di assumersi nel Mediterraneo il compito più gravoso: fra il marzo del '16 e il novembre del '18 essi perderono, nell'Adriatico e nel Mediterraneo, 16 sommergibili. La flottiglia austro-ungarica si tenta invece quasi sempre nelle acque di casa, cercando di attaccare convogli e navi da pesca. Circa venti pagine sono dedicate dal Sokol a riassunti dell'attività svolta da ciascun sommergibile i. e r. ed in nessuna troviamo episodii meritevoli di cenno.

La tecnica austro-ungarica non riusciva a costruire sommergibili paragonabili ai tedeschi, e l'Italia, per contro, si dava a utilizzare con grande successo i tremendi *Mas*, che sul principio risentivano dell'inconveniente dei motori rumorosi, ma subito dopo furono provvisti di motori silenziosi ed elettrici: in Adriatico essi fecero mirabilia.

Nel giugno del '18, essendo lo Stretto di Otranto sbarrato in modo che i sommergibili austro-tedeschi non potevano più andare e venire dall'Adriatico nel Mediterraneo, il contrammiraglio Horthy, comandante dell'I. r. flotta, decise di violare lo sbarramento e al tempo stesso di attaccare la base degli idrovolanti di Otranto. Fra le navi di battaglia che parteciparono all'azione, si contavano la *Santo Stefano* e la *Tegetthoff*, scortate da sei torpediniere e dal cacciatorpediniere *Velebit*. La partenza da Pola delle due grosse unità avvenne la sera del 1.o giugno con ritardo, essendosi perso tempo ad aprire il varco nel campo di mine. L'impresa fu sin dall'inizio sotto cattiva stella: si stavano accendendo le caldaie della *Santo Stefano* e della *Tegetthoff*, allorchè si vide passare il *Velebit* con la bandiera a mezz'asta, avendo l'esplosione di una granata ucciso alcuni uomini dell'equipaggio. Il surriscaldamento delle turbine (è lo storico austriaco che parla) fece ridurre a dodici nodi e mezzo la velocità della *Santo Stefano* — e in conseguenza della *Tegetthoff* — che avrebbe invece dovuto essere di diciassette o mezzo. Comunque, verso le 3,30 del mattino la velocità aveva potuto essere portata a quattordici nodi. A nove miglia a sud-ovest di Premuda, la *Santo Stefano* è raggiunta da due siluri lanciati da un invisibile avversario... Infine scoperto, il *Mas 15*, che aveva fatto il bellissimo colpo, si ritirò assieme al *Mas 21*, il quale, meno fortunato, aveva visto due siluri lanciati contro la *Tegetthoff* mancare il segno. La nave di battaglia s'era salvata con un rapido mutamento di rotta.

Ma il primo duro colpo i *Mas* lo avevano inflitto alla marina austro-ungarica nel maggio del '16, silurando a Trieste il *Vienna*. Da quel giorno, l'i. r. Comando, al quale il Sokol rimprovera il non avere intuito a tempo i pericoli della guerriglia fatta da piccole unità, s'era fervidamente augurata la cattura di un *Mas*, per poterne studiare la costruzione; a tale scopo, nell'aprile del '18 (cioè a dire prima dell'affondamento della *Santo Stefano*) il Comando tentò poi una sorpresa nel porto di Ancona. La notte del 4, la torpediniera 96 rimorchiò fino a 15 miglia a nord del punto di sbarco designato (a nord-ovest di Ancona) una barca a motore, con 55 uomini al comando del sottotenente di vascello Veith e cinque cadetti. Secondo la pubblicazione austriaca, il cattivo funzionamento della bussola fece scambiare Falconara con Ancona, tuttavia il distaccamento sbarcò inosservato a Marzocca, lasciando nella barca due soli uomini. Arrivati a venti chilometri da Ancona, gli austriaci si nascosero in una casa, i cui abitanti rinchiusero in cantina, e cercarono poi di studiare la situazione nel porto: mezzi contrariati, videro che nel porto prima occupato dai *Mas* c'era un solo battello. La delusione crebbe a dismisura, quando, più tardi, risultò che i motori di quell'unico *Mas* erano smontati. Nel frattempo gl'italiani — avvertiti, lascia intendere il Sokol, da un marinaio della spedizione, di nome Paviani — avevano dato l'allarme: al Veith non rimase che arrendersi con i suoi uomini.

La sera del 13 maggio, però, tentando di forzare il porto di Pola, il barchino-saltatore *Grillo*, che avanzava bravamente sugli ostacoli, fu preso dai riflettori nemici e mandato a fondo da una granata. Vistosi perduto, il comandante Pellegrini, qualche minuto prima, aveva già dato l'ordine di aprir le valvole: l'acqua, infatti, entrava rapida nell'imbarcazione. Ma pur sapendo che si affondava, uno dei tre marinai dell'equipaggio voleva lanciare ancora una torpedine: la granata raggiunse il *Grillo* in quell'istante. Subito ripescato, il barchino-saltatore, danneggiatissimo, fu tratto a rimorchio in arsenale: le unità austro-ungariche messe in cantiere secondo il suo modello, al momento del crollo della Monarchia non eran pronte.

***

Rinviando ad altra volta l'esame di quanto rientri nel campo della politica e della propaganda, accenneremo, concludendo, alla attività della aviazione navale austro-ungarica dal maggio del '17 sino alla fine della guerra. Povera di apparecchi e di uomini allo scoppio delle ostilità, nel settembre del '18 essa poteva disporre di 266 aeroplani, dei quali 164 nelle basi e 102 non ancora impiegati al fronte; scarso, invece, il personale, tanto che la base di Pola, la più potente, contava 53 apparecchi, con 18 piloti e 16 osservatori.

Il Sokol afferma che nell'ultima fase l'aviazione navale fu prevalentemente impiegata nella difesa e nella esplorazione: nel maggio del '17 il Comando supremo aveva esplicitamente ordinato di non utilizzare i Fokker per altri scopi, avvertendo, anzi, i piloti a non varcare mai i limiti della propria zona. A quanto sembra, si desiderava mantenere il segreto sugli organi di trasmissione del Fokker. Un giorno, l'aviazione ebbe voglia di attaccare Venezia, e un ufficiale di marina andò a consegnare all'Imperatore Carlo un impressionante memoriale: in esso, per caldeggiare la tesi, si sosteneva, fra l'altro, che l'Italia interpretasse i riguardi usati a Venezia come mancanza di coraggio da parte degli aviatori austriaci. Per ottenere facoltà di agire anche contro la città dei Dogi si sarebbe potuto far ricorso ad argomento più soldatesco. E la facoltà fu concessa: grazie all'intervento del Comando Supremo, l'aviazione navale potè infatti intraprendere attacchi contro l'arsenale e le batterie di Venezia.

Più tardi, in seguito a passi compiuti dalla Santa Sede, sopravvennero disposizioni restrittive, nel senso che si sarebbe dovuto « fare il possibile » per risparmiare gli oggetti del culto e gli oggetti d'arte, « come, ad esempio, la Basilica di San Marco a Venezia »; tuttavia le restrizioni non toccarono « i compiti assegnati alla base navale aerea di Trieste ».

Venezia gli austro-ungarici volevano, se non proprio distruggerla, prenderla. Il miraggio di una occupazione fu particolarmente forte durante l'offensiva terrestre dell'ottobre del '17: « Il morale degli uomini — scrive il Sokol — era migliorato grazie alla speranza, ingenerata dalla vittoriosa offensiva terrestre, che la flotta potesse a sua volta entrare in azione e grazie alla seducente prospettiva che di tale azione Venezia potesse essere il premio. Ma purtroppo la speranza di occupare la città delle lagune, da tutti a bordo coltivata in segreto e con grande amore, restò delusa ».

Del quale commento ammiriamo molto la fedeltà storica e alquanto meno il languido romanticismo: giacchè questo « grande amore » inciato fra le righe di una storia militare potrebbe far credere che gli austriaci anelassero di entrare a Venezia sognando le gite in gondola al chiaro della luna.

ITALO ZINGARELLI

Gruppo di arabi partito da Bengasi
per manifestare l'Italia fascista

Bengasi, 22 notte.

Con il postale *Città di Trieste* sono partiti 21 arabi diretti a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione. L'iniziativa è dovuta al direttore del giornale arabo di Bengasi « Beridbarca » dott. Mohsisci. L'avvenimento appare particolarmente eloquente poichè è la prima volta in ventidue anni di nostro dominio che nasce spontaneo nel popolo arabo il desiderio di conoscere l'Italia e di seguirne le vicende storiche.

Tendenziosi atteggiamenti
della stampa polacca

Roma, 22 notte.

In questi giorni, numerosi giornali polacchi, con significativa concordanza, vanno rinnovando gli attacchi alla politica italiana ed al Patto a quattro, precisamente in coincidenza con la visita a Parigi del Ministro degli Esteri della Polonia, Beck.

La ufficiosa *Gazeta Polska*, pubblicando con una vistosa intestazione su sei colonne, una corrispondenza parigina dal titolo « Attacchi italo-tedeschi contro la Lega delle Nazioni », afferma che appare evidente la collaborazione italo-germanica nel problema del disarmo; e pretendendo che l'Italia intenda sostituire il Patto Mussoliniano al Protocollo di Ginevra, non si risparmia queste sconcie parole:

« Quando Parigi cercava di dimenticare la esistenza, il Patto di Mussolini rimette fuori la sua testa di serpente non ancor morta e già si delinea il conflitto tra il suo spirito e l'istituto ginevrino ».

Il *Giornale d'Italia* rileva che questo linguaggio è grottesco e provocante, non solo, ma anche irresponsabile e lesivo; che, invece di essere morto, il Patto a quattro comincia appunto a vivere proprio ora, come dimostrano i giornali d'oltr'Alpe e d'oltre oceano.

« I giornali polacchi — osserva quindi il *Giornale d'Italia* — non hanno pensato che essi offendono, innanzi tutto, la lealtà del Governo francese quando gli attribuiscono l'intenzione di avviarsi per una nuova politica che sarebbe contro l'Italia e contro il Patto a quattro, che esso ha da poche settimane firmato e ratificato. Non c'è bisogno di aggiungere che questi giornali polacchi offendono anche violentemente la verità dei fatti, i quali dimostrano che, nonostante le contrarie opinioni di Varsavia, tutte le più sostanziali trattazioni delle grandi Potenze responsabili di Europa attorno il problema del disarmo, si svolgono appunto nel quadro e nello spirito del Patto a quattro, come documentano gli attuali incontri diplomatici e gli scambi di vedute tra Roma e Parigi, Londra e Berlino. Non meno assurda è la artificiosa interpretazione che si vorrebbe dare a Varsavia del Patto a quattro, in antitesi con la Russia dei Soviets e la pace. Dopo il Patto a quattro, è stato firmato a Roma un Trattato politico di amicizia italo-sovietico, il quale supera per significato e per ampiezza di definizioni e funzioni tutti i precedenti Patti politici che il Governo di Mosca ha concluso con la Francia, la Polonia e gli altri Stati orientali. La favola di una alleanza tra l'Italia e la Germania, nella quale non si può certo identificare la politica di onestà e di saggia comprensione che l'Italia va svolgendo nei riguardi di taluni fondamentali problemi germanici, e ormai vecchia di qualche mese, si è rivelata al servizio di particolari intrighi politici dell'Europa centrale, è stata smentita, e non può più oltre fermare la nostra attenzione. Altrettanto si dica dell'antitesi che esisterebbe tra il Patto a quattro e la Società delle Nazioni.

« Prendiamo atto — scrive infine il *Giornale d'Italia* — che questa stampa polacca, verremmo sapere da chi e fin dove ispirata, opera oggi con la precisa qualità di strumento tendenzioso e perturbatore della chiarezza e della pace europea ».

I faticosi negoziati per il disarmo
e i colloqui di ieri a Parigi

Parigi, 22 notte.

Le conversazioni franco-britanniche, interrotte durante tre giorni per permettere al Gabinetto di Londra di prendere conoscenza delle proposte francesi, di rendersi conto delle possibilità di accordo che si offrivano e di dare ai rappresentanti della Gran Bretagna le istruzioni complementari rese necessarie dal modificarsi delle circostanze, sono state riprese oggi nel pomeriggio all'Ambasciata d'Inghilterra.

Le conversazioni della giornata

Sir John Simon, segretario di Stato al Foreign Office, il capitano Eden, sottosegretario di Stato allo stesso Ministero, e il signor Cadogan consigliere privato del Ministro degli Esteri britannico, sono giunti in aeroplano al Bourget alle 11.

Alle 13 all'Ambasciata di Gran Bretagna è stata offerta la colazione in onore dei Ministri francesi e britannico, colazione che doveva servire di preludio alle conversazioni. Vi assistevano fra gli altri il Presidente del Consiglio Daladier, il Ministro degli Esteri Paul-Boncour, il Segretario generale al Ministero degli Esteri Leger, il capo del servizi francesi alla Società delle Nazioni Massigli, il signor Baldwin che però non ha assistito alle conversazioni diplomatiche, sir John Simon, il capitano Eden, l'Ambasciatore Lord Tyrrell e il signor Cadogan e l'alto personale dell'Ambasciata.

Terminata la colazione, lord Tyrrell riunì i suoi ospiti nel suo Gabinetto e le conversazioni ripresero. Da parte francese vi parteciparono Daladier, Paul-Boncour, Massigli e Leger, e da parte inglese lord Tyrrell, sir John Simon, il capitano Eden e il signor Cadogan. Sir John Simon, a quanto si assicura, ha messo i suoi interlocutori al corrente dell'impressione prodotta in seno al Governo britannico dalle proposte francesi concernenti la formazione del controllo e il principio delle sanzioni. Il Governo di Londra, d'accordo col Governo di Roma e con quello di Washington, aderirebbe al punto di vista francese relativo al controllo permanente automatico. Il *Journal des Débats* assicura tuttavia che la Gran Bretagna porrebbe una condizione a questa concessione: esso preconizzerebbe l'adozione immediata di un piano di disarmo che non sarebbe applicabile che alla fine del periodo di prova, cioè fra 4 o 5 anni secondo la durata che verrà fissata per tale periodo. Per quello che concerne le sanzioni, Daladier farebbe dell'adozione del suo punto di vista una condizione essenziale. Invece il Governo britannico sembra persistere nella sua opposizione sistematica al principio delle sanzioni. Per quello che concerne le inadempienze e le loro constatazioni, Daladier rinunzierebbe a Ginevra a far uso della documentazione che la Francia possiede circa le inadempienze del Reich in materia di riarmamento.

Le conversazioni si sono poi ampliate quando all'ora del thè due dei principali collaboratori, cioè Paul-Boncour e Sir John Simon, hanno lasciato l'Ambasciata britannica per recarsi al Quai d'Orsay ove ben presto si è recato a raggiungerli nel gabinetto del Ministro degli Esteri il rappresentante degli Stati Uniti, Norman Davis.

Il comunicato ufficiale

Le conversazioni sono terminate alle 17 e allora è stato diramato dal Quai d'Orsay il seguente comunicato ufficiale:

« Tutti i colloqui di oggi hanno avuto per risultato di far progredire i punti di vista rispettivi dei tre Governi che erano stati trattegiati con minori particolari durante le conversazioni anteriori che Norman Davis e Eden hanno avuto di recente coi rappresentanti del Governo francese. L'obbiettivo di questo lavoro è di facilitare i dibattiti della conferenza del disarmo quando riprenderanno a Ginevra in un prossimo avvenire. Dei progressi sostanziali sono stati fatti in questa via ».

In serata sir John Simon, il cap. Eden e il signor Cadogan hanno lasciato Parigi; i loro collaboratori partiranno domani sera insieme a Paul-Boncour. Intanto domattina il Presidente del Consiglio Daladier metterà al corrente i suoi colleghi dei risultati realizzati in queste conversazioni nel Consiglio dei Ministri che si riunirà a Rambouillet sotto la presidenza del sig. Lebrun. Il Presidente del Consiglio che lunedì partirà a sua volta per Ginevra farà un'esposizione completa della politica estera e dello sviluppo della situazione mostrando l'evoluzione subita da questa durante le ultime conversazioni franco-britanniche. E' possibile pure che nel Consiglio dei Ministri si parli della ripresa dei lavori parlamentari che interverrebbe subito dopo il congresso radicale socialista che si terrà in ottobre a Vichy. Nel Consiglio si parlerà pure dell'equilibrio del prossimo bilancio, ma il progetto di riassetto finanziario non verrà esaminato dal Governo se non dopo il congresso di Vichy.

L'iniziativa mediatrice di Mussolini

Monaco di Baviera, 22 notte.

Il *Münchner Zeitung*, sotto il titolo a grandi caratteri: « L'iniziativa mediatrice di Mussolini », scrive che la prima mèta di Mussolini nelle trattative italo-francesi di cui si partecipa la continuazione, appare quella di avvicinare quanto è possibile le tesi contrastanti franco-tedesche per il disarmo e cita l'articolo editoriale de *La Stampa* pubblicato mercoledì scorso e ispirato a tale tendenza.

Il *Voelkischer Beobachter*, in una corrispondenza londinese, scrive che i recenti contatti tra la Francia e l'Italia sulla questione del disarmo debbono considerarsi un fatto incoraggiante che fa sperare l'adesione della Germania, ma si deve d'altronde sempre ancora tener presente che in Germania esiste una grave situazione interna. Lo stesso giornale, in una corrispondenza ginevrina, rileva le osservazioni della *Tribune de Genève* che i dubbi ancora esistenti in Inghilterra e l'opposizione dell'Italia alla tesi del disarmo francese lasciano poche speranze su un dato concreto della Conferenza.

Il Consiglio della Lega
ha ripreso ieri i lavori

Un colloquio Aloisi-Von Neurath

Ginevra, 22 notte.

Ripresa societaria in tono minore, dato anche il fatto che le personalità di primo piano, a parte il barone Aloisi e il sig. von Neurath, non sono ancora presenti a Ginevra. Di conseguenza la serie delle tradizionali conversazioni in margine alle sedute ufficiali, che quest'anno assumono particolare importanza, è ridotta si spiega da un lato con l'assoluto decadimento d'interesse per i dibattiti societari e dall'altro con la valorizzazione delle realtà politiche in conseguenza del Patto a quattro — non si può dire ancora aperta: tutto si riduce per ora a qualche visita di cortesia con uno scambio generale di vedute sui problemi che potranno essere successivamente esaminati nel corso dell'Assemblea. Così è stato anche — e questa almeno la versione ufficiale data dalle due delegazioni — per quanto riguarda l'incontro avvenuto in serata tra il capo della delegazione italiana barone Aloisi ed il signor von Neurath.

Per la cronaca si può aggiungere che è stato il Ministro degli Affari Esteri del Reich, di cui già nel pomeriggio si era notata una visita al Presidente della Conferenza del disarmo signor Henderson, a recarsi all'Hôtel Des Bergues, sede della delegazione italiana, presso il nostro rappresentante con il quale si intrattenne per circa una mezz'ora.

Per quanto riguarda il Consiglio, la tenuità degli argomenti trattati ha tolto alla seduta odierna quel poco d'interesse che essa poteva ancora presentare per il gruppo, sempre più sparuto, dei fedeli ad ogni costo.

In seduta privata il Consiglio oltre ad avere deliberato il rinvio di alcune petizioni relative all'Alta Slesia, ha deciso di aggiornare la discussione della petizione concernente la situazione delle minoranze assire dell'Irak sino ad una data che non potrà essere posteriore a quella di chiusura dell'assemblea. Circa la questione per i mancati contributi di alcuni Stati associati alla Lega è stato deciso di riferire sull'argomento all'Assemblea. In seduta pubblica il Consiglio ha approvato il rapporto circa i lavori della commissione internazionale di cooperazione intellettuale, il rapporto circa una proposta inglese per la creazione di un comitato internazionale di architetti ed ha preso conoscenza del rapporto sui lavori della commissione consultiva del traffico dell'oppio. La prossima seduta del Consiglio avrà luogo domani.

La ferma politica di Dollfuss
ha posto fine alla demagogia parlamentare

Vienna, 22 notte.

A ventiquattr'ore di distanza dal rimpasto che ha reso Dollfuss padrone dell'Austria, la verifica del bilancio fatta ieri si dimostra esatta: anche se residui della vecchia mentalità parlamentare fanno qua e là apparire degli ostacoli che visti poi da vicino si dimostrano irrilevanti, ormai un ritorno del regime demagogico parlamentare dal quale la Repubblica ha sofferto dal giorno della sua nascita, dovrebbe essere escluso. Lo sentono i vincitori e i vinti, lo affermano *coram populo* il Presidente della Repubblica Miklas e il principe Starhemberg che per il resto non sempre si trovano d'accordo: corre infatti la voce — segnalata dall'Agenzia *Herisau* — che sia stato il Presidente Miklas a opporsi alla nomina di Starhemberg a vice-cancelliere.

Le Heimwehren per Dollfuss

Il Capo delle Heimwehren, che alla vigilia del rimpasto aveva proibito a tutti i seguaci di intervenire alle riunioni del « fronte patriottico », oggi lancia un appello incitando i camerati a rinnovare il giuramento di fedeltà al Cancelliere il quale « ha dimostrato di tener conto delle esortazioni rivoltegli dalle Heimwehren »; ed Dollfuss resterà su questa strada, le Heimwehren gli obbediranno anche in avvenire.

Il nuovo governo potrà mettersi seriamente al lavoro fra settimana ventura appena Dollfuss, che parte domani, sarà tornato da Ginevra. Sebbene si faccia un gran parlare della riforma costituzionale noi abbiamo l'impressione che gli stessi ambienti governativi non ritengano il compimento di quest'opera proprio urgentissimo; realizzare la riforma costituzionale significa pure riaprire un Parlamento, e se questo Parlamento deve essere espressione di una volontà popolare, giusto è che il Governo cominci col plasmare la nuova coscienza del paese. Esiste viceversa un problema costituzionale la cui soluzione non tollera rinvii ed è quello della posizione della capitale Vienna, lasciata nelle mani dei rossi grazie a un'assurda vecchia costituzione decentralista: in proposito la *Neue Freie Presse* informa che uno dei primi compiti del nuovo Governo riguarderà l'atteggiamento da assumere di fronte all'amministrazione comunale viennese, praticamente scegliendo fra la nomina di un controllore finanziario e la destituzione di un commissario governativo secondo il desiderio delle Heimwehren. Nel caso che si nominasse un controllore finanziario, gli si affiderebbe con poteri assoluti il controllo della gestione di tutte le provincie e di tutti i Comuni.

Una... preziosa conquista

Facciamo seguire brevi commenti alla nuova situazione della governativa *Wiene Zeitung*, dalle pangermaniste *Wiener Neueste Nachrichten*, dalla socialista *Arbeiter Zeitung* e del *Tag*, portavoce di Praga.

La *Wiener Zeitung* (giornale sotto la cui testata si legge: proprietà dell'amministrazione federale) scrive rappresentare l'evoluzione compiutasi ieri un progresso storico ma non una conclusione:

« Il grande successo riportato dal Cancelliere Dollfuss, e questa volta veramente per forza propria, giova anzi tutto allo Stato. E in realtà il fatto che ormai esista un Governo il quale in virtù della sua composizione è molto più adatto a decisioni di carattere autoritario che il primo Gabinetto Dollfuss derivante da una lotta parlamentare, rappresenta una preziosa conquista ».

La *Wiener Neueste Nachrichten* (unico organo di cui l'elemento nazionalsocialista tedesco ancora disponga in Austria) nota che il Landbund conserva i contatti col Governo mediante la presenza nel Gabinetto di Kerber e Glas.

Il ritiro di Winkler, però, ha tanto più sorpreso « in quanto si sapeva — dichiara il giornale — che fra il Vice-Cancelliere Winkler ed il Cancelliere Dollfuss ha sempre regnato la migliore armonia e che il dott. Dollfuss doveva essere stato precedentemente informato da Winkler pure del contenuto del discorso di Graz. Se ciò nonostante adesso il Landbund esce dal Governo, vuol dire che Dollfuss e Winkler si sono trovati di fronte a motivi così importanti da vedersi costretti a separarsi ».

La *Arbeiter Zeitung* di altro non si preoccupa che della vittoria delle Heimwehren e del subentrare di un Governo Dollfuss-Fey, come esso scrive, ad un Governo Dollfuss-Winkler:

« Le Heimwehren — ragiona l'organo socialista — lungi dal perdere le antiche posizioni, le hanno rafforzate dovendo il nuovo Segretario per la Difesa, Schönburg-Hartenstein, essere considerato un amico di quel movimento ».

La conclusione alla quale viene il giornale è che s'è dato ancora un colpo di timone verso destra e che stanno per maturare decisioni gravissime per l'avvenire dello Stato e del popolo.

Il *Tag* non è di tale avviso, sicchè lo troviamo perfettamente d'accordo con i commenti della stampa di Praga capitatici sott'occhio. Il *Tag* sentenzia che gli indovini politici si sono tutti sbagliati: quelli che hanno puntato su Winkler come quelli che hanno puntato su Starhemberg, essendo, ancora una volta, rimasto vincitore Dollfuss. Ad ogni conflitto e ad ogni apparente crisi, il Cancelliere consolida la propria posizione. « Il nuovo Gabinetto Dollfuss — conclude il giornale — è un altro Gabinetto che risponde alla volontà di Dollfuss ».

L. Z.

La politica del Cancelliere
seguita con simpatia a Londra

Londra, 22 notte.

La stampa londinese segue con vivo interesse e anche con molta simpatia gli sforzi che il dott. Dollfuss sta compiendo per avviare l'Austria verso uno stato di normalità politica che le permetta tanto di garantire la propria indipendenza, quanto di mantenere eccellenti i suoi rapporti con l'Italia e anche con la Germania. Il tentativo del Cancelliere austriaco di eliminare entro il Gabinetto le tendenze estreme viene diversamente commentato da questi giornali. Secondo alcuni, la nuova mossa di Dollfuss è destinata a garantire all'Austria un lungo periodo di completa tranquillità politica e di ottime relazioni con le Potenze vicine. Secondo altri, invece, sussiste il pericolo che la Heimwehren si trovi obbligata ad assumere atteggiamento di aperta ostilità e a porre, così facendo, il dott. Dollfuss in tale una situazione, da non potersi mantenere al potere che chiedendo l'appoggio della socialdemocrazia. In questo caso, un rafforzamento dei nazionalsocialisti in Austria risulterebbe, a giudizio di alcuni commentatori, quasi inevitabile.

Volendo definire la nuova politica instaurata a Vienna dal dott. Dollfuss, il *Morning Post* crede poter dire che il Cancelliere ha in mente un progetto di combinare armoniosamente « gli elementi economici del Fascismo con i principi cristiani ed etici esenziali del Santo Padre nella sua enciclica *Quadragesimo anno* del maggio 1931 ». Questo, dice il giornale, è un esperimento che il mondo sorveglierà con interesse e simpatia.

Interessante pure il commento del radicale *News Chronicle*, il quale ritiene possibile che il nuovo avviamento della situazione politica a Vienna miri a impedire un troppo diretto controllo negli affari politici da parte del principe Stahremberg e della Heimwehren. Senonchè, il giornale si astiene dal criticare l'atteggiamento del dott. Dollfuss; anzi afferma che la posizione di quest'ultimo è così delicata e il suo compito così difficile, che egli non può essere ragionevolmente biasimato per avere adottato direttive che in circostanze diverse — dice il *New Chronicle* — sarebbero apparse tortuose ed oscure.

Approva incondizionatamente l'energico passo compiuto dal Cancelliere il *Daily Mail*. Il giornale dice che la democrazia è stata trovata troppo pericolosa per i Paesi danubiani, i quali qualche tempo fa si trovavano all'orlo del precipizio bolscevico. « Essa — aggiunge il *Daily Mail* — è praticamente morta e rimpiazza solo da pochissimi. E pertino in Inghilterra, ove si potrebbe dire che è nata, essa funziona tutt'altro che bene ».

Il divenire fascista

Monaco di Baviera, 22 notte.

La *Telegramm Zeitung* riportando la notizia della costituzione del nuovo Gabinetto austriaco dice che il rimpasto significa accentuazione del Regime fascista in Austria come venne richiesto da Starhemberg. Il giornale rileva poi come contrappeso il rafforzati poteri di Dollfuss la nomina a vice-Cancelliere di Fey.

L'arrivo a Roma
del Primo Ministro belga

Roma, 22 notte.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri del Belgio e Ministro di Stato conte Carlo De Broqueville è giunto stamane a Roma, in forma privata. Egli sarà ricevuto in udienza particolare dal Pontefice, e visiterà anche qualche personalità italiana.

Il conte De Broqueville, nato nel 1860, ha occupato altissimi uffici, ed ha servito il suo Paese nei momenti più difficili. Proviene dal Partito Cattolico. Egli appartenne alla Camera dei Rappresentanti dal 1892 al 1918. Fu, successivamente, Ministro delle Ferrovie, della Marina, delle Poste e Telegrafi, e Presidente del Consiglio dal 1912. Dal 1912 al 1917 concentrò quasi tutto il potere nelle sue mani; specialmente durante il periodo della guerra, egli fu il Ministro della resistenza per eccellenza. Fu nominato senatore nel 1919; sulla fine dello scorso anno, fu incaricato nuovamente di formare il Gabinetto, con l'incarico principale di fronteggiare la crisi finanziaria; sciolse il Parlamento e indisse le elezioni; dalla nuova Camera ottenne i pieni poteri per la riforma finanziaria.

L'Ambasciatore Cerruti
ricevuto dal Duce

Roma, 22 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Cerruti, Ambasciatore d'Italia a Berlino.

Il giubileo di monsignor Beccaria
Un telegramma del Re

Roma, 22 notte.

Stamane, alla Chiesa Nuova, all'altare di San Filippo, nell'austerità di una funzione intima e commovente, monsignor Giuseppe Beccaria, cappellano maggiore di S. M. il Re, ha celebrato alle dieci la Messa Giubilare. La chiesa era parata con drappi cremisi, e l'altare presso il sepolcro del Santo romano era adorno di piante e fiori inviati dalla Real Casa.

L'illustre Prelato ha ricevuto prima e dopo la messa l'omaggio di una folla di intervenuti, fra i quali personalità religiose, militari, civili, che hanno presentato le loro felicitazioni per la lieta ricorrenza. A mons. Beccaria è giunto il seguente telegramma di S. M. il Re:

« Mentre ogni ella celebra il suo giubileo sacerdotale, desidero esprimerle, anche a nome della Regina, le più vive e cordiali felicitazioni. A ricordo di questo anniversario, che pure attesta l'opera devota che da oltre cinquanta anni ella dà alla mia Casa, sono lieto di conferirle la Gran Croce della Corona d'Italia. - Vittorio Emanuele ».

La cerimonia di carattere ufficiale è avvenuta oggi nella Reale Chiesa del Sudario alle ore 17, ove è stato cantato un solenne *Te Deum* di ringraziamento, presenti personaggi della Real Casa, alte autorità civili e rappresentanze.

Fatti [illegible]no

Ieri il Consolidato 5 % valeva 90,35, il prezzo più alto dal giorno dell'emissione. (Scrive la Neue Zuercher Zeitung che acquisti da parte dell'estero contribuiscono al rialzo dei titoli di Stato italiani). Quanto alla lira, che taluni affermavano legata alla sterlina ed altri alla sorte del dollaro, non è mai stata così cara a ricercata come in questo periodo di disordine monetario.

Informa l'« Enit » che nei primi otto mesi del 1933 sono scesi in Italia un milione e 667 mila stranieri, circa 300 mila in più che nello stesso periodo dello scorso anno. (Un milione di stranieri è giusto in automobile data la fama mondiale conquistata dalle nostre strade). Osserva giustamente il Popolo d'Italia che l'industria turistica italiana ha già vinto mentre in altri Paesi si è ancora allo stadio del raccoglimento.

Comunica l'Istituto Centrale di Statistica che nei primi otto mesi del '33 è aumentata, rispetto al 1932, la produzione dell'acciaio, della seta, dei rayon, delle automobili, dei manufatti di cotone e di lana, dell'energia elettrica. In sviluppo l'edilizia, migliorata la bilancia commerciale (attiva quella dei pagamenti), diminuita la disoccupazione ed in soli sette mesi il piccolo risparmio è aumentato di oltre un miliardo di lire.

Cifre sintomatiche. Confermano — mentre perdurano l'incertezza e l'inquietudine mondiale — che si è ricominciato a salire; ma, per chi sa vedere, più che le cifre è il quadro generale, l'aspetto totalitario della Nazione che dànno l'impressione netta, viva d'un Paese che ascende.

E' giusto e logico che sia così. L'Italia con i suoi quadri politici è all'avanguardia di un decennio e da molti anni, particolarmente dal giorno storico del discorso di Pesaro che ha sbarrato la strada a tutte le forme d'inflazione, ha posto le basi dell'economia fascista. Al sistema economico-liberale diretto dai plutocrati, che ha portato taluni Paesi ricchissimi come gli S. U. alla catastrofe, ha sostituito quello diretto dallo Stato: dallo Stato Fascista creato dal Duce.

Il successo della Fiera del Levante
Un telegramma a Mussolini

Roma, 22 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto da Bari il seguente telegramma:

« La quarta Fiera del Levante, oggi chiusa, conferma un netto miglioramento tecnico ed economico, constatato da centomila visitatori in più dello scorso anno. L'affluenza degli acquirenti, aumentata nelle provenienze settentrionali ed estere, segna l'accresciuto consenso e l'apprezzamento di tutte le categorie, appalesandosi anche attraverso il volume della trattazione degli affari. Cinquemilaquattrocentosettanta contratti registrati dall'Ufficio cambi, in confronto dei 2.737 dell'anno X, oltre agli affari conchiusi nelle sezioni merceologiche; 4.983 partecipanti, di cui 1.309 esteri, rappresentanti 35 Nazioni, realizzarono la funzione della Fiera comandataci da Vostra Eccellenza. L'incremento delle partecipazioni, delle visite, degli affari segna una incoraggiante ripresa e assicura maggiori risultati per l'avvenire. Nel nome di Vostra Eccellenza, nel segno del Littorio, senza soste, iniziamo l'opera preparatoria per la V Fiera. Particolari consequi. — Il Presidente: *Antonio Larocca* ».

Le celebrazioni marchigiane

Un telegramma di riconoscenza
al Capo del Governo

Ancona, 22 notte.

In seguito all'annunziata deliberazione del Duce di glorificare nel settembre dell'Anno XII Raffaello, Leop

Problemi del lavoro

Il livellamento salariale nelle provincie

La situazione dei metallurgici

Roma, 22 notte.

Il segretario nazionale della federazione dei Sindacati meccanici e metallurgici Amilcare De Ambris, a proposito degli accordi salariali integrali della sua categoria stipulati in quasi tutta Italia, esamina questa sera sul *Lavoro Fascista* la dibattuta questione del livellamento salariale tra provincia e provincia.

De Ambris ricorda che la richiesta di una uniformità di salari tra le varie provincie, del resto, è apparsa insostenibile agli stessi industriali, come risulta dalla memoria presentata alla Corte d'Appello di Genova in occasione della nota vertenza cui ha dato luogo appunto la determinazione dei minimi di paga per le provincie della Liguria. De Ambris afferma che, se si analizzano le ragioni che hanno portato alla determinazione di salari più alti nella provincia di Torino che, ad esempio, in quella di Milano, si può facilmente constatare che ciò è dipeso dalle differenti necessità e caratteristiche dell'industria localmente esercitata. «Lo stato di fatto esistente a Torino — scrive De Ambris — non poteva infatti non risultare influenzato dall'industria automobilistica che costituisce la base della maggiore attività meccanica; ragione per cui, le medie salariali di Torino rispetto a tutte le categorie professionali, non potevano non risultare superiori a quelle di Milano e degli altri centri industriali d'Italia. Ciò non significa tuttavia che le maestranze torinesi godesse do di un trattamento economico privilegiato rispetto alle maestranze che esercitano la stessa attività industriale in altre provincie. Esaminando le medie rilevate dal Ministero delle Corporazioni del mese di maggio 1929 nelle fabbriche del materiale mobile ferroviario, si può constatare che in questo particolare ramo gli operai torinesi sono compensati con tariffe inferiori a quelle vigenti per la provincia di Milano. Dalla pubblicazione del Ministero delle Corporazioni si rilevano infatti le seguenti medie: Operai specializzati: Piemonte lire 3,67; Liguria 4,26; Lombardia 4,03. Operai qualificati: Piemonte 3,13; Liguria 3,35; Lombardia 3,32. Manovali: Piemonte lire 2,49; Liguria 2,82; Lombardia 2,71. Le stesse differenze si rilevano nelle medie salariali delle fabbriche di motori e materiale elettrico, nelle officine meccaniche varie e nell'industria siderurgica ove si hanno le seguenti medie: Piemonte 3,07; Liguria 3,31; Lombardia 3,71 ».

« Abbiamo detto che si riscontra invece una media salariale più alta nelle officine di automobili e motociclette del Piemonte rispetto a quelle della Lombardia. Ma anche in questo particolare ramo dell'attività industriale meccanica si può osservare che, mentre i dati riassuntivi di tutte le categorie professionali danno la media di lire 3,22 per il Piemonte e lire 3,22 per la Lombardia, rispetto alla categoria, vi è una media di lire 4,27 per gli operai specializzati delle fabbriche piemontesi e lire 4,45 per quelli delle fabbriche della Lombardia ».

« Si potrà osservare — conclude il De Ambris — che le medie sopra riportate riguardano le Regioni e non le Provincie; ma è noto che, come le medie del Piemonte sono influenzate decisamente dalla situazione salariale di Torino, così le medie delle altre Regioni sono influenzate rispettivamente dalle situazioni di Genova e di Milano».

Le Corporazioni di categoria

Gli studi di esperti e rappresentanti della sezione di credito e assicurazione

Roma, 22 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza di S. E. Puppini e con l'intervento di esperti e rappresentanti dei Ministeri interessati, si è riunita stamane la sezione credito e assicurazioni del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, per l'esame del problema relativo alla istituzione delle Corporazioni di categoria.

Si è svolta un'ampia e approfondita discussione, nel corso della quale i rappresentanti delle due Confederazioni dei datori e dei prestatori d'opera del credito e dell'assicurazione si sono trovati pienamente concordi circa le principali questioni da risolvere riflettenti il numero delle Corporazioni da istituire, le modalità della loro costituzione e la determinazione delle loro funzioni. L'analoga sezione continuerà la discussione del problema delle Corporazioni in una prossima seduta.

La tessera del Partito ritirata ad un impresario di Littoria

Roma, 22 notte.

Il Commissario Federale dell'Urbe ha disposto il ritiro della tessera al fascista Stazzoncelli Augusto, imprenditore di lavori in Littoria, che, dimostrando in ripetute occasioni una deplorevole assenza di sensibilità fascista nell'adempimento dei propri doveri di datore di lavoro, si è reso colpevole di aver trascurato i legittimi interessi degli operai dipendenti, in aperto contrasto con le direttive sindacali e lo spirito con cui il Fascismo conduce l'opera di redenzione dell'Agro Pontino.

Ritiro della tessera fascista

per indisciplina e scarsezza

Varese, 22 notte.

Viste le proposte della Commissione di disciplina, il Segretario federale ha adottato nei confronti di Malnati Eribo Carletto di Val Marchirolo (Cuglate) il provvedimento del ritiro della tessera con la seguente motivazione:

« Pur avendo fruito ripetutamente di larghe elargizioni e di generosa assistenza, svolgeva una pubblica campagna denigratoria contro i dirigenti della Federazione, ai quali imputava una mancata fornitura. Richiamato più volte, fungì dal desistere dal suo atteggiamento, disseminava voci a menagione, offriva cariche, formulava minacce, fomentava disagi col proposito di mettere il prestigio dei gerarchi in carica. Per la sua continuata indisciplina, per la sua scorrettezza e per i suoi precedenti morali è indegno di rimanere nelle file del Partito ».

Discussioni e relazioni al Congresso di linguistica

Roma, 22 notte.

Stamane, sotto la presidenza del prof. D'Jones, si sono riunite le sezioni del Congresso internazionale di linguistica, per ascoltare la relazione del professore Lindroth sopra l'interpunzione. L'oratore ha svolto il suo tema proponendo l'adozione di un sistema di punteggiatura unico per i diversi popoli, basato sui dettagli della psicologia linguistica. La relazione, che è stata applaudita, ha provocato numerose osservazioni e una vivace discussione.

In fatto seguito la seduta plenaria del Congresso, nella quale il prof. Fouché ha svolto un tema in risposta al quesito generale: il rapporto naturale fra suono e idea, simbolismo fonetico.

Nel pomeriggio, le tre sezioni del Congresso si sono riunite, rispettivamente sotto la presidenza del principe N. Turbetsky, del prof. Ernout e del marchese de Gregorio. Nella prima sezione, dedicata ai problemi generali di linguistica, il prof. Pos ha analizzato i caratteri delle particelle nel discorso e la loro funzione logica (come indicazione nei rapporti) ed effettiva (come espressione di uno stato d'animo soggettivo). Sui valori sintattici dei casi in generale ha parlato il prof. Deutchbein, mentre il prof. Brocndal ha trattato più generalmente i caratteri sostanziali e i tipi di variazione dei sistemi morfologici.

IL MALTEMPO

Nubifragio e fulmini in Toscana

Una vittima e qualche danno

Firenze, 22 notte.

Ieri e la scorsa notte si sono avuti in tutta la Toscana ed in città dei violenti temporali, accompagnati da grandine e da moltissime scariche elettriche. A Firenze, escluso qualche allagamento di sottomonte, nulla di grave si è registrato. A Strada in Chianti, il temporale, scatenatosi verso le 23 in paese e su una vasta zona circostante, ha provocato gravi danni alle campagne distruggendo in parte il raccolto dell'uva, delle olive e delle frutta.

Nel pressi di Lucca, in frazione Coselli, un fulmine è caduto sull'abitazione del colono Giuseppe Lucchesi, la famiglia, composta di varie persone, era riunita per la cena; la violenta scarica gettava a terra tutti quanti; passato il primo momento di sbigottimento, si constatava come una figlia dei Lucchesi, a nome Giulia, non desse più segno di vita: la poveretta era morta, non si sa ancora bene se a causa del fulmine o per il forte choc nervoso; tutti i componenti la famiglia recavano addosso le traccie lasciate dal passaggio della folgore.

Un altro fulmine è caduto a Massa Macinaia, sulla casa di certa Amelia Rossini e, dopo avere travorsato diverse stanze fra cui una camperella dove dormiva un figlio della donna che, per fortuna, non riportava conseguenze di sorta, si abbattè poi sulla stalla sottostante, uccidendo una mucca. Un altro fulmine cadeva a Lucca città sulla monumentale torre dei Guinigi, ma un parafulmine impediva ogni sinistro. Pertanto il folgore, seguendo una conduttura di piombo, entrava nella casa di tale Ezelino De Santi, dimorante all'ultimo piano del Palazzo Guinigi; il De Santi stava cortiacendosi: la scarica elettrica lo gettava di peso sul letto ove il disgraziato rimaneva per alcuni istanti privo della parola. Il fulmine percorreva poi le altre stanze ed usciva senza provocare ulteriori danni alle persone.

A Montecatini, rimasta completamente all'oscuro parecchio tempo a causa di un guasto provocato dall'imperversare della bufera, un fulmine è caduto sul tetto della stazione ferroviaria, demolendo due comignoli e perforando la più parte la copertura della pensilina: fortunatamente nessuno rimase ferito.

Violento temporale a Roma

Roma, 22 notte.

Un acquazzone torrenziale, accompagnato da una battaglia di vento e da lampi pauros, si è riversato stamane, ancora prima dell'alba, sulle case e le strade dell'Urbe, risvegliando anzi tempo più di un pacifico cittadino.

A Porta Metronia, la pioggia ha fatto scoppiare un collettore; sono andate quindi allagate le case e le abitazioni. Venticinque famiglie si sono trovate così nella impossibilità di rimanere nelle proprie case.

Appena venuto a conoscenza dell'accaduto, il Governatore di Roma ha inviato sul posto l'ispettore generale dei servizi tecnici. Per le venticinque famiglie il Governatorato, con l'audilio del Fascio locale, ha subito provveduto: esse hanno trovato alloggio negli alberghi diurni alla Garbatella, mentre venivano offerti dal Fascio materassi e biancheria. Anche il Commissario Federale ha visitato stamane il quartiere di Porta Metronia.

A Frascati, il furiosissimo temporale, scatenatosi stamane dalle 5 alle 7, ha reso necessario l'intervento dei vigili in varie località per allagamenti di locali terreni.

A Grottaferrata è avvenuto lo straripamento del Fosso dei Ladroni. Le acque hanno distrutto quasi completamente la cabina di Marino. L'acqua, nello straripamento, è arrivata al primo piano della casa del guardiano della cabina ed ha bloccato le persone che vi stavano dentro. La famiglia del guardiano è stata prontamente salvata.

Frana provocata dal maltempo sulla linea ferroviaria di Aosta

Aosta, 22 notte.

Il maltempo di questi giorni ha provocato la caduta di una grossa frana sulla linea ferroviaria Aosta-Torino nei pressi del casello numero 70 e precisamente fra le stazioni di Chambave e Châtillon. La frana che è risultata della lunghezza di circa 10 metri è caduta dopo il passaggio del primo treno da Torino, ed ha ostruito la linea di modo che i viaggiatori provenienti con il treno successivo hanno dovuto stamattina trasbordare armi e bagagli su di un altro treno che dalla stazione di Aosta era stato inviato sul posto, non appena avuta conoscenza della caduta della frana. Immediatamente squadre di operai si sono messe al lavoro e la via è stata così sgombrata in poche ore, in modo che il servizio non ha avuto che una interruzione.

Uragani e grandinate in Valsesia

Serravalle Sesia, 22 notte.

Frequenti uragani d'impetuosa violenza, accompagnati da grandine, si sono oggi abbattuti sulla nostra zona, danneggiando gravemente le campagne. I fiumi Sesia e Sessera sono notevolmente ingrossati.

Due violenti temporali nel Biellese

Biella, 22 notte.

Stamane alle ore 6 e poi quest'oggi nel pomeriggio, subito dopo mezzogiorno, si sono scatenati sulla nostra regione due furiosi temporali accompagnati da raffiche di vento e dalla grandine, che hanno arrecato alcuni danni alla linea elettrica di Vivarone ed altri di minore entità ad altre linee. Dalle campagne non sono invece stati segnalati danni notevoli.

Busse tra marito e moglie per i begli occhi di una giovane nipote

Vercelli, 22 notte.

Un fatto alquanto curioso è accaduto in questi giorni a Cellio, centro climatico della Valsesia, destando vivaci commenti tra la popolazione.

Da qualche tempo certo Giuseppe Canova, innamoratosi di una sua nipote, a nome Caterina, impiegata come domestica presso una famiglia benestante del luogo, soleva ogni sera recarsi a prenderla per riaccompagnarla a casa. La moglie del Canova, certa Veneranda Velatta, cominciò a nutrire sospetti ed a muovere aspri rimproveri al marito. Questi montò su tutte le furie, negando recisamente ogni rapporto men che lecito con la nipote. Ma un bel giorno i coniugi non si accontentarono più di scambiarsi delle sole invettive, ma trascesero a vie di fatto. Durante una violenta disputa avvenuta in cucina, volarono in aria sedie, piatti, stoviglie e quanto capitava loro sottomano: la peggio toccò alla donna che è stata costretta a ricorrere alle cure di un medico.

La nipote, informata di quanto era accaduto in casa degli zii per causa sua, si presentava alla Velatta per smentire quanto si asseriva circa la protesa relazione con lo zio, dichiarandolo formalmente che non ha e non avrebbe mai accondisceso alle amorose velleità del vecchio. La zia, però, niente affatto persuasa dalle spiegazioni della giovane, perdeva ben presto i lumi della ragione ed inveiva contro la nipote perfuotendola a sangue. Il sindacato della domenica, informato delle busse prese dalla sua bella, si presentava tosto al due furenti coniugi per chiedere delle spiegazioni, ma egli pure veniva assalito dal Canova; durante la colluttazione, riportava una ferita lacero-contusa alla testa prodotta da un corpo contundente.

Il tragicomico fatto avrà il suo epilogo dinanzi alla competente autorità giudiziaria.

Simula un furto di 50 lire per vendicarsi del fidanzato della sorella

Biella, 22 notte.

Giorni sono un giovane di Vaglio Chiavazza, Eligio Mercandino, di 20 anni, denunciava ai Carabinieri della nostra città d'essere stato derubato, nottetempo, di un biglietto da cinquanta lire e di un vestito; quale autore del furto indicava il fidanzato della sorella, cioè certo Michelangelo Trinaca, nato ad Ivrea e residente a Pralungo 8, Eurasia. Aveva narrato il Mercandino che per compiere il furto, il Trinaca aveva approfittato della generosa ospitalità che gli era stata accordata in casa della fidanzata.

In seguito a tale circostanziata denuncia i Carabinieri si diedero a ricercare il Trinaca senza irreperibile. Ma ecco che stamane il Trinaca si è presentato glorioso e trionfante al maresciallo Pochetti del RR. CC. intendo per un braccio il Mercandino, che appariva mogio mogio e che tremava in tutto il corpo.

« Ora che sei qui, parla — ordinò al suo compagno il Trinaca — e se hai del coraggio conferma la tua denuncia al Maresciallo! ».

Sebbene confuso e col volto rosso come un gambero cotto il giovane Mercandino non si è fatto ripetere l'invito ed ha ampiamente confessato al sottufficiale che il furto da lui denunciato, come compiuto dal Trinaca, non era che un parto della sua fantasia, al quale era ricorso per vendicarsi del fidanzato della sorella, perchè questi il giorno prima si era allontanato da Vaglio Chiavazza senza salutarlo.

Il Mercandino è stato deferito all'autorità giudiziaria per simulazione di reato e calunnia.

Pericoloso pregiudicato acciuffato mentre ruba

Valenza, 22 notte.

Un pericolosissimo delinquente, da lungo ricercato perchè colpito da tre mandati di cattura per furto con scasso ed altri reati, è stato finalmente catturato dai carabinieri, mentre stava consumando un altro furto. Si tratta di certo Pietro Prati fu Paolo, di 59 anni, nativo di Valenza, detto « Prain », noto per le sue cattive azioni che lo portarono in passato a comparire nelle aule della giustizia per oltre venticinque volte, subendo altrettante condanne. In quest'anno infatti il Prato si era reso responsabile di azioni penali a danno di persone di Valenza.

Ieri, alla frazione di Rivarone, certo Luigi Franchia, abitante del luogo, sorprendeva in casa sua il Prato mentre stava caricando i mobili e quando già si era appropriato di oggetti di vestiario e di alcuni oggetti d'oro. Fra i due si accendeva ben presto una lotta furibonda e la peggio sarebbe toccata al Franchia se provvidenzialmente non fossero sopraggiunti dei compaesani che provvedevano a disarmare ed a rendere all'impotente l'energumeno che poco dopo era dato in consegna ai carabinieri.

Tradotto alle nostre carceri, dopo uno stringente interrogatorio il delinquente veniva riconosciuto autore degli atti criminosi commessi in passato nella nostra città, e nella giornata di oggi sarà tradotto al Alessandria a disposizione del Procuratore del Re.

Grave baruffa tra vicini per una confessione di passeggio

Cuneo, 22 notte.

Il contadino Giovanni Marossero di Giorgio, abitante in borgata Pub di Farsana, mentre passava con un carretto a mano su di una proprietà di tale Maddalena Depetris fu Bartolomeo, moglie di Chiaffredo Marossero, il suo da quanto affermato e senza altro colpito alla testa con un pezzo di legno. In aiuto della moglie sono accorsi tosto il marito ed il figlio Giuseppe che si trovavano a lavorare poco distante e con sassi si sono dati a percuotere il malcapitato Giovanni Marossero il quale, cercando di difendersi come poteva ha dato epiteti alla Depetris ed al di lei figlio, facendoli entrambi cadere. Nella caduta la Depetris ha riportato la frattura della settima costola ed echimosi al braccio sinistro, il figlio Giuseppe contusioni guaribili in 25 giorni.

Il Giovanni Marossero ha riportate lesioni al capo guaribili in 25 giorni. Il Marossero Chiaffredo, la moglie e il figlio sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria.

Ruba un taglio di vestito e non paga il conto del trattore

Alba, 22 notte.

Ieri verso le ore 17 capitava in via Piave certo Carlo Abbà fu Albino, da Verna d'Alba, il quale, appoggiata la bicicletta ad un muro del cortile della Trattoria Roma, entrava tranquillamente nel locale per consumare una bibita. Ma quando, dopo circa mezz'ora, il giovanotto ritornò nel cortile per ripartire, s'accorse con stupore che il taglio d'abito testè comperato in città e legato con dello spago alla sella della bicicletta, era scomparso. Affrettatosi a denunciare la cosa al proprietario del locale signor Lorenzo Gabetti, s'accingeva, poco dopo, col suo aiuto, a rintracciare il ladro. Le indagini portavano alla scoperta di un altro episodio poco piacevole per l'oste. Uno strano avventore pochi minuti prima si era tranquillamente allontanato senza pagare il conto.

Non stanendo più dubbi sul presunto autore del furto, si dava pronto avviso dell'accaduto agli agenti di pubblica sicurezza i quali non tardavano ad acciuffare ed arrestare il lestofante nella persona di Giacomo Largo fu Giacomo d'anni 57, da Barbaresco.

Ladri di uva colti in trappola dal figlio del proprietario del fondo

Biella, 22 notte.

La vite dell'agricoltore Pietro Salino, da Cavaglià, piegava sotto il peso dei ricchi e turgidi grappoli d'uva vaioianti al bel sole settembrino. In suo aiuto pensarono d'intervenire due ladri di Santhià, Venanzio Merlo, di 33 anni, e Antonio Duè, di 31 anni, nato ad Ariano Polesine, i quali cominciarono a spogliarla dei pesanti grappoli ch'essi collocarono in due capaci ceste legate sul telaio di due biciclette. Ma sul più bello del loro lavoro, ecco spuntare con le maniche rimboccate oltre il gomito e con in mano un nodoso bastone il figlio del proprietario, il giovane Giovanni Salino. A tale vista uno dei ladri, il Merlo, inforcò la bicicletta e via come il vento; il compare cercò d'imitarlo, ma non fece a tempo: la vigorosa mano del giovane lo teneva stretto per il collo. Avvertiti i Carabinieri questi accorsero e trassero in arresto il mariuolo e più tardi anche il Merlo. Costoro hanno ammesso che andavano rubando uva ed altra frutta per rivenderla al mercato.

Svaligiano la casa di un operaio dopo aver gozzovigliato

Borgomasia, 22 notte.

L'operaio Ernesto Bordin, di 36 anni, ieri sera rincasando dal lavoro, ebbe la sgradita sorpresa di constatare che qualcuno era penetrato in cucina e nella camera da pranzo, rovistando in ogni luogo. Dal cassetto di uno stipo gli erano state sottratte duecento lire, e dall'armadio della cucina era sparita tutta la scorta dei viveri ed un fiasco di vino, che gli indesiderati ed ignoti ospiti, avevano consumato sul posto.

Dopo essersi saziati a dovere di cibi e di bevande, i furfanti, riuscirono ad eclissarsi, senza essere scorti da alcuno. Però il Bordin, avuti forti sospetti su due venditori ambulanti che aveva visto il giorno prima nella via, si recava ad avvertire i carabinieri, i quali provvedevano al fermo dei presunti autori del furto.

Mentre l'autorità di P. S. svolgeva le sue indagini, si derubato, con grande sorpresa, rinveniva in terra presso la porta della sua casa, un pileo contenente la somma rubata, avidamente ripresa da qualche complice.

Spaccio di privative svaligiato da ignoti buongustai

Varallo, 22 notte.

Una ben dolorosa sorpresa ha provato la titolare dello spaccio di privative di Rocca Pietra, frazione di Varallo, tale Tettamanti Maria, quando ieri mattina, recatasi ad aprire il negozio, come era solita, si è accorta che la porta del negozio stessa era stata scassinata da ignoti. Entrata nel locale, che era stato messo a soqquadro dagli scassinatori illegali visitatori, constatò che dallo scanso era stata asportata una grande quantità di tabacco, tutta la scorta esistente, e da un cassetto tutti i francobolli, carte bollate e marche da bollo per un complessivo valore di L. 2500. Per terra giacevano poi sparse molte cartine da cioccolatte, il che ha dato modo di rilevare che i mariuoli avevano soddisfatto anche ad un peccato di gola consumando quasi una intera scatola di manderiato. Il fatto è stato denunciato alle guardie di finanza ed ai RR. CC. che si sono subito recati sul posto per i debiti rilievi e che ora stanno attivamente ricercando gli audaci lestofanti.

Due ladri disturbati nel loro lavoro

Cuneo, 22 notte.

Rincasando, il panettiere Domenico Barberis di Domenico, di Saluzzo, ha avuta la brutta sorpresa di trovare la propria abitazione occupata da due sconosciuti i quali, al suo sopraggiungere, senza porre tempo in mezzo, si sono dati a fuga precipitosa, tosto, inseguiti dal Barberis e da altri.

Dopo una precipitosa maratona, uno dei due fuggiaschi è stato raggiunto e consegnato ai carabinieri dai quali è stato identificato per il pregiudicato Chiaffredo Ahurrà fu Sebastiano, da Passana, e trattenuto in arresto. Il suo compagno, che era riuscito a sfuggire, è stato pure identificato per tale Agostino Vignolo di Giuseppe da Savigliano, ed è attivamente ricercato.

I due malviventi, già il giorno prima avevano tentato di impedire ad una sorella del Barberis di chiudere la porta ma erano poi fuggiti in quanto essa si era posta a gridare.

Una serie di denuncie per reati contro la maternità

Intra, 22 notte.

Per reati contro la maternità sono stati denunziati all'autorità giudiziaria Maria Falcetti fu Felice, di 39 anni, Libero Graglia, residenti a Gravellona Toce e Maria Annanitti di Carlo, di anni 31, Amalia Zanola fu Domenico, di 25 anni, Carolina Benna di Giuseppe di 22 anni, Laura della Vedova fu Giovanni, di 25 anni, Rodolfo Maestroni, tutti domiciliati a Mergozzo (Bassa Ossola).

Ferisce gravemente con una mannaia il fratello mentre dorme

Varazze, 22 notte.

Nella frazione Lerca di Cogoleto, certo Domenico Caviglia, di 29 anni, ha assalito a colpi di mannaia, durante il sonno, il fratello Luigi di 24 anni, ferendolo gravemente in diverse parti del corpo. Compiuto il misfatto il feritore è subito fuggito. E' attivamente ricercato dai carabinieri.

Tre investiti a Crescentino per lo scontro di due auto

Vercelli, 22 notte.

Un incidente abbastanza grave è avvenuto nel centro di Crescentino. Il commerciante Sebastiano Porro, di Casale, di 32 anni, percorreva via Torino a bordo della propria automobile, quando giunto in piazza Mussolini, là dove la piazza dà sul corso Umberto I, si trovava improvvisamente davanti una automobile che, guidata dal meccanico Mijno Giuseppe, di 41 anni, sbucava dal corso sulla piazza.

I due autisti, per quanto entrambi avessero fatto uso dei segnali acustici d'avvertimento, non avevano fatto in tempo a scorgersi e l'urto è stato inevitabile malgrado le pronte frenate. Le macchine del Porro, portate dallo slancio, ha investito quella del Mijno provocando la rottura dei cristalli.

La rottura dei cristalli produsse ferite leggere, guaribili in 10 giorni, alla madre ed alla cognata del Mijno che erano pure sulla vettura. Nè a questi si limitarono i danni dello scontro perchè disgraziatamente l'auto del Mijno, per l'urto ricevuto, si spostava alla destra ed investiva tre persone ch'erano ferme in piazza, e che, per quanto avessero avvertito il sopraggiungere delle due macchine, non si erano mosse. I tre investiti, il pensionato Olietti Leandro, il contadino Bianco Francesco ed il sig. Graziano Giovanni, riportarono lesioni guaribili rispettivamente in 25, 10 e 10 giorni.

Mortale sciagura della strada

Novara, 22 notte.

Mentre certo Francesco Alberti, fu Giuseppe, di 32 anni, da Trecate, percorreva la strada per Novara, veniva investito e travolto dalle automobile di proprietà di Giuseppe Bieu fu Angelo, di Milano, guidata dall'autista Alessandro Ripamonti di Giuseppe.

Trasportato all'ospedale di Novara, l'Alberti, dopo avere subito l'amputazione del piede destro, ha dovuto soccombere.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

Il ribasso del dollaro e della sterlina ha cessato di costituire un elemento di sostegno per le Borse di New York, Londra e Parigi. Questi mercati hanno ridotto di molto la loro attività (salvo qualche giornata particolarmente attiva a New York per liquidazioni di posizioni) e non sanno più come orientarsi di fronte all'altalena dei cambi.

Le Borse italiane per contro risentono indubbiamente dei sintomi di miglioramento che da tempo affiorano nei diversi settori della nostra economia. Pur non abbandonandosi ad eccessi speculativi di mentalità tramontate, il soddisfacente sostenuto contegno che esse mantengono è in rapporto ad una situazione generale osservata con maggior giusto senso di fiducia. Fiducia che si basa essenzialmente su fattori positivi come la graduale ripresa di attività nelle diverse industrie (tessile, automobilistica, edilizia, laminati, ecc.), nell'aumento costante del consumo dell'energia elettrica e della benzina. Si aggiunga la constatazione lusinghiera della diminuzione dei disoccupati e dei protesti cambiari e dell'aumento dei depositi presso le Casse di risparmio ed Istituti di credito.

Va inoltre tenuto ben presente il vantaggio, anche per la nostra bilancia commerciale, della corrente turistica in continuo maggiore sviluppo.

Un altro elemento di importanza decisiva è la riuscita campagna che i dirigenti della nostra finanza stanno conducendo per il progressivo ribasso nel costo del denaro. Crediamo non siano lontani, come seguito alla recente riduzione nel tasso ufficiale dello sconto, altri provvedimenti diretti ad imprimere maggiore velocità di circolazione al denaro disponibili, per impieghi in titoli di Stato e valori mobiliari. Questa serie di provvedimenti avrà l'importante effetto morale di sfatare la leggenda la quale aveva trovato credito in larghe sfere della pubblica opinione, che vi fosse una specie di prevenzione contro le rivalutazioni dei buoni titoli deprezzati da tre anni di marasma borsistico. Le prevenzioni, se mai, sono contro quelle intemperanze speculative che debbono essere particolarmente evitate all'inizio di un sano movimento basato sulla ritrovata fiducia dei risparmiatori.

Le previsioni di una continuazione nel ribasso del costo del denaro hanno naturalmente giovato in modo particolare al Consolidato, alla Rendita 3,50 % ed alle Obbligazioni. E' confortante assistere al sempre maggior risveglio di attività dei titoli di Stato, a progressiva regolare rivalutazione, cui fecero seguito in questa ottava parecchi valori locali.

Nel comparto degli industriali il maggior volume di scambi ha continuato a svolgersi sui titoli elettrici, che hanno ancora accentuato il progresso della settimana precedente. Ci risulta che entro ottobre saranno convocati prima i Consigli e poi le Assemblee delle Società del gruppo Bip, allo scopo di ratificare le sistemazioni concretate, tanto per la parte elettrica quanto per la parte telefonica.

Da rilevarsi anche l'aumento di affari sulla Italgas, per la buona impressione del concluso accordo fra Bonelli e gruppo locale.

Verso la fine della settimana, ma specialmente nell'ultima riunione, si ritirarono larghi assorbimenti in azioni Fiat ai corsi massimi finora raggiunti.

Borsa di Torino

TORINO, 22. — Con somma facilità le operazioni di riporto si sono svolte stamane prima della riunione normale. L'abbondanza del denaro in misura superiore al mese precedente ha assecondato ancora i giri celeri tassi d'interesse ed ha messo in risalto la leggerezza della posizioni e la sana situazione tecnica del mercato. La ripercussione favorevole si è subito avuta all'apertura della seduta con prezzi in notevole aumento specie su Rendita e Consolidato scontati in minor misura dagli altri titoli. Una leggera depressione verso metà borsa è stata puntualmente corretta poco la chiusura e la rivista conclusasi ai massimi della giornata. Tenuto anche conto del ritorno di vantaggio per i Fondi pubblici è stato di stirpe mezzo punto, migliorati anche i Buoni del Tesoro; le Obbligazioni Elettroferroviarie e le I.R.I. Più moderati i vantaggi i titoli Industriali dove 20 punti notati esemplificano in Fiat ed in Sip, queste ultime con assorbimento largo della vendita provenienti da altra piazza.

TITOLI	Contr.	Chiusura ig.	fs.
Rendita 3,50%	—	82 60	82 40
Id. contanti	—	—	82 40
Consolidato 5%	—	90 30	90 10
Id. id. 1940	—	—	103 80
R.T.N. 1934 4%	—	—	101 10
Id. 1940 e.	—	—	103 60
Id. 1941 e.	—	—	103 60
Torino 6% e.	—	—	508 25
S. Paolo 6% e.	—	—	498 —
Ferrovie 3% e.	—	—	317 —
I.R.I. 4,50% e.	—	—	468 —
El. Ferr. 4,50% e.	—	—	469 —
Banca Italia	—	—	1693 —
B. Commerciale	—	994	994 —
Credito Ital.	—	645 50	645 50
B. Roma	—	103 —	102 50
Comm. Ital. Med.	—	856 —	866 —
Sabaudo e	300	27 3/8	27 25
Mediterraneo	100	380 —	379 —
Meridionali	—	870 —	866 —
Città Lanza	—	177 —	177 —
N. A. I.	—	86 —	85 —
Italiana Gas	6400	12 05	12 085
Ridge	200	85 —	85 —
F. A. I.	375	83 75	83 50
Sip	35550	33 —	32 60
Terni	—	149 —	147 —
F. C. K.	—	79 75	79 60
Savigliano	250	770 —	770 —
Nebiolo	—	149 50	149 —
Tubi Ss	250	70 50	70 —
Manifattura	—	110 —	110 —
Fiat	5479	144 —	144 —
Riun. Gomma	—	4 —	4 —
C. I. G.	—	—	—
Schiapparelli	—	78 7/8	78 60
Mira Lanza	100	212 —	211 —
Montecatini	150	37 —	36 50
Montecatini	100	113 50	113 —
Ghiomont	—	214 —	213 —
Acqua Potabile	—	360 —	358 50
Elettr.	123	36 50	35 —
Valli Lanza	—	20 —	20 —
Viscosa	1000	176 1/8	173 —
Boni	—	211 —	210 —
Carrara B.	—	96 50	95 —
Cart. Burgo	—	141 —	140 —
Ferrovie Rom.	—	228 —	228 —
Pittaluga	—	4 —	4 —
CAMBI:			
Parigi	—	—	74 45
Svizzera	—	—	368 60
Londra	—	—	58 95
New York	—	—	12 20

MILANO, 22. — Dopo la sistemazione dei riporti, avvenuta come al solito prima della riunione odierna, senza particolari speculativi notevoli variazioni alle condizioni della scorsa sera, il mercato ha dato sviluppo alle buone condizioni già manifestatesi nei giorni scorsi. L'attività degli operatori è stata dedicata quasi completamente al comparto dei titoli dello Stato, che egli hanno segnato notevoli plusvalenze, mantenute fino alla chiusura. I tevelli pesanti non assumendo molto modesto; sempre attivi gli elettrici senza notevoli spostamenti; migliori e attivi gli alimentari che segnano prezzi notevolmente superiori alle sedute precedenti. Nei cambi si nuova debolezza del dollaro e sterlina.

Rendita 3,50% 82,75; Consolid. 5% fine 90 1/8; B. Italia 1625; B. Comm. 993; B. Roma 102; Credito It. 643; Credito M. 800; Consorzio M. 556; Elettrofin. 16,50; Medit. 380; Meridion. 868; Venezie C. F. 160; Cenulich 17,50; Robattino 170; L. Triestino 22,50; Cantoni 1560; Furter 45; Gloria 95; Seriana 7; Ticino 90; Ulcese 220; De Angeli 845; Cantoni Conte 322; L. G. Nasion. 170; Mossari 290; Rotondi 221; Tosi 30; Cotos. Merid. 14; Un. Manif. 318; Gavardo 780; Rossi 2720; Targetti 60; Cascami 238 Bernascani 45; Sala 175,25; Pacchetti 83,50; Arsalde 28; Iva 112; Mot. Balilla 146,50; Amiata 36,50; Montecatini 111; Dalmine 146,50; Recchi 44,50; Bianchi 41; Isotta 13,25; Fiat 241; Milani 8,25; Ruggiero 30; Aer. di Si, 178; Brioschi 126;

TITOLI	Contr.	Chiusura ig.	fs.
Rendita 3,50%	—	82 60	82 40
Id. contanti	—	—	82 40
Consolidato 5%	—	90 30	90 10
Id. id. 1940	—	—	103 80
R.T.N. 1934 4%	—	—	101 10
Id. 1940 e.	—	—	103 60
Id. 1941 e.	—	—	103 60
Torino 6% e.	—	—	508 25
S. Paolo 6% e.	—	—	498 —
Ferrovie 3% e.	—	—	317 —
I.R.I. 4,50% e.	—	—	468 —
El. Ferr. 4,50% e.	—	—	469 —
Banca Italia	—	—	1693 —
B. Commerciale	—	994	994 —
Credito Ital.	—	845 50	845 50
B. Roma	—	103 —	102 50
Comm. Ital. Med.	—	856 —	866 —
Sabaudo e	300	27 3/8	27 25
Mediterraneo	100	380 —	379 —
Meridionali	—	870 —	866 —
Città Lanza	—	177 —	177 —
N. A. I.	—	86 —	85 —
Italiana Gas	6400	12 05	12 085
Ridge	200	85 —	85 —
F. A. I.	375	83 75	83 50
Sip	35550	33 —	32 60
Terni	—	149 —	147 —
F. C. K.	—	79 75	79 60
Savigliano	250	770 —	770 —
Nebiolo	—	149 50	149 —
Tubi Ss	250	70 50	70 —
Manifattura	—	110 —	110 —
Fiat	5479	144 —	144 —
Riun. Gomma	—	4 —	4 —
C. I. G.	—	—	—
Schiapparelli	—	78 7/8	78 60
Mira Lanza	100	212 —	211 —
Montecatini	150	37 —	36 50
Montecatini	100	113 50	113 —
Ghiomont	—	214 —	213 —
Acqua Potabile	—	360 —	358 50
Elettr.	123	36 50	35 —
Valli Lanza	—	20 —	20 —
Viscosa	1000	176 1/8	173 —
Boni	—	211 —	210 —
Carrara B.	—	96 50	95 —
Cart. Burgo	—	141 —	140 —
Ferrovie Rom.	—	228 —	228 —
Pittaluga	—	4 —	4 —
CAMBI:			
Parigi	—	—	74 45
Svizzera	—	—	368 60
Londra	—	—	58 95
New York	—	—	12 20

Obbligazioni 3% 53 —

Il "povero,, Nerone

Benchè il lunario segnasse ancora l'estate, era già la tristezza inquieta dell'autunno, l'annuncio che bisogna cambiar vita, quel sentimento di «perdita» che il finire dell'estate lascia dietro a sè, e così forte talvolta da farci anticipare con la mente il sentimento di «acquisto» che ci darà la fine dell'inverno non ancora venuto. Sceso dal letto, mi ero seduto al tavolino con un resto di sonno nelle membra, lembi di sogno nella testa. Il mio sguardo si trascinava a caso sulle carte sparse davanti a me. Cercavo la foga, il ritmo della vigilia; quel laborioso finanimismo che cresce via via che il giorno matura e volge alla sera; mi andavo «scaldando» al lavoro come a locomotiva prima di partire, quando fu bussato alla porta. Colui che a mio invito entrò e mi salutò con una formula sorprendente, io non lo conoscevo affatto: mi era noto tuttavia il «tipo» cui l'inaspettato visitatore apparteneva. Io non so! c'è tanto rigor grammatico nella nomenclatura del linguaggio, tanta esattezza nelle declinazioni e nelle coniugazioni, una separazione così precisa tra genere e genere come pure tra numero e numero — e nella nomenclatura dell'umanità invece, in ciò che si può chiamare Antropòtica, tutto è facoltativo e promiscuo, e non meglio determinabile della carne da salsicce. Benchè come ebbi a dire la qualità della giornata fosse un autunno non ufficiale ma ufficioso, la temperatura non giustificava affatto l'uso di quella pelliccia di stile classico e dirò meglio antiquato, che copriva l'ignoto visitatore dal collo ai sopratacchi di gomma. Era la solita pelliccia di gatto e foderata esteriormente di panno nero, i soliti alamari di cordonetto lucido che tra bottone e bottone disegnavano degli arabeschi da spada moresca, il solito bavero di castorino ove il lavoro delle tarme e l'uso intempestivo della naftalina avevano aperto delle piccole radure o come dire delle tracce di rogna, e sul quale le ben rasate pappagorgie dello Sconosciuto scendevano a gradinate. Se mi sono diffuso un po' troppo sul particolare «pelliccia», è perchè in mancanza di più precisi ragguagli fu la pelliccia appunto che mi aiutò a determinare la specie del visitatore. L'uso estemporaneo di questo indumento rivela in chi lo porta la qualità o del musico, o del cantante, o dell'attore.

Intanto, l'ignoto visitatore mi sogguardava con gli occhi ostricacei, con gli occhi che nuotavano nell'umor lacrimale come tuorli d'uovo nel marsala, e ch'egli socchiudeva insistentemente per una manifesta e accentuata miopia. In ultimo, il mio ospite trasse dalla pelliccia un piccolo bristol bisunto, e seppi che si chiamava Lucio Domizio Enobarbo. Mi sollevai un poco sulla sedia, e avendomi Nerone porto la destra per fare *Bruderschaft*, mi parve tenere nella mano una palla di burro, che alla più lieve stretta mi si sarebbe squagliata tra dito e dito. Indi, e senza più preoccuparmi se un personaggio di quella fatta va chiamato maestà, eccellenza o commendatore, domandai al mio ospite in che cosa io potevo servire. Nerone si gargarizzò con abbondanza, chiuse delicatamente dentro il fazzoletto qualcosa che gli era salito dalla gola alle labbra, poi con calda voce baritonale cominciò:

— Le voglio parlare col cuore alla mano. Ho amato gli splendori del palcoscenico. Il plauso delle platee mi metteva addosso una febbre così dolce, che il sangue mi si cambiava in sciroppo. Colpa mia forse? non facevo in tempo ad aprir bocca, che già il teatro dalle barcacce alla piccionaia veniva giù in un subisso d'applausi. Non la nascondo: la pubblicità che si faceva intorno al mio nome mi procurava un piacere così grande, che i piaceri del letto e della tavola, o magari il piacere di grattarsi la schiena con una manina d'avorio, diventavano piacerucci in confronto, robuzza, puzzette.

— Permette. Ma il pensiero non lo turbò mai che quella pubblicità fosse dovuta in parte alla sua posizione — come dire?... eccezionale?

— In principio, sì. Era una nube, una spina nella mia felicità. Ma poi ci feci l'abitudine. Del resto, la mia posizione... ma lei dimentica che l'uomo politico in me era il numero due, la parte minore. Fui imperatore, è vero, ma anche il visconte di Lamartine fu ministro e Ignazio Paderewski presidente della Repubblica. No. La gloria è dolce cosa e merita che la si assapori senza risparmio. Mi stimerei ridicolo, e davanti a un collega soprattutto, se negassi che la gloria io l'ho assaporata fino alla sazietà. Il che non toglie che dal '68 a questa parte, mi sono ritirato a vita privata e non ho più fatto parlare di me. Non è vero forse?

— Non posso contraddirla.

— Ma so io quanto mi costa questa discrezione! Me ne hanno fatto di tutti i colori. Mi hanno chiamato la Bestia, mi hanno chiamato il numero 666, mi hanno chiamato Matricida...

— Scusi se lo interrompo, ma la Storia su questo punto non consente dubbi...

Nerone scattò in piedi. — «Io l'assassino di mammà?...» — Un dolore da toro marziato contraeva la sua faccia gommosa, gli passava a onde sulle pappagorgie. I suoi occhi mi fissavano sfanalati e così feroci, che d'istinto afferrai la Remington portatile che mi stava davanti. Ma l'occasione non si presentò di tirargliela in testa. La pelliccia s'è sciolta intorno al corpo di Enobarbo. Nel chiarore del plenilunio estivo, questi mi appare vestito di una leggera tunica d'*intérieur*. La notte è luminosa. Splende Napoli lontana e scende a righe nel lucido mare. Pure il catarro s'è sciolto nella gola del vecchio gigione, che con voce puerile, dolcissima, sospira: «Arrivederci, mammà!». Grande è la sua ambascia. Egli non sa staccarsi dalle braccia di Agrippina. Questa, cui nemmeno gli sfoghi dell'amor filiale riescono a far derogare alle regole del decoro, si scioglie dall'abbraccio e scende all'imbarcadero. Incede costei, àtona e formosa come una bella statua sulla quarantina, cui l'assidua frequentazione degli istituti di bellezza serba un'apparenza di procacità. Ivi aspetta una navicella di piacere, fiorita come un'isola tropicale, costellata di lampioncini di carta. Sorretta al gomito dal figlio imperatore, Agrippina sale nella navicella. Suonano a bordo. E mentre il tremolare delle chitarre e dei mandolini si allontana sul mare assieme con l'allontanarsi della nave, Nerone, ritto sulla soglia della sua villa di Bàcoli, guarda l'isola galleggiante che voga verso Baja. E sospira il disgraziato, si morde i pollici perchè sa che la carena di quella navicella è trasformata in passatoia. Infatti, appena al largo, tutto si compie squisitamente, elegantemente, senza traccia dell'insopportabile cafoneria del dramma. E allora soltanto si capisce che «anche questa è fatta», quando il grido di un uccello solitario e impazzito traversa da parte a parte il vuoto immenso, il silenzio glaciale della notte — quando là dove brillavano i lampioncini di carta non resta più se non un leggero tremollo d'argento sul mare. A quel grido fa seguito la «grande scena» di Nerone. E' il suo capolavoro, il suo caval di battaglia. Dolore, disperazione, strazio costui li imita da par suo, li rende con arte così consumata, che d'istinto mi metto a battere le mani e a gridargli *bravo* e *bis*. «Grazie... grazie...» mormora il povero Nerone tra i singhiozzi, e si comprime il bavero di castorino sulla bocca. «Grazie! Questa scena mi riesce bene assai. Che ne dice? Mi viene *naturale*. Quel naufragio lo l'ho voluto, è vero. Ma la ragione di stato che giustifica il divorzio di Bonaparte, non basta forse a giustificare anche il naufragio di mammà?»

— Taluni storici infatti, e non tra i più schiappini, si stanno adoprando a riabilitare la sua memoria.

— Ci vuol altro! Io ero abituato a vivere a contatto col pubblico, con la folla, con le masse. Che vuole che mi facciano gli storici e i loro quattro gatti di lettori? In ogni modo, queste faccende non mi riguardano più. Certi sciocconi dicevano che il mio fantasma — me lo saluta lei il fantasma! — costituiva un pericolo pubblico. Hanno edificato una chiesa sull'area della mia presunta tomba, e il luogo è disinfettato così bene che le mamme non temono più di passeggiarci i loro marmocchi in carrozzina. E va be'! La parte «antica» della mia vita non m'interessa più. La sola cosa che ancora mi muove a sdegno, la sola ragione che mi ha determinato a venire da lei (da lei che io stimo l'unica persona al mondo degna di accogliere la mia protesta) è il modo assurdo, bestiale con cui voialtri «moderni» continuate a parlare di me. In fondo, se ancora si parla qualche volta di me, non è mica per merito mio nè delle mie opere sublimi e degne veramente dell'immortalità, ma per intromissione di certa gente senz'arte nè parte che si rivale della mia persona e di tutte le abominevoli castronerie che hanno propalato sul mio conto, per dare sfogo alla insanabile banalità che li gonfia. Farò eccezione del solo Petrolini, del vostro Ettore divino. Lui solo mi ha capito. Ma che può un Petrolini contro il serra serra di tanti bestioni scatenati? Pensi un po' mi stavo appena rimettendo dai deplorevoli effetti di certo romanzone chiamato *Quo Vadis*, quando mi capita tra capo e collo il *Nerone* di Boito. Fortuna volle che il clamore sollevato da questo melodramma durasse assai poco, e che dopo le brevi sebben costose rappresentazioni alla Scala (durante le quali io, nascosto in un palchetto di terza fila, mi struggevo dalla rabbia) il ponderoso spartito calasse nel dimenticatoio senza lasciare traccia di sè. Dopo quest'ultimo incidente mi lusingavo di vivermene in santa pace, quando l'altro ieri apro il giornale e che ti trovo? un'intervista con Pietro Mascagni. «Come sta il Nerone?» domanda il giornalista. «Bene» risponde il Maestro, «anzi male: ha il pugnale alla gola». Capisce? Io del mio collega Mascagni ho la stima più deferente, ma che strana idea gli è venuta di attaccarsi lui pure a quel fantoccione di me stesso che hanno creato via via i pompieri più clamorosi? O guarda che avrò da sorbirmi un'altra volta lo spettacolo di quella morte ridicola e indecorosa, e con l'aggiunta magari di qualche romanza a effetto! Una sorte così schifa, io davvero non me la meritavo.

— Approvo la sua indignazione. Ma giacchè lei è morto da tanti secoli, che glie ne importa se di tanto in tanto si riparla della sua morte?

Nerone si levò di scatto. «Anche lei crede dunque che io sia morto?». Mi guardò con istupore, poi con commiserazione. «La credevo più intelligente». Si mise a camminare per la camera. A ogni svolta, la sua pelliccia tirava a un rosso sempre più vivo: in ultimo si convertì nella più bella porpora imperiale che avessi mai veduta. Nerone continua il suo agitato andirivieni. Le finestre del palazzo sono spalancate sulla notte. E' uno di quei temporali clamorosi, teatrali di cui Roma ha l'esclusività. Grosse saette color sangue corrono sulle nubi coi piedi a triangolo. Il cielo rovescia tonnellate di bronzo. Nelle fessure fra tuono e tuono si sente il mare, sotto, che piglia a calci il molo di Ostia. Sinceramente pentito di aver offeso Nerone, tento una scusa: «Senta, caro collega...». «Zitto!» mi fa Nerone. «Questo è il momento decisivo della mia vita. A Roma stanno deliberando. I miei fedeli pretoriani, raccolti a pianterreno, aspettano di riportarmi in trionfo nell'Urbe». Tace, e curvando il corpo sul ginocchio ripiegato, facendo padiglione con la mano dietro l'orecchio, sta in ascolto. Il temporale si va placando. Alla pioggia fa seguito lo sgocciolare degli alberi. L'odore del fogliame bagnato riempie la sala. Un vento giovane agita le grandi cortine bianche. Qualche fulmine cade lontano, con debolissimo bagliore. E quando anche il tuono tace, nell'umido silenzio si ode distinto benchè lontanissimo, il passo cadenzato dei pretoriani che tornano a Roma. Nerone si volta. E' livido. «Vigliacchi! Mi hanno lasciato solo!». Nell'afflosciarsi sulla sedia, si tira su il bavero della pelliccia, quasi la temperatura della mia camera sia scesa di colpo sotto zero. «Tutto è finito. Questo è l'ultimo atto della mia vita pubblica, della mia vita *conosciuta*. Il resto non esiste».

— Sicchè la storia del suo suicidio forzoso...

— Fantasia imbecille e maligna. Solo alcuni amici, alcuni fedelissimi conoscono la verità. Non so perchè, m'ero fitto in testa che lei pure fosse dei nostri. Avrò sbagliato... Ma ha visto che scena? Degna di Shakespeare. Mi meraviglio che il mio amico Willy non abbia pensato a trarne partito. Di poi, non ho più voluto si parlasse di me. Mi sono ritirato a vita privata. (*Nerone si leva in piedi, l'indice teso, la voce tempestosa*). Ma se ho scelto deliberatamente una modesta, una oscura esistenza da pensionato, non permetto a nessuno — ha capito? a nessuno! — disturbare la quiete di un uomo come me, un artista, un poeta! un poeta che ha cantato *Sub terra tenuisse putes*, un attore che ha creato il teatro idraulico, il Tetiteatro come dite voialtri plagiari. (*Una schiumetta assai preoccupante comincia a ribollirgli tra labbro e labbro. Capisco che Nerone sta maturando una crisi di delirium tremens*). Un genio che la Grecia intera ha acclamato! (*Mi guarda brutto e mi si avvicina lentamente*). E quanto a lei... (*Non è più il caso di fare complimenti: offerro la Remington portatile e glielo scaravento sulla coccia. Lucio Domizio Enobarbo crolla sul pianito con un grasso «plof»*).

Un'ora è passata. Io sono ancora qui. Aspetto il medico legale e il delegato che verranno a espletare le pratiche necessarie. Dio la mandi buona ad

ALBERTO SAVINIO.

PER MARI PLACIDI

Tramonto a Lussimpiccolo

(Dal nostro inviato)

LUSSIMPICCOLO, settembre.

Già da tempo le coste dell'arcipelago sfilavano basse e sinuose, senza apparenti segni d'abitati o di coltivazioni, eppur non brulle e spoglie come le isole greche che abbiamo guardato il giorno prima, si tramontò, tingersi di viola sopra il mare che smariva, e poi farsi diafane da sembrar posate appena sull'acqua, ed infine confondersi nel buio mentre le lanterne solitarie dei fari prendevano a lanciare il loro guizzo e tutta la gran nave s'accendeva incantata con luci bianche e crude per i ponti ormai fatti deserti dall'ora e luci calde e soffici nei saloni e dietro l'occhio degli oblò. Zante, Samo, Itaca, Leucade, mitici mari odissei che il piroscafo solcava veloce: ecco di vasti poemi che i tango dell'orchestrina disperdevano lungo il candore della scia. Chi aveva notato Citèra, al mattino, mentre si doppiava il Capo Matapan, e sul ponte dei giochi inondato di sole si svolgeva una gara di corse nel sacco? «Quelle est cette île triste et noire? C'est Cythère, — Nous dit-on, un pays fameux dans les chansons — Eldorado banal de tous les vieux garçons. — Regardez, après tout, c'est une pauvre terre». La radio, che recava indifferente notizie del mondo, aveva sminuzzato persino l'ironia di Baudelaire. Del resto, il gong annunziava la colazione; e Venere era rimasta sola nell'azzurro, con le immagini inutili dei suoi poeti.

Scoperta di un porto

Qui invece la terra appariva semplice ed intima, casalinga e cordiale. Non l'ingombrava il peso di reminiscenze di scuola, il fasto di fantasie troppo splendide; nè la turbava quel timore di delusione che sempre inquieta il viandante alle soglie dei luoghi sovraccaricati illustri. La si poteva scoprire con umiltà, accostarvisi con candore d'anima. Tutt'al più ne saliva canticchiando un ritornello di vecchia canzone, anch'esso confuso nella memoria. Come diceva? E lo sforzo sciocco di ritrovar le parole («O Lussimpiccolo, sei tanto piccolo, sei tanto piccolo...») era perfettamente intonato a quelle macchie modeste di verzura che s'alternavano alle larghe radure giallastre coronate sull'alto da qualche ciuffo di pini. Non un passeggero avrebbe dato dieci soldi per la fermata di sette ore prevista dal programma; e quando ai saluti delle prime barche a vela la sirena rispondeva con un breve grido rauco, la gente scrollava le spalle: del chiasso inutile: meglio sarebbe stato trattenersi un po' di più a Zara, a comprare sigarette, maraschino e berretti rossi alla morlacca.

Pure il bastimento rallentava la corsa e s'apprestava a virare; una bandiera salì sul pennone, la sirena fischiò a lungo, s'udì l'ansimare sordo delle macchine che smorzavano la velocità delle eliche, ed un minuscolo golfo rotondo comparve improvviso, circondato dalle case del passino chiaro di sole. Sembrò che la prua altissima del piroscafo dovesse precipitarsi loro addosso a diroccarle, a fenderle in due l'isoletta fra un crollo di rovine. Invece scivolammo leggerissimi, buoni giganti bonari, in mezzo a uno sciame di bianche vele volteggianti intorno ai nostri fianchi formidabili, e ci arrestammo a cento metri dalla banchina che s'era gremita d'una piccola folla curiosa. Calarono le lance e i primi passeggeri toccarono terra. Altri rimasero appoggiati ai parapetti, a guardare quel porticciuolo dall'acqua limpidissima che invitava ai tuffi e alle nuotate. Cosa c'è da vedere a Lussimpiccolo? Cipale, mezz'ora di cammino. Un fortunato noleggiò l'unica carrozzella ferma sulla gettata. E per mare quanto ci vuole? Un'oretta, se il vento aiuta. Ehi, barca!

Respiri del vento

Nelle pause della brezza la vela pendeva immobile, dividendo l'azzurro col suo schermo bianco, raccogliendo il tepore del sole che già scendeva verso la cortina dei pini schierati fitti sul dorso del lungo promontorio. L'acqua non aveva fremiti; non un rumore, non una voce, non un sospiro incrinava la cristallina pace della rada ed il suo silenzio mirabile. Lontano le case disposte a scaglioni come in certe pitture primitive, non erano nè finte nè vere: troppo corporee per una immagine, troppo estatiche per una realtà. Anche il pensiero stagnava; l'ora si perdeva nel tempo, le cose, gli esseri svanivano nell'infinito, ed un senso di beatitudine indicibile serpeggiava col sangue nelle vene, struggente, dismemorante. Tutto avrebbe potuto accadere nel mondo, che in quel momento non avrebbe fatto batter ciglio a muovere domande: tanto la volontà egoistica di immergersi ed annullarsi nella natura sopraffaceva ogni possibilità di controllo spirituale. Poi, con impercettibili palpiti la vela cominciava a raccogliere il primo annunzio del soffio. Esso rapidissimo giungeva, la gonfiava, la tendeva, lievissima la barca piegava sul fianco fino a radere col bordo il pelo dell'acqua, ed occorreva fissare un punto della costa, od il piroscafo ancorato, o il campanile del paese, per accorgersi, con la loro fuga all'indietro, della velocità della corsa: perchè pace e silenzio, pur nel moto, restavano intatti, e unicamente una felicità infantile rompeva di colpo l'incanto per crearne uno diverso. Così bordeggiammo a lungo da sponda a sponda, paghi della nuova gioia, senza più chiederci cos'era e dov'era Cipale.

Fu il barcaiuolo stesso, vista la sera che ormai avanzava, a consigliarci lo sbarco in un punto che una viottola traversa valicava dolcemente il promontorio accorciando d'un paio di miglia la strada litoranea che doppiava il capo più innanzi, in direzione di Premuda. Spinse la barca ad una microscopica cala, poggiò la mano al muro viscido per accostarne il fianco quanto si poteva. Lo ghiaia raschiò il fondo, e noi, come destati, balzammo in terra. «Ritornerò fra un'ora pel ritorno. In un'ora si visita Cipale». E convinto aggiunse: «Anche se è il più bel posto del mondo».

La viottola, selciata di vecchi mattoni che rendevano elastico e silenzioso il passo saliva fra pini e qualche villetta cinta di giardini e di orti. Ci si sarebbe creduti in un angolo remoto di Riviera, se un non so che di triste e di assorto non avesse segnato la diversità del luogo da quelle plaghe di costante letizia che son le coste tirreniche. Forse era il tramonto ad immalinconirci, forse il pensiero che la vacanza di quella settimana di crociera per mari placidi stava per spirare; e si procedeva muti, soltanto guardando; e persino il bambino ch'era con noi, suo alle domande più impensate e sconcertanti, taceva tenendo gli occhi a terra, appeso al braccio della mamma. Non un passero frullava per l'aria. La gioconda vegata di poc'anzi già pareva un ricordo impallidito. Il ritornello, in quel silenzio che man mano nell'anima si faceva più profondo, mi perseguitava con l'ostinazione dei motivi musicali sciatti: «O Lussimpiccolo, sei tanto piccolo...». Già per liberarmene volevo parlare, pronunziare una qualunque frase banale, quando il mare dell'altro versante occhieggiò tra i rami neri con luci purpuree e la baia di Cipale apparve. Scendemmo rapidi, spinti da una curiosità strana. Sentivamo che qualcosa di inconsueto, forse di meraviglioso, ci attendeva.

Pianto nella notte

Il sole calava in mezzo ad una corona bassa di nuvole rosa sul Quarnaro madreperlaceo, immobile come un ruso disteso, senza la più lieve increspatura d'onda. Allontanando da sè i vapori come su col suo fuoco li volatilizzasse, il disco sanguigno rimaneva libero nel trionfo pacato dei rai, tanto da disegnare nell'ombra il contrasto opaco di certi monti lontanissimi, forse di Capo Promontore. Era un tramonto classico, d'un tradizionalismo assoluto, ma inattaccabile all'ironia, chiuso in una sua perfezione suprema che escludeva commenti e parafrasi, che lasciava adito alla sola esclamazione. Quel pittore che aveva tentato rendere la curva nera dei suoi bracci del golfo — simili infatti a braccia in atto di unirsi nella sonorità della rada — e poi di dar colore a questo colore inefabile, e soprattutto di ricreare, ricreando una visione naturale, il sentimento di stupefatta pace che ci empiva in uno struggimento senza no-

«...ed un minuscolo golfo rotondo comparve improvviso, circondato dalle case del passino chiaro di sole».

me, avrebbe fatto opera vana. Nessun suono di parola ugualiava il fruscio dell'acqua straordinariamente pura e trasparente che lambiva le piccole scogliere presso le spiaggette artificiali, palmi di sabbia a ristoro dei bagnanti. Sostammo, poco più in là dei dissimulati alberghi, dinanzi alla villa che l'imperatrice d'Austria s'era fatta costruire in questo luogo unico.

Di qui ci stava in faccia l'apertura della baia, e quella dolce chiarità serica che di minuto in minuto illanguidiva intanto che la morente luce faceva fulvi i tronchi e i rami dei pini ed il fitto tappeto d'aghi sul terreno, anche accresceva il silenzio, e col silenzio la malinconia di così alta bellezza. Passava gente, ogni tanto, gli ultimi villeggianti della stagione; eppur tacevano dileguando per stradicciuole e sentieri come ombre, parti dell'incantesimo anch'esse, mute comparse della necessaria parisimo. Nessuno di noi s'accorse che il giorno era morto, che nelle insenature del golfo, misteriosa ed umida era entrata la sera, e che la prima stella già brillava sopra l'ultima porpora del mare, con quel palpito che sempre rimanda lo stupore dei miti. I lumi alle finestre degli alberghi ci parvero un'offesa; e lentamente volgemmo i passi al ritorno. Ma camminavano i corpi soltanto, chè l'anima nostra rimaneva prigioniera di Cipale, o dava ragione al barcaiuolo che l'aveva annunziato per il più bel luogo del mondo.

Egli non era ad attenderci alla cala. Prendemmo un'altra barca, e remi, questa, e spinta da un vecchio assai. Il cielo s'era adesso tutto riempito di stelle, l'acqua fatta oscura, ed i remi battevano indifferenti tonfi regolari. Il piroscafo gettava luci da tutte le sue lampade, e così alto sul porto nero pareva un castello illuminato per una festa di principi. Noi eravamo ancora troppo assorti per parlare. Soltanto ci scuotemmo per un pianto fanciullesco che veniva dal buio. Era d'un bimbo impaurito che, solo in una barca, aveva perso i remi, ed ora invocava aiuto. Gli s'accostarono, in una imbarcazione, dei marinai del nostro bastimento. S'udirono delle risa, delle chiamate allegre. «Oh, putèlo!». Allora tutto, finalmente, è come dolorosamente, rientrò nella normalità della vita.

MARZIANO BERNARDI.

Libretto d'opera inedito di Turghenieff rinvenuto in un archivio privato

Berlino, 22 notte.

In un archivio privato è stato trovato un interessantissimo lavoro inedito del grande romanziere russo Turghenieff. Si tratta di un libretto d'opera scritto parte a Baden-Baden e parte a Parigi, per la celebre cantante Paolina Viardot, che, come è noto, fu per molti anni amica intima dello scrittore russo. Insieme al libretto è stato trovato lo spartito. Autrice dell'opera è la stessa Viardot. Il lavoro — una garbata satira di Napoleone III — sarà eseguito nel corso del prossimo inverno a Leningrado. Il libretto, scritto in francese, è stato tradotto in russo da un nipote di Turghenieff, redattore di un giornale dell'ex-capitale russa.

Duecentocinquant'anni fa

Roma e l'assedio di Vienna

Duecentocinquanta anni fa, regnava sulla Cattedra di Pietro, Innocenzo XI di casa Odescalchi. Era un uomo rude, religioso ed austero: duro per sè e per gli altri. Non amava il lusso e la pompa e non arricchiva i suoi parenti. Voleva un'amministrazione rigida e non tollerava abusi. Nel rilassamento dei costumi — che già cominciava a manifestarsi — intraprese una campagna severissima. Il clero volle riformato secondo uno schema già da lui proposto quand'era cardinale. Non tollerò la nudità delle donne che giudicava sfrontatissima e per reprimerla emanò decreti su decreti i quali — come è di consuetudine — rimasero senza effetto perchè non si trasforma una foggia di vestiario nè s'impone la lunghezza di una gonna. Poichè non riusciva a che le donne non andassero in giro con le braccia ignude e gli abiti scollati, ordinò che fosse loro vietato l'ingresso nelle chiese qualora si presentassero con quelle vesti. Ma a giudicare da quanto avvenne poi, non ottenne gran che e le donne continuarono a portare abiti scollati e braccia ignude anche contro gli editti della chiesa. Abbiamo visto anche noi che, in ogni epoca, è sempre accaduto così.

Pontefice riformatore dunque e così parco nel concedere privilegi ed esenzioni, che si alienò gran parte del popolo romano il quale alludendo alla severità con la quale egli trattava il nipote, soleva dire, parlando di un qualunque individuo contro cui si accaniva la sorte «Ha la fortuna di Livio Odescalchi». Del resto — sia detto di passaggio — se una parte dei pasquinanti se la prendeva col papa per la sua avarizia, la maggioranza lo ammirava e — pur brontolando contro le sue innovazioni e i suoi balzelli — lo paragonava ad un altro Sisto V. Ma anche questo non era vero, chè molti tratti lo distinguevano dal suo precursore marchigiano, tratti che non è qui il caso di specificare ma che tornano tutti ad onore del Lombardo.

Economie economie

I romani brontolarono contro le sue innovazioni e i suoi balzelli — ho detto — e certo molti abusi egli dovette abolire di cui usufruivano i titolari di certi appariscenti incarichi pontificî, anche quei clienti che vivevano più o meno a spese loro. Ma Innocenzo XI fu un abilissimo e rigidissimo finanziere, che per aumentare con giustizia le sue doveva prima di tutto far capire al popolo che il suo denaro era ben amministrato e non serviva a spese parassitarie voluttuarie o ad arricchire individui più o meno — ma assai spesso meno che più — meritori. Di qui l'abolizione d'ogni sua spesa personale, e riduzione fino all'inverosimile della sua corte e proibizione di sollazzi a spese dell'erario e taglio implacabile agli stipendi coi quali si rimuneravano uffici che sotto di lui furono trasformati in titoli unicamente onorari e rinunciò ad ogni eccentrismo artistico di cui sotto il regno di Innocenzo XI poco si edificò a Roma e poco anche si restaurarono o si abbellirono quelli edificî che già esistevano.

Al principio del 1683 l'avanzo di bilancio che egli aveva potuto tesaurizzare ammontava — secondo la relazione del Lando ambasciatore della Serenissima — a cinque milioni di fiorini d'oro. Era, per l'epoca, una somma enorme che Innocenzo XI aveva accumulato in previsione della guerra contro i Turchi. Previsione che doveva avverarsi e perchè si avverasse il papa aveva così tenacemente e così appassionatamente lavorato. Fu l'ultima crociata: sia questa volta non si trattava di liberare «il gran sepolcro» ma di difendersi, chè Maometto IV — o per essere più precisi — il suo gran Vizir Kara Mustafà, minacciavano l'occidente cristiano.

Grande paura e grande discordia dei principi in Europa: solo tenace, ostinato, immutabile, papa Odescalchi, il solo sovrano occidentale che i musulmani temessero e avessero in considerazione. Gli altri indecisi e qualcuno apertamente ostile, come Luigi XIV che non solo non voleva prender parte alla guerra ma ostacolava in ogni modo la costituzione di una lega antiturca.

La guerra contro i Turchi

Le trattative per un accordo fra i principi cristiani per una guerra contro la Turchia fu la grande impresa politica del pontificato di Innocenzo XI che — bisogna ripeterlo — era molto ben informato delle condizioni dell'Impero ottomano e sapeva con certezza quanto fosse propizio il momento per una definitiva riscossa. Suo informatore era stato un modesto cappuccino — Fra Paolo da Lagni — il quale avendo dimorato lungamente in Turchia ne conosceva molto bene l'organismo politico e le sue potenzialità militari. Costui, fin dal 1678 aveva presentato al Papa quattro relazioni che si conservano ancora nell'archivio Vaticano e che sono un mirabile esempio di precisione, di acutezza e di diplomazia.

«La mezzaluna è calante» afferma l'umile monaco italiano: troppo vasto il suo impero per provvedere alla difesa se attaccato su più punti; cattivo il governo e tirannico al che aveva scontentato molte fra le popolazioni cui l'antica probità musulmana era stata di garanzia, corrotta l'amministrazione al che i Pascià e i Cadì ad altro non pensavano che a far denaro; grandemente diminuita la popolazione ridotta oramai al nove decimi di quella primitiva; in piena decadenza l'armamento militare, la marina ridotta a poche galere, abbandonate e cadenti le fortezze, scomparso lo spirito guerriero dai soldati non esclusi quei giannizzeri e quelli Ipahi che una volta avevano riempito di terrore l'Europa. Essere dunque ottimo il momento per una impresa contro la potenza turca. A queste osservazioni ottimiste si opponevano i rapporti di Semin Regnier — residente imperiale al Corno d'Oro — e Giovanni Sagredo inviato della Serenissima alla Corte di Vienna.

Ma i fatti successivi dettero ragione a frate Paolo, al che quando dopo molte trattative e molti contrasti, non ostante l'ostilità della Francia, l'astensione dell'Inghilterra, le obbiezioni sospettose della Russia, i principi del Sacro Romano Impero mossero contro gli eserciti di Maometto IV, li sconfissero prima sotto Vienna, poi alle porte di Buda e finalmente a quella battaglia di Batudschina che segnò in modo definitivo e irreparabile la fine della minaccia turca in Europa.

E non ostante il valore del Sobiesky, non ostante le virtù militari di Luigi di Baviera, fu trionfo specialmente del Pontefice, di quell'austero, ascetico, tenacissimo Innocenzo, che contro tutti e a dispetto di tutti aveva voluto quella guerra, era riuscito ad accordare più o meno duevolmente la Potenze cristiane, e aveva alla fine veduto l'alba della grande vittoria. L'alba, soltanto: perchè quando il 12 settembre del 1683 giunse a Roma la notizia del gran successo di Batudschina, papa Odescalchi era già morto.

Notizie allarmanti

Si capirà dunque, con quanto interesse si aspettassero a Roma le notizie della guerra. Innocenzo XI, che voleva ad ogni costo la vittoria dopo aver voluto ad ogni costo l'impresa, aveva — l'11 agosto del 1683 — indetto un giubileo generale perchè Iddio benedicesse le armi alleate, e ordinava preghiere pubbliche in tutte le chiese e in tutti i conventi cittadini. Quando i Turchi furono sotto le mura di Vienna, vi fu gran panico nella popolazione romana.

«Vienna» scriveva la regina Cristina «dalla sua reggia della Lungara «non può esser salvata che da un miracolo: e una volta perduta, chi si salverà dal vincitore?». Fu allora che si raddoppiarono le azioni di grazia: fu fatta una processione solenne alla chiesa dell'Anima dove il cardinale Ludovisi — in sostituzione del papa che la podagra riteneva in Vaticano — compì tutte le funzioni religiose del caso.

Intanto le notizie si facevano sempre più gravi: il Sacramento fu esposto a S. Pietro, a S. Maria Maggiore, al Laterano e al Collegio germanico mentre il Papa incrollabile nella sua fiducia scriveva al Sobiesky di non disperare chè la vittoria era certa. E mentre le autorità ecclesiastiche si preoccupavano dell'incoraggiamento — diremmo così, spirituale dell'impresa — un gruppo di cittadini si riuniva nella chiesuola di S. Bernardo al Foro Traiano e vi costituiva la Confraternita dei SS. Nome di Maria che aveva per fine principale di chiedere alla Beata il patrocinio per la vittoria, e per scopo secondario di mantenere alto — come si direbbe oggi — lo spirito pubblico.

La notizia della grande vittoria arrivò a Roma nel pomeriggio del 12 settembre e a recarcela furono il legato del Nunzio di Vienna e quello di Ferrara. L'esplosione di giubilo che essa suscitò fu immensa. Il papa, già infermo, che da tre notti non poteva dormire, si gettò ginocchioni per terra e ringraziò l'Altissimo del gran miracolo. Per due notti di seguito, al tramonto, tutte le campane di Roma suonarono durante un'ora. Le strade erano tutte illuminate e illuminata fu la cupola e la facciata di S. Pietro, mentre salve di gioia si sparavano a intervalli regolari dai bastioni di Castel S. Angelo. Nè mancarono le Cavalcate allegoriche e si vide girar per Roma un fantoccio mostruoso che doveva rappresentare il Gran Visir Kara Mustafà «condotto» scrive il Maresciotti nel suo *Avviso* del 2 ottobre «da varie truppe di diversi quarti» a traverso le vie della città fino al Campo di Fiori dove veniva «justitiato con grandissimo fracasso et baccano».

Il Papa e D'Annunzio

Intanto il 25 ottobre, giungeva a Roma il secretario Denhoff, che portava al papa per incarico del Sobiesky quella grande bandiera turca che oggi si vede ancora nell'abside di S. Maria della Vittoria, dove tutti gli anni, il giorno in cui ricorre l'anniversario della liberazione di Vienna, si continua a dire una messa di ringraziamento.

Fa di tutti i ricordi imprevedibili che la gloria d'Innocenzo XI doveva conservare alla città di Roma, il più imprevedibile e il più singolare è senza dubbio questo: l'inaugurazione al soglio pontificio di Gabriele d'Annunzio! E la storia è questa. Celebrandosi a Roma con grande solennità il giubileo episcopale di Leone XIII, il principe don Baldassarre Odescalchi, discendente del grande Innocenzo, volle regalare al Pontefice un ritratto del suo avo illustre e incaricò Francesco Paolo Michetti di eseguirlo. Se bene l'iconografia d'Innocenzo sia assai abbondante e in casa Odescalchi si conservi per sempre la sua maschera mortuaria, il Michetti preferì un modello vivo, e avendo riscontrato nel suo amico Gabriele d'Annunzio alcuni tratti caratteristici di quel papa, lo pregò di posare per lui. Di queste pose rimangono un pastello — che è il ritratto puro e semplice del poeta — e la figura innocentemente nella quale è appena attenuata la linea caratteristica del suo volto. Il quadro si conserva ancora in Vaticano ma non è fra le cose più felici del pittore abruzzese, che non fu mai un gran ritrattista. Ma non importa, il caso merita di esser ricordato perchè tutto nella sua aspra vita di lotta Innocenzo XI avrebbe potuto immaginare, fuorchè di essere un giorno vivente nelle sale papali, sulle le sembianze di un poeta che per di più è stato condannato all'indice!

DIEGO ANGELI.

Festosa accoglienza sul Balaton ai turisti italiani

Biefok, 22 notte.

Il nono treno turistico C.I.T. di scambio con l'Ungheria è qui giunto dopo tre giorni di sosta a Budapest durante i quali gli ospiti hanno avuto le più calorose accoglienze.

E' questo il primo treno C.I.T. che ferma anche sulle rive del lago Balaton. Le autorità locali, squadre di Esploratori e gruppi di cittadini vestiti nei caratteristici costumi con musiche, hanno dato ai turisti italiani il benvenuto alla stazione che per l'occasione è stata addobbata con le bandiere delle due Nazioni. Le dimostrazioni di calda simpatia e di amicizia italo-ungherese si sono poi ripetute in città e per la partenza del battello speciale che ha portato gli escursionisti a Balatonfured e a Tikany dove hanno visitato il famoso istituto biologico e la storica abbazia.

Durante il pranzo sul terrazzo di un grande albergo è stato dato in onore dei gitanti un concerto di zingari accompagnato da cori nazionali ungheresi. Dopo il pranzo una fiaccolata con uniformi e donne in costume ha sfilato dinanzi ai turisti italiani che sono stati entusiasti del loro soggiorno nell'ospitale e nobile nazione amica.

Calorose accoglienze si preparano anche ai partecipanti al prossimo treno C.I.T. che partirà da Venezia il 1.o ottobre con lo stesso interessante programma.

Cattedrale cattolica al Canadà distrutta da un incendio

Quebec, 22 notte.

La cattedrale cattolica di Walley-field è stata distrutta da un incendio. I danni sono valutati a 80 mila dollari.

La medicina del lavoro

Il terzo centenario di un precursore

Esattamente cinque anni or sono, a Budapest, in occasione di un grandioso congresso internazionale inerente gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, veniva distribuito ai partecipanti, che superavano le due migliaia un volumetto stampato in due lingue, l'originale latino e quella della Nazione cui il congressista apparteneva. Il fatto rappresentava, senza dubbio, la più grande soddisfazione che potesse essere riservata a noi italiani, in quanto il libro si importante e ai ricercato, offerto in dono ai partecipanti al congresso, conveniti da ogni parte del mondo, consisteva nell'opera che un medico carpigiano pubblicò nel 1700 e che rappresenta la prima trattazione integrale della patologia dei lavoratori, opera che nei tempi nostri aveva avuto una sola ristampa nel 1908 per merito di Luigi Devoto.

Quella rievocazione dell'origine prettamente italica della medicina del lavoro in un congresso mondiale inerente tale materia rese, anche agli occhi degli stranieri, più naturali le dimostrazioni di simpatia tributate dal popolo ungherese a noi italiani, che portavamo nella patologia del lavoro un'altra ingente mole di studi, non superata dalle Delegazioni degli altri Paesi.

L'inno di «Giovinezza» che per molti giorni risuonò frequente nelle cordiali manifestazioni di ospitalità, che accompagnarono i lavori scientifici, parve far rivivere tra noi lo stesso spirito di Bernardino Ramazzini, che da Modena e da Padova, sul finire del 600 ed agli albori del 700, gettò le basi granitiche della scienza medica in servizio del lavoro, basi superbe, dalle quali sono germogliati studi ed applicazioni, che, finalmente, oggi, nell'Italia, risbalzata dalla giovinezza delle Camicie nere, sono entrati a permeare lo spirito della legislazione del lavoro.

L'Italia di Benito Mussolini, che ha moralizzato la legge per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e che ha saputo recidere lo stridente contrasto di considerazione esistente tra infortuni e malattie professionali propriamente dette, per cui fin'ora al contrario delle lesioni traumatiche queste malattie non venivano considerate affatto dal punto di vista della riparazione economica — nonostante gli isolati e vani tentativi di un grande medico legislatore, il Baccelli, e la trentennale invocazione, mantenuta viva attraverso gli studi del fedele interprete del pensiero ramazziniano, Luigi Devoto, e dalle Scuole che ne sono derivate — quest'Italia dell'anno undicesimo si prepara a commemorare, oggi certo degnamente di fronte a se stessa ed agli stranieri, il terzo centenario della nascita di Bernardino Ramazzini.

Il 4 ottobre, a Milano, presso le Regia Clinica del Lavoro, che fu la prima del genere istituita nel mondo, converranno i delegati delle Nazioni, rappresentate nella Commissione permanente internazionale per la medicina del lavoro, la cui presidenza è affidata al Devoto fra molti lustri. Ciascuno illustrerà l'opera di Ramazzini nei rapporti con lo stato attuale degli studi nei più importanti capitoli della medicina del lavoro e dell'assistenza ai lavoratori nei diversi Stati.

L'Università di Parma, ove Ramazzini si laureò nel 1659, quella di Modena, ove insegnò dal 1682 al 1700 e quella di Padova, ove pure dettò le sue lezioni dal 1700 alla morte, avvenuta il 5 novembre 1714, ne rievocheranno la figura il 6 ottobre, con una speciale cerimonia.

* * *

Ramazzini — come lo ricordano i suoi migliori biografi, Maggiora, Donaggio e Castiglioni — fu medico, filosofo, letterato, poeta, artiere d'ogni arte: perciò perfetto italiano; figlio di quel Seicento meraviglioso, che donò al mondo un contributo italiano immenso alle scienze mediche.

Giovane ancora, medico primario nel principato di Castro, viene colto da malaria e si ritira, perciò, nella natia Carpi; ma la sua fama di medico dotto non rimane circoscritta tra le mura del paese, ove egli non abbandona neppure la sua attività di letterato e fonda la Accademia letteraria degli Apparenti.

Da Modena è insistentemente invitato a trasferirsi colà; finalmente aderisce alle preghiere dei maggiorenti modenesi; ma subito un violento attacco di colleghi preoccupati per il nuovo valoroso concorrente — è storia di tutti i tempi — si sferra contro la sua opera professionale, con basse insinuazioni e calunnie, dalle quali egli esce invece maggiormente consolidato nell'estimazione pubblica.

Il Duca Francesco II d'Este vede giustamente in Ramazzini colui che potrà dare nuovo lustro all'Università di Modena e perciò aggiunge agli studi filosofici, matematici e giuridici quelli medici, nominandolo professore di Istituzioni mediche e di Medicina teorica. Ramazzini Ramazzini non viene meno alla fiducia in lui riposta e l'Università modenese assurge ben presto a centro di irradiazione di nuovi orientamenti nel campo della medicina.

Negli studi ramazziniani sulle «Costituzioni epidemiche» si insiste sulle condizioni di diminuita resistenza organica, propizia all'attecchimento delle forme epidemiche, precorrendosi il pensiero odierno.

Un concetto basilare, che da quell'opera promana e che doveva divenire il fondamentale ammonimento per la moderna medicina sociale o politica, nel suo intendimento di migliorare le condizioni fisiche della razza, consiste nell'affermazione della necessità di prevenire le malattie. E' il concetto che, a distanza di secoli, ancora un Italiano, nella grave responsabilità di tutore della salute di un Popolo, ha solennemente ribadito, or non è molto, nel memorabile discorso sui medici.

Il Duce vuole nella medicina applicata un indirizzo di prevenzione, quell'indirizzo che soprattutto è connaturato all'igiene ed alla medicina del lavoro, in cui proprio Bernardino Ramazzini fu precursore e maestro: poichè, se Ramazzini dal 1690 al 1700 — che fu il periodo in cui pubblicò le sue opere maggiori — diede luce a pubblicazioni scientifiche di alto valore in vari settori della scienza medica, per cui meritò il titolo di «Terzo Ippocrate», è soprattutto alla sua più significativa opera sulle malattie dei lavoratori — *De morbis artificum* — che egli deve la sua immortalità nella storia della medicina, nella storia della scienza.

Ramazzini soleva «andare filosofando tra il popolo» ed osservava i lavoratori e valutava i loro atteggiamenti, i loro sforzi, gli ambienti in cui il lavoro si svolgeva, il materiale col quale gli operai venivano a contatto. Gli occhi arrossati, lacrimanti, gementi una secrezione catarrale, di un umile vasaio, le vie respiratorie ostruite, quelle che si incontravano un giorno nei suoi visi, vi fecero balenare un lampo geniale, chiave di un'alta opera di solidarietà umana; affacciarono alla mente del medico il lavoro fecondo. Così egli concepì la grande architettura del libro, un vero trattato, in cui descrive la patologia di ben cinquantadue professioni, non escluse quelle dei militari, degli atleti, e degli artefici del penniere o, come egli li chiama, «literati».

Il grande medico carpigiano ha non solo studiato le malattie che si potevano riscontrare nelle lavorazioni che si svolgevano ai suoi tempi; non ha soltanto dedotti i mezzi curativi possibili a quell'epoca; non ha solamente segnalate le misure preventive, sempre suscettibili di perfezionamento; ha sopratutto tracciata nello spirito della sua opera la metodologia di osservazione e di deduzione, quella metodica mirabile che non può mutare e dalla quale nasce terapia e profilassi, di volta in volta perfettibili secondo i progressi delle scienze mediche. Il principio odierno del medico di fabbrica, del medico del lavoro è dunque ancor oggi e dovrà sempre essere quello ramazziniano: esaminare ogni forma di lavoro, stabilirne gli inconvenienti, scrutare le malattie che può ingenerare, dedurne i mezzi atti a porvi riparo.

Ramazzini, si è detto, fu l'italiano completo; nel cuore di medico è l'affetto per la gente che lavora; nella mente di letterato e di poeta è lo spirito patriottico che vigila ed arde che s'accende quando le truppe di Luigi XIV stanno passando le Alpi per scendere in Italia, durante la guerra per la successione al trono di Spagna.

La rampogna di questo medico ai «Principi Italiani addormentati nella calata de' Francesi» è d'una fierezza espressiva:

O della grande Hesperia incliti Germi
L'Italia libertade informa glaci,
E di bellico febbre ormai si sface
E voi giacete addormentati e fermi?

Quest'uomo vengono a commemorarlo in Italia, a Milano, ove la Clinica del Lavoro è il suo primo tormento, scienziati di tanti Paesi, nei quali l'influenza ramazziniana nella medicina e nella legislazione sociale è vittoriosamente penetrata. Quest'uomo potremo commemorarlo, oggi degnamente anche noi italiani, medici ed artieri di ogni arte, a Milano, come a Carpi, ove egli nacque; come a Parma, a Modena e Padova, ove studiò o diede ammaestramenti; come ancora a Milano, a Napoli ed a Torino, ove la sua materia è ufficialmente insegnata; come in ogni angolo remoto d'Italia, ove si lavora ed il lavoro è oggi ammantato tutelato, nel senso più ramazziniano del termine, da quella mirabile «Carta del Lavoro», che di giorno in giorno va rapidamente realizzandosi, per la volontà di Chi venne già definito come il più grande Medico Sociale.

Dottor VIZIANO.

Definitiva sistemazione delle salme dei Caduti in guerra

Padova, 22 notte.

Il Commissario del Governo per le onoranze ai Caduti in guerra comunica: In relazione al programma stabilito dal Governo per la sistemazione definitiva delle salme dei Caduti in guerra e alle disposizioni contenute nella Legge 12 giugno 1931, n. 877, concernente la sistemazione stessa, programma e disposizioni in base ai quali saranno concentrate nel cimitero militare di Redipuglia, in varie riprese, tutte le salme dei Caduti in guerra sepolte nei cimiteri situati in corrispondenza del Basso Isonzo, tra il parallelo del Vipacco e il mare, si rende noto che il giorno 2 del p. v. ottobre saranno iniziate le esumazioni delle salme dei Caduti sepolte nei cimiteri di San Pier d'Isonzo, Turriaco, San Canziano d'Isonzo, Pieris, Staranzano e Ronchi dei Legionari. Nell'attesa che le salme siano individualmente e definitivamente inumate nel grande recinto, intorno alla tomba gloriosa dell'Invitto Comandante della Terza Armata, i sacri resti saranno temporaneamente depositati in una cappella a Sagrado. Le esumazioni che saranno compiute negli altri cimiteri saranno rese note di volta in volta con analoghi comunicati. Le famiglie interessate che desiderassero notizie o chiarimenti possono rivolgersi all'Ufficio Centrale di Cura e onoranze Salme Caduti in guerra, oppure all'Ufficio del Commissario del Governo per le onoranze ai Caduti in guerra, entrambi di sede a Padova.

Questioni agricole in discussione ad Alessandria

Alessandria, 22 notte.

Si è riunito il Consiglio federale della Federazione Fascista Agricoltori: dopo la relazione del bilancio preventivo presentato dal tesoriere, il presidente ha aperto la discussione sull'importante argomento della rinnovazione dei criteri di applicazione dei contributi per l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità, vecchiaia e tubercolosi dei lavoratori agricoli assunti.

Dopo una esauriente esposizione fatta dal segretario della Federazione sullo stato delle trattative intercorse tra l'Istituto Nazionale di Assicurazioni e la Federazione Agricoltori in conformità delle disposizioni superiori, si è svolta la discussione sulla questione. Infine il Consiglio all'unanimità ha fissato i limiti nei quali appare equa la determinazione delle aliquote di concorso per ogni ettaro lavorativo, incaricando la Presidenza di continuare le trattative e concludere nei limiti predetti.

In seguito il presidente, dopo aver ricordato che i contratti di piccola affittanza dovranno essere compresi tra i contratti collettivi di lavoro, fa dar lettura del capitolato steso dalla Federazione sulle direttive date dalla Confederazione e che servirà di base per la discussione con l'Unione Fascista dell'Agricoltura. Il testo è stato approvato dal Consiglio, il quale ha deliberato di demandare alla Presidenza la nomina dei componenti della Commissione delegata alla discussione e definitiva conclusione del contratto con la organizzazione sindacale lavoratori agricoli. Su relazione della Presidenza, e sentito il segretario, il Consiglio si è occupato inoltre minutamente dello svolgimento delle varie iniziative economiche federali. Trattasi tutte si è parlato dell'andamento degli ammassi collettivi granari, deliberando un termine per l'accettazione della partita già sottoscritte: inoltre si sono discusse le modalità proposte per l'effettuazione delle vendite graduali degli ammassi dando incarico alla Presidenza di rappresentare in seno al Consiglio provinciale tali deliberati.

Infine sono state ancora ampiamente discusse le direttive per dare maggiore incremento alle cantine sociali, agli essiccatoi cooperativi bozzoli, Consorzio allevatori bestiame, produttori latte, attività complesse che molto interessano la provincia di Alessandria e dalle quali gli organizzatori ed i dirigenti tecnici federali si ripromettono ottimi risultati, materiali e morali, da una diligente disciplina e dal sicuro orientamento della imponente massa degli agricoltori.

Sotto la presidenza del dottor Governa si è riunita la Commissione di studio degli usi e consuetudini agrarie che nella provincia di Alessandria hanno una larga tradizione. La Commissione ha esaminato minutamente tutto il materiale finora raccolto ed ha fissato quali sono gli usi viventi in fatto di contratti di piccola affittanza, compartecipazione e compra-vendita dei prodotti agricoli nel nostro territorio.

Dà alla luce una bambina nel treno in moto

Cuneo, 22 notte.

Una donna di Racconigi diretta da quella alla nostra città, nel tratto fra il Santuario della Madonna della Riva e la stazione ferroviaria, è stata improvvisamente colta dai dolori del parto ed ha dato alla luce, nel vagone ferroviario, mentre il treno era in marcia, una bella e prosperosa bambina, viva e vitale.

All'arrivo del treno, i funzionari della stazione hanno richiesto in città i soccorsi del caso. E' stata subito inviata una barella dall'Ospedale al cui le puerpera e neonata sono state trasportate ed ove godono perfetta salute.

Ruba due sacchi di grano ma è fermato da due guardiacaccia

Cuneo, 22 notte.

Certo Battista Chiabrando di Pietro, da Martiniana Po, approfittando della sua conoscenza degli usi della cascina «Roncaglia» di Revello essendovi stato occupato fino a pochi giorni fa, è entrato nella cucina e impadronitosi delle chiavi del granaio vi si è introdotto; senza essere molestato, egli asportava un sacco di grano da semina, che trasportava in un vicino boschetto ove aveva lasciato un carretto. Tornato quindi nuovamente alla cascina, si appropriava ancora di un altro sacco di grano. Senonchè mentre stava trasportando pur quello sul carretto è stato sorpreso da due guardiacaccia che lo hanno fermato e consegnato ai carabinieri.

Il Chiabrando ha dichiarato che aveva intenzione di farsi una provvista di grano — naturalmente a tutto carico dell'affittuario della cascina, signor Demarchi — che intendeva trasportare in seguito al mulino per servirsi poi della farina per la confezione del pane per la sua famiglia. E' stato denunziato all'autorità giudiziaria.

Furiosa rissa fra due donne sul ballatoio di una casa

Alessandria, 22 notte.

Un vivace diverbio è scoppiato tra la casalinga Margherita Mova, vedova Fiori, di 72 anni, e Delcisa Cacciola, in Gheldo, di 38 anni, entrambi residenti in via Piacenza 23: le due donne si sono scontrate sul ballatoio delle loro abitazioni e la Cacciola, molto più giovane e vigorosa della Mova, finiva col gettare costei a terra, producendole lesioni al capo che la povera vecchia ha dovuto farsi prontamente medicare al l'ospedale; poi trambusto seguitone, la Cacciola si è sfilacciata.

Zuffa tra due vicini a colpi di badile e di bastone

Cuneo, 22 notte.

Due contadini, tali Biagio Barra, fu Biagio, e Gabriele Libra, fu Giuseppe, entrambi residenti a Saluzzo, per futili motivi sono venuti a diverbio e dalle parole sono passati ai fatti. Il Libra ha ricevuta una solenne bastonata, che gli ha causato una contusione al pollice della mano destra, con distacco totale dell'unghia, ed il Barra una badilata tale che gli ha prodotto una ferita da taglio alla regione lombare profonda circa sette centimetri.

Il Libra sostiene di avere agito per legittima difesa e di non avere avuta l'intenzione di colpire il Barra con il taglio del badile.

Il Barra, per suo conto, sostiene di essere stato colpito improvvisamente dall'avversario.

Sono stati denunciati entrambi alla Autorità giudiziaria, che accerterà la verità dei fatti e le rispettive responsabilità dei due rissanti.

Massaia derubata mentre sta denunciando un furto

Intra, 22 notte.

La massaia Dolfina Salvi, fu Domenico, d'anni 50, residente a Cruinallo, appena rincasata ha constatato la scomparsa di un biglietto da cinquanta lire che teneva custodito in un cassetto del comò.

Subito essa si è recata a denunciare il furto ai carabinieri, ma nel frattempo i ladri sono penetrati ancora nella sua camera da letto asportandone alcune lenzuola. Ritornata a casa la Salvi si è vista costretta a recarsi di nuovo dai carabinieri a denunciare il secondo furto.

Lungo la nuova grande arteria da Torino al mare

La ferrovia Fossano-Mondovì-Ceva

sarà inaugurata il 28 Ottobre

Mondovì, 22 notte.

Ai primi del prossimo ottobre il Ministero dei Lavori Pubblici consegnerà al Ministero delle Comunicazioni, attraverso i rispettivi tecnici, i trentotto chilometri del tronco ferroviario Fossano-Mondovì-Ceva, che sebbene già compiuti o quasi fino da tre anni or sono, non avevano ancora potuto entrare in funzione. La notizia non ne risulterà perciò meno gradita, e in questa parte della provincia di Cuneo dov'era attesa da tempo come una promessa di rinvigoriti e più fiorenti traffici, e a Torino e a Savona, che alla linea sono per altri motivi direttamente interessate. E il perchè è semplice.

Il nuovo tronco e la zona che se ne avvantaggia

Essa dimostra non solo che il tronco è oggi ultimato di tutto punto — la qual constatazione, date le sue peripezie, potrebbe pur restò contare ancora poco — ma che ne è altresì imminente l'inaugurazione. Questa è stata infatti fissata al 28 ottobre.

La città disincagliata

L'altra mattina i rappresentanti dei due Ministeri, preso posto sul classico carrello, sono scivolati lungo i binari lucenti, percorrendoli da un capo all'altro, allo scopo di stabilire i preliminari della consegna.

Le sale della nuova Stazione hanno accolto una numerosa schiera di ingegneri e costruttori; era con essi il comm. Carmina, Capo del Compartimento di Torino, al quale l'ing. Forzlati, direttore generale dell'Ufficio Costruzioni, ha fatto le consegne, presente il podestà di Mondovì, on. Viale.

Non risulta che la ricognizione abbia rivelato fra gli esperti dai quali la ferrovia venne costruita e i loro colleghi ai quali ne sarà affidato l'esercizio, discrepanze degne di essere rilevate; ciò che mentre fa onore ai primi per la vigile oculatezza dimostrata nella esecuzione delle opere, costituisce anche un non disprezzabile titolo di compiacimento e di orgoglio nei riguardi dei secondi, per la bellezza veramente superba del tronco e per il valore di cui, assai al di là della sua portata chilometrica, esso accresce il patrimonio della rete nazionale.

Nessun dubbio sembra lecito in proposito. Se il tronco avesse avuto per finalità il solo disincaglio di Mondovì — la forte e generosa città il cui nome, in un millennio di storia, esprime insieme fragore di battaglie, sapienza di studi e placido arare di campi commisto a febbrile animare di officine — dalle secche del suo isolamento ferroviario, l'opera sarebbe stata di per se stessa utile. Chi oserebbe ancora, nella perfezione del congegno delle grandi comunicazioni ragguinta dal Regime fascista, conferire gli attributi di ferrovia alla Bastia-Mondovì-Cuneo? L'ondata di umorismo che ha travolto le «caffettiere» e gli sgangherati carrozzoni delle venerande tranvie interurbane delle nostre principali città, quelle con le quali i podisti entravano in gara e non ne vide la ripresa. Fu solo più tardi che il Governo fascista, superati anche gli ostacoli di natura finanziaria, spingeva decisamente la linea. A coronarne il compimento, non c'è dunque voluto meno di ventidue anni.

Ha trionfato però il principio sostenuto da Mondovì, che, come si è visto, era di risolvere col nuovo tronco il problema di una linea comoda per la congiunzione di Torino a Savona. Dotato di un secondo binario anche il tratto Trofarello-Carmagnola-Fossano, la duplice sede di rotaie continua fino al termine del nuovo tronco: il doppio binario esiste quindi già da Torino a Ceva; e poichè eguali caratteristiche ha pure la nuova linea Savona-San Giuseppe, in costruzione, ne scaturisce che per possedere una grande linea a quattro rotaie da Torino a Savona, non resterà da costruire che il tratto intermedio, per una lunghezza di 20 chilometri.

Il costo: 106 milioni

Il percorso fra le due diramazioni di Bra e di Fossano è press'a poco eguale; ma a favore di quest'ultima sta la minor pendenza: un massimo del 7 per mille in confronto ad un massimo del 18, che consentirà il risparmio di un'ora; poi la larghezza delle curve che sull'intero tronco di Km. 38,176, hanno uno sviluppo di Km. 10,135 con un raggio minimo di mille metri, mentre la lunghezza dei rettifili si estende per Km. 28,041. La costruzione ha richiesto opere murarie che sono riuscite tra le più belle del genere. I sei viadotti della linea, con una lunghezza totale di 2530 metri e di un'altezza che per uno di essi arriva fino a metri 48, con 16 luci di metri 25 cadauna, offrono un'idea dell'imponenza di tali opere. Le gallerie sono 5, con uno sviluppo totale di Km. 6,327; cinque le stazioni intermedie: Trinità, Magliano-Crava, Mondovì, Vicoforte-San Michele, Saregno. Il costo è stato di 106 milioni, in ragione di 2 milioni e 800 mila lire al chilometro.

Delle tre stazioni principali — Ceva, Fossano e Mondovì — quest'ultima è la più grandiosa. Situata sull'altipiano dirimpetto alla città, verso cui ha la fronte esterna, con le tre facciate interne guarda i binari. Lo stabile, costruito in base ai modelli più recenti è caratterizzato sopratutto dalla luce che riceve nell'atrio d'ingresso, nelle sale d'aspetto e negli uffici. Atrio e sale spazierissimi, sono contornati di marmi policromi, che danno agli ambienti un tono squisito di eleganza. Nell'interno il piazzale di manovra ha una lunghezza di due chilometri per una larghezza media di 200 metri. Esso ospita 12 binari con 20 chilometri di rotaie. La stazione è illuminata da torri-faro, di 22 metri di altezza, dello stesso tipo di quelle di Milano. Non si vedono in aria fili: tutti i servizi telegrafici e telefonici al pari dei servizi di manovra, sono interrati. Non vi saranno in avvenire che i fili della trazione elettrica, che è già deliberata e si spera di inaugurare il 28 ottobre 1934.

Squadre di operai sulla spianata esterna ed interna lavorano febbrilmente a condurre a termine le ultime opere. La ferrovia «che aspettava i treni», oggi, grazie alla volontà di Mussolini e alla azione di Costanzo Ciano, li ha trovati.

FRANCESCO GIOVENE.

Le manifestazioni di Mondovì

Una giornata turistica

Mondovì, 22 notte.

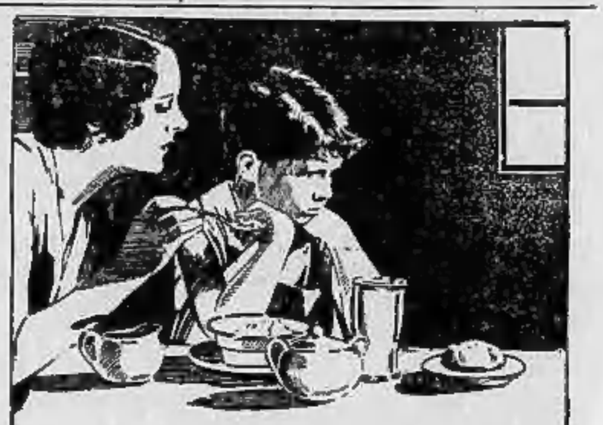
Per festeggiare l'apertura all'esercizio della Fossano-Mondovì-Savona si stanno organizzando alcune manifestazioni, culturali, zootecniche, sportive, di cui la prima in ordine di data, è la giornata turistica. Scopo di essa è di valorizzare il monregalese anche dal lato turistico, far conoscere i pittoreschi dintorni, le belle grotte e le numerose cave di marmi dell'ottimo e ricercato prodotto. La manifestazione avrà luogo domenica, 24 settembre, e ad essa sono stati particolarmente invitati i Dopolavoro del Piemonte e Liguria, che possono beneficiare dei ribassi concessi pei viaggi festivi con mèta a Mondovì. Quota d'iscrizione L. 3 compreso il trasporto in torpedoni e ingresso alla grotta di Bossea.

Il programma della giornata è il seguente: ore 9 partenza in autobus per Bossea, visita della grotta che sarà illuminata con riflettori, concerto musicale nella grotta; ore 12 colazione al sacco a Fontane indi partenza per Monte Cervetto e visita alle cave di marmo; ore 15,30 partenza per Mondovì e visita a stabilimenti marmiferi; visita al Belvedere di Piazza e rinfresco ai partecipanti.

Venticinque anni dopo

Nel 1905 a indicare la soluzione buona intervenne Mondovì. Si parlava di una nuova linea Trofarello-Savona, di ritocchi alla vecchia ferrovia e fu di qui che partì la proposta dell'allacciamento del tratto Cavallermaggiore-Fossano della linea per Cuneo, alla Ceva-Savona, in modo da avere un'arteria che servendosi dei tratti di base fra Torino a Carmagnola e fra Savona a Ceva, si congiungesse razionalmente col tratto intermedio Cavallermaggiore - Fossano - Mondovì - Ceva, lasciando una funzione subordinata al tratto Ceva-Bastia-Bra-Carmagnola. Accettata e tradotta in legge nel 1909, la proposta non poteva essere attuata che nel 1912, epoca in cui, con uno stanziamento di 30 milioni di lire, furono iniziati i lavori. La guerra li interruppe e il dopoguerra, con i suoi disordini, non ne vide la ripresa. Fu solo più tardi che il Governo fascista, superati anche gli ostacoli di natura finanziaria, spingeva decisamente la linea. A coronarne il compimento, non c'è dunque voluto meno di ventidue anni.

Ha trionfato però il principio sostenuto da Mondovì, che, come si è visto, era di risolvere col nuovo tronco il problema di una linea comoda per la congiunzione di Torino a Savona. Dotato di un secondo binario anche il tratto Trofarello-Carmagnola-Fossano, la duplice sede di rotaie continua fino al termine del nuovo tronco: il doppio binario esiste quindi già da Torino a Ceva; e poichè eguali caratteristiche ha pure la nuova linea Savona-San Giuseppe, in costruzione, ne scaturisce che per possedere una grande linea a quattro rotaie da Torino a Savona, non resterà da costruire che il tratto intermedio, per una lunghezza di 20 chilometri.



LE ANSIE DELLA MAMMA!

Quando il bambino rifiuta il cibo è segno che le sue funzioni organiche cominciano a turbarsi. Una breve cura di

Energol

attivissimo rigeneratore delle forze

lo rinvigorirà perchè le nucleine che lo compongono agiranno direttamente sugli organi produttori del sangue determinando una forte produzione di globuli bianchi capaci di distruggere i germi delle malattie.

Di gusto squisito, non ha controindicazioni.

"CURE RISANATRICI" è il titolo dell'opuscolo che dovete leggere se la salute del vostro bambino vi dà preoccupazioni. Per riceverlo subito, incollate su cartoncino l'unito tagliando e speditelo affrancato con 10 centesimi.

Spett. Laboratorio Novoterapico
Via Vesuvio, 1 - Milano
Vi preghiamo inviarci gratis e franco l'opuscolo "Cure Rinnovatrici"
Nome _____
Via _____
Città _____

ENERGOL LABORATORIO NOVOTERAPICO

mangiar meglio spender meno

LA CUCINA ITALIANA

Giornale delle massaie
Direttori: DELIA e UMBERTO NOTARI

Pubblica in ogni numero centinaia di ricette e di consigli pratici di gastronomia, oltre ad articoli dei più celebri scrittori italiani.

ABBONAMENTO ANNUO L. 5,30

Inviare vaglia presso l'Amministrazione del «GIORNALE D'ITALIA» - Roma

GLI ALTI COMANDI NELLA GUERRA MONDIALE

La battaglia della Somme

Nel precedente articolo abbiamo visto, analizzando gli ortodossi «Studi sulla guerra mondiale», pubblicati dal nostro Ufficio Storico Militare, le deficienze rivelate dagli alti comandi francesi e tedeschi in due fasi dell'inizio della guerra.

Vedremo ora in azione i Comandi francesi ed inglesi nella battaglia della Somme, nel luglio 1916, quando, cioè, la guerra già aveva assunto fisionomia ben definita e comandi e truppe erano ricchi di due anni di esperienza sanguinosa.

Questa battaglia, dovuta alla volontà offensiva del comando supremo francese (Joffre), impegnò da parte alleata soprattutto la 4.a armata inglese e la 6.a armata francese e, nell'intenzione dei comandi attaccanti, doveva mirare a frantumare il sistema difensivo tedesco per tornare alla guerra di movimento e porre termine alla lotta. La battaglia fece scorrere fiumi di sangue, ma non ottenne risultato alcuno.

Vediamo, sulla scorta delle relazioni inglese e francese, le cause dell'insuccesso.

La 4.a armata inglese, la cui azione viene esaminata nello studio del nostro Ufficio Storico, era comandata dal generale Rawlinson e si componeva di 5 corpi d'Armata, con un totale di 15 divisioni, 540 battaglioni di fanteria, 195 batterie di piccolo e medio calibro e 15 compagnie del genio; forza dunque ragguardevole e idonea, per la sua entità, a raggiungere lo scopo iniziale voluto della rottura del fronte tedesco, in caso d'impiego razionale.

Il fronte tedesco risultava fosse costituito su due linee: la prima, profonda circa mille metri, assai robusta e protetta da una fascia di reticolato, la seconda linea analoga alla prima. Dai dati in possesso del servizio informazioni alleato, i Comandi avevano tratta la persuasione di potere annientare, con una buona preparazione di artiglieria, le due linee fortificate tedesche; dopo di che le truppe attaccanti avrebbero trovato terreno libero.

In realtà l'artiglieria non riuscì che a danneggiare le due linee tedesche, senza diminuirne sensibilmente l'efficienza; inoltre risultò, a battaglia finita, che dietro le prime due linee tedesche ne esisteva una terza, della quale i comandi alleati non avevano alcuna notizia e che perciò, anche nel caso di cedimento delle due prime linee, sarebbe stata in grado di frustrare il piano di manovra dell'attacco.

In questa insufficienza di informazioni, ma la prima manchevolezza dei comandi alleati, ma la battaglia della Somme mise in rilievo ben altro a loro carico.

Per preparare la battaglia gli Stati Maggiori compirono, come allora usava sul fronte franco-inglese, quattro operazioni tipiche: organizzarono un terreno di addestramento che avrebbe dovuto riprodurre la zona nemica d'attacco; diramarono delle «istruzioni» che tutti gli ufficiali dovevano studiare, mandare a memoria e spiegare e commentare alla truppa; attuarono quella che si diceva «la preparazione logistica della battaglia», vale a dire: studio dell'equipaggiamento del soldato, depositi di munizioni, magazzini viveri, miglioramenti stradali, raffittimento delle linee di collegamento, concentramento di mezzi di trasporto, intensificazione della disciplina stradale, ecc., ecc.; infine compilarono e distribuirono l'ordine di attacco; dopodichè attesero che le truppe desse loro la immancabile vittoria.

I reparti a riposo venivano concentrati nelle zone di addestramento, dove gli uomini venivano giornalmente esercitati ad avanzare di corsa, o strisciando sul terreno, ad assaltare le linee nemiche, a sostenere il corpo a corpo, ad insediarsi nelle trincee, rovesciandone il fronte, dopo averle conquistate.

I Generali d'Armata, dopo aver assistito a questi spettacoli coreografici, che affaticavano inutilmente le truppe e davano sempre risultati vittoriosi perchè le finte trincee nemiche erano vuote, tornavano a casa di animo lieto, convinti che le «istruzioni» diramate erano eccellenti.

In merito a queste «istruzioni» la stessa relazione inglese nota malinconicamente, che esse, per uomini destinati a combattere, erano «eccessivamente lunghe»; ma vogliamo citarne testualmente un punto importante.

E' noto che in quell'epoca la fanteria attaccava ad ondate, ma nessun comando era riuscito ancora a stabilire quante dovessero essere le ondate e come dovessero comportarsi. Le «istruzioni» diramate ai reparti inglesi per la battaglia della Somme diedero la soluzione del problema, stabilendo che le linee dovevano essere costituite da fanti quasi a contatto di gomito e che le ondate dovevano essere quattro. Per evitare che qualcuno si domandasse: «e perchè non tre?» oppure «e perchè non cinque?», l'istruzione inglese conteneva questo ammaestramento, testuale chiarimento: «Una sola linea di uomini abitualmente fallisce; due linee generalmente falliscono, ma qualche volta riescono; tre linee generalmente riescono, ma qualche volta non riescono; quattro linee quasi sempre riescono».

In queste parole vi è di che giustificare chi ha scritto che le «istruzioni» del tempo di guerra furono l'arma più micidiale inventata dai comandi. Tuttavia è probabile che all'ufficiale di Stato Maggiore inglese autore del grazioso giochetto di parole su riportato e che, poveretto, di sicuro non aveva mai veduto un attacco, non sia mancata, in premio, la croce di San Giorgio, od altra altissima decorazione militare «per la vigile intelligenza dimostrata», oppure «per l'alacre e fiduciosa operosità!».

La due armate sul fronte

Oggi la relazione inglese constata come, in virtù di tali «istruzioni» la formazione lineare di avanzata della fanteria risultasse troppo rigida e come la fanteria fosse uniformemente distribuita su tutta la fronte del campo di battaglia, quasi che dovunque si fosse potuto e dovuto raggiungere il successo.

Nella «preparazione logistica» della battaglia infine, i comandi, per dare nuova prova di spirito pratico, avevano previsto per il soldato un equipaggiamento di combattimento del peso di 66 libbre (30 chilogrammi) il quale equipaggiamento, constatata oggi la relazione inglese, impediva al soldato di attraversare di corsa l'accidentato terreno di avanzata, nonchè di gettarsi a terra, o rialzarsi con rapidità.

Nonostante questa esiziale attività dei comandi, le truppe inglesi iniziarono la battaglia con ottimismo e persuasa di vincere; ma quando, dopo 7 giorni di bombardamento di artiglieria, che, sempre secondo le istruzioni, avrebbe dovuto distruggere le linee tedesche, la fanteria mosse per occupare le sconvolte trincee avversarie, le trovò guernite da ottime truppe «con morale elevato» e da numerose mitragliatrici che falciarono inesorabilmente la prima, la seconda, la terza e la quarta ondata inglese.

Che cosa era accaduto? Era accaduto che nelle linee tedesche esistevano degli eccellenti ricoveri, «profondi persino due piani sotto terra» nota con amarezza la relazione inglese, dove la fanteria germanica aveva trovato sicuro ricovero durante il bombardamento, incredibile non appena il bombardamento era cessato.

Dell'esistenza di tali ricoveri, naturalmente, i comandi alleati non avevano notizia alcuna.

E con ciò si è detto abbastanza dei comandi; per le truppe la relazione inglese riconosce ed afferma che «mai uomini più coraggiosi e più risoluti fecero fronte all'avversario come questi figli dell'Impero Britannico che andarono oltre i limiti delle possibilità umane... se mai una vittoria completa e decisiva poteva essere ottenuta, quella era la volta».

L'ultimo studio dell'Ufficio storico riguarda il passaggio della Sava e del Danubio ed è istruttivo per conoscere la levatura del comando serbo; ma non vale la pena di soffermarvisi lungamente: la levatura del comando serbo nella guerra mondiale si rivelò modestissima; i generali erano in parte analfabeti e pur essendo, forse, idonei a comandare bande di contadini per razzie, o guerriglie, non sapevano come cavarsela al comando di grosse unità regolari; nessuno poteva quindi chiedere al comando serbo di sapere dirigere un'operazione complessa come quella della difesa di due grandi corsi d'acqua.

Ha scritto il Barone «La storia è un grande libro, ma bisogna sapervi leggere»; abbiamo cercato di indicare un procedimento per leggere i quattro interessanti studi pubblicati dal nostro Ufficio Storico Militare.

Le deduzioni ricavatene indurrebbero in definitiva a riflettere sulla importanza dell'alto comando in guerra e sulla necessità fondamentale, in pace, di curare la formazione dei comandanti. Su questo argomento un chiaro scrittore militare fascista, il generale Mario Caracciolo, parlando dei «siluramenti» di alti ufficiali durante la guerra, ha scritto recentemente, in «Nuova Antologia» alcune righe coraggiose e acute, che meritano di essere riportate:

«... Qualcosa si poteva fare... per selezionare con opportuni criteri gli ufficiali anche in pace e per giudicarne, oltre l'intelligenza, il carattere.

«Invece da noi, come in Francia, parevano preferiti gli «Ufficiali disciplinati», intendendo falsamente la parola disciplina, che non è supina acquiescenza, ma conscia assimilazione delle idee del superiore. Era elogio massimo per l'ufficiale la formula: «E' di facile comando»: cioè colui che al superiore non dà fastidi, non dice mai di no, non solleva obbiezioni, colui la cui vita scorre piatta e grigia, in caserma e fuori. E se una personalità si mostrava che avesse qualcosa di suo, che si elevasse dal comune, pareva necessità, ed era certo opera di molti, deprimerla o quanto meno normalizzarla, metterla quasi nello stampo, perchè prendesse la uniforme linea degli altri.

«Con tale mortificazione di caratteri, che durava per decenni, non poteva essere se non eccezionale la formazione di veri «capi». Questa è, per me, una delle ragioni principali del fenomeno (dei siluramenti) ed è una ragione che va meditata, approfondita, perchè il fenomeno non si ripeta».

E cioè, conclude il Caracciolo: «I comandanti occorre *farli* prima, in pace, per non dover *silurarli*, dopo».

GIACOMO CARBONI.

La amnesia del principe Mdivani

Un conto rimasto in sospeso

Parigi, 22 notte.

La *Chicago Tribune* nella sua edizione parigina rivela che il principe georgiano Alessio Mdivani, il cui matrimonio con la ricchissima ereditiera Barbara Hutton fu uno degli eventi più brillanti della stagione parigina, avrebbe dimenticato di pagare una parte delle spese richieste da quella principesca cerimonia nuziale. Tutto immerso nella felicità della luna di miele, che lo ha dapprima condotto sulle rive del lago di Como, poi al Lido e infine a Biarritz, dove si trova attualmente, il principe non si sarebbe ricordato di pagare l'affitto della chiesa russa della via Daru nonchè i servigi prestati dal clero e le decorazioni interne del tempio, ove regnavano a profusione ceri, tappeti preziosi, ecc. Il principe avrebbe soltanto versato, prima del matrimonio, una somma di otto mila franchi per le spese dei cantori e le decorazioni esterne della chiesa. A varie riprese le autorità ecclesiastiche della via Daru avrebbero scritto alla coppia principesca ricordandole, nel modo più delicato possibile, che era ad esse debitrice di parecchie migliaia di franchi; ma finora nessuna risposta è pervenuta ad esse.

La esplosione di una granata in un cimitero abbandonato

Belgrado, 22 notte.

Nel corso dei lavori eseguiti in un cimitero abbandonato alla periferia della città stamane è esplosa una granata rimasta lì dal tempo della guerra. Due operai sono morti, parecchi altri hanno riportato ferite gravissime.

GLI INCENDIARI DEL REICHSTAG

Van der Lubbe insiste nella tattica delle risposte vaghe e incoerenti

Berlino, 22 notte.

La seconda udienza del processo per l'incendio del Reichstag è stata occupata dalla deposizione di alcuni testimoni, dalla relazione del perito medico prof. Banhoeffer e dall'interrogatorio dell'autore materiale dell'atto terroristico, il giovane comunista Van der Lubbe. L'interrogatorio è stato insignificante. Il presidente non è riuscito a cavar di bocca all'imputato nulla di concreto. Van der Lubbe, seguendo la tattica adottata ieri non ha fatto altro che dire «sì» o «no» oppure rispondere con delle frasi monche, e non di rado, con qualche battuta insolente.

I rilievi di un perito

Un certo interesse ha avuto invece la relazione del perito medico, il quale in sostanza sostiene che l'imputato è pienamente responsabile delle sue azioni. Anche una qualsiasi forma di piromania è senz'altro da escludersi. Lo scienziato interrogò più volte l'imputato circa il movente del delitto, ma ebbe sempre delle risposte vaghe. Riuscì soltanto a stabilire che Van der Lubbe è un fanatico comunista. Che egli potesse agire, come qualcuno ha creduto di dover supporre, per «rovinare il comunismo», è inammissibile.

Anche oggi il processo ha avuto dei momenti politicamente interessanti, che la stampa tedesca mette in grande risalto, constatando che ha avuto un fiero colpo l'edificio a base di insinuazioni e calunnie costruito dal cosiddetto Comitato internazionale di inchiesta per l'incendio del Reichstag, comitato che, come è noto, ha insediato, tra l'altro, una specie di processo, svoltosi in questi giorni a Londra.

Dagli elementi emersi durante l'udienza odierna, risulta falsa l'accusa mossa ad una delle personalità più in vista del partito nazionalsocialista, Heine, e in secondo luogo appare chiaro che Van der Lubbe rinunciò di sua spontanea volontà alla difesa di un avvocato comunionale, offertagli dalla propria famiglia.

Heine, che è presidente di polizia a Breslavia, nonchè capo delle Camicie brune della Slesia, ha indirizzato stamane all'Alta Corte un telegramma, di cui è stata data subito lettura.

Nel telegramma dice:

«Nel Libro bruno (si allude ad una pubblicazione dovuta al comitato internazionale di inchiesta) e in alcuni giornali di lingua tedesca pubblicati all'estero vengo sospettato quale autore dell'incendio del palazzo del Parlamento. Tengo a rilevare che dal 26 febbraio al 1.o marzo 1933 mi trovavo a Gleiwitz, alloggiato nell'Albergo «Alta Slesia» e che in quella città fui visto da varie persone. Prego codesta Alta Corte di difendermi da tali sospetti».

Nel summenzionato «Libro bruno» si lascia intendere che l'Heine, avrebbe guidato attraverso un sotterraneo in comunicazione col Reichstag un gruppo di Camicie brune, dalle quali il palazzo sarebbe stato poi incendiato.

Difensore respinto dall'imputato

L'altro episodio politicamente interessante si è avuto nel corso dell'interrogatorio dell'imputato Van der Lubbe. Il Primo Procuratore di Stato Werner faceva notare ad un certo punto che alcuni giornali olandesi, occupandosi del patrocinio offerto dai familiari all'incendiario, accusavano l'autorità tedesca di aver soppresso una lettera indirizzata dai familiari stessi al loro congiunto. Nella lettera si insisteva perchè egli accettasse a difensore l'avvocato olandese Stomps. Interrogato dal rappresentante della legge a proposito di questa lettera, l'imputato ha dichiarato di non averla ricevuta. Poco appresso, però, in tono titubante, ha ammesso di averne preso visione. Il direttore delle carceri, invitato a dare spiegazioni, ha confermato che la lettera fu consegnata all'imputato e che questi, dopo di averla letta, disse subito di non voler essere difeso da un avvocato olandese. Questa circostanza è stata confermata dallo stesso Stomps, il quale, sotto il vincolo del giuramento, ha detto poi di avere avuto un colloquio a quattr'occhi con Van der Lubbe e che questi respinse l'offerta di patrocinio, rifiutando di dare spiegazioni in proposito.

Una deposizione di rilievo è stata quella resa nell'udienza odierna da un commissario di polizia che compì una inchiesta sul conto del Van der Lubbe nei Paesi Bassi. Secondo le dichiarazioni fattegli da alcuni studenti amici del Van der Lubbe l'imputato svolse nei Paesi Bassi una intensa opera al servizio del partito comunista il quale ebbe ed affidargli anche delle importanti missioni. Il commissario ha aggiunto che uno degli amici dell'imputato, certo Vink, ebbe a dichiarargli che alla vigilia del primo marzo di quest'anno un rappresentante del partito comunista dei Paesi Bassi ritirò il vecchio passaporto del Van der Lubbe ed un registro in cui questi aveva segnato gli indirizzi di comunisti olandesi e stranieri fra i quali alcuni tedeschi. Secondo il Vink ciò fu fatto per non creare imbarazzi al Van der Lubbe.

A domanda del presidente della Corte il teste ha deposto che il Van der Lubbe nel primo interrogatorio confessò apertamente di aver appiccato l'incendio nel Reichstag formando tutti i particolari del suo gesto compiuto per mostrare agli operai che era venuto il momento della sollevazione e che bisognava procedere con la violenza, per rovesciare l'ordine costituito. Su queste deposizioni e sulle dichiarazioni fatte dal perito medico il Van der Lubbe è stato invitato dal presidente a pronunciarsi ove ne avesse desiderio ma l'imputato ha risposto negativamente.

Un curioso episodio si è avuto alla fine dell'udienza. Alcuni giornalisti esteri si sono avvicinati agli imputati e hanno rivolto varie domande all'ex-deputato comunista Torgler, il quale ha approfittato della singolare occasione, per fare alcune dichiarazioni.

A proposito del «Libro bruno», si informa che contro l'editore della pubblicazione, Guglielmo Münzenberg, uno dei caporioni del comunismo tedesco, l'autorità di polizia della città di Almelo in Olanda ha spiccato mandato di cattura per truffe commesse lo scorso febbraio in un villaggio di frontiera.

Il Presidente del Consiglio polacco visita ufficialmente Danzica

Danzica, 22 notte.

Il Presidente del Consiglio di Polonia, Jendrzejewicz, ed il Ministro dell'Industria e Commercio Karzycki, e vari funzionari sono qui giunti stamane con treno speciale per una visita ufficiale ai membri del Senato della Città libera. La stazione era decorata con bandiere polacche. Gli ospiti sono stati ricevuti dai membri del Senato. E' giunto anche un gruppo di giornalisti polacci ed esteri. Jendrzejewicz ha reso visita al Presidente del Senato Rauschning che gliela più tardi restituita.

Nel pomeriggio ha avuto luogo un ricevimento in municipio, cui ha seguito un banchetto. Sono stati pronunciati dei brindisi. Tanto il Primo Ministro polacco, come il Capo del Governo di Danzica hanno dichiarato che i rapporti tra la Città libera e la Polonia dovranno restare cordiali e che pertanto, da una parte e dall'altra, si cercherà di dissipare ogni e qualsiasi malinteso.

Notte d'angoscia su un idroplano

Smarrisce la rotta nella tempesta ed ammara nella Manica

Londra, 22 notte.

Stamane, poco dopo le 7, un peschereccio francese riusciva a rintracciare un acroplano che ieri notte aveva ammarato il colo del transatlantico tedesco Bremen, con un carico di sacchi di lettere, alla volta di Southampton. Il pilota ieri, al cadere della sera, trasmetteva radiotelegraficamente un appello, dicendo che era obbligato ad ammarare in alto mare a trenta miglia dalla costa dell'isola di Wight. Immediatamente un cacciatorpediniere inglese usciva da Portsmouth alla ricerca dell'idrovolante. Esso rimaneva introvabile a vani apparecchi militari intraprendevano stamane all'alba dei voli di perlustrazione ai di sopra dello specchio d'acqua intorno all'isola di Wight. Anche queste ricerche sono state infruttuose al punto che nel pomeriggio di oggi si diffondeva il convincimento che il velivolo, pilotato da Bernardo Gruetering, fosse stato inghiottito dalle acque. Senonchè, verso sera, il mistero della scomparsa dell'idrovolante era chiarito. Esso è stato appunto rintracciato da una nave da pesca e rimorchiato fino a Southampton.

Il pilota e il meccanico hanno narrato di essersi smarriti e di essersi accorti della falsa rotta seguita nel loro volo soltanto dopo 600 miglia. Nel buio della notte il pilota tentò a varie riprese di ammarare, ma dovette sempre rinunziare a questi tentativi data la tempesta che infuriava lungo le coste britanniche. Soltanto all'alba di stamane, dopo una intera notte di volo nell'oscurità, il pilota decideva di ammarare nel mezzo del canale britannico, ove l'idrovolante sarebbe stato certamente rovesciato dalle onde se non fosse giunto il peschereccio francese Rosalia a raccogliere il pilota e il meccanico e a rimorchiare l'apparecchio in porto.

Conferenze di Bontempelli e Arias a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 22 notte.

(S.I.A.) S. E. Massimo Bontempelli è giunto in questa capitale in aeroplano. Domani terrà una conferenza per la inaugurazione dell'Istituto italo-brasiliano di alta cultura sorto per iniziativa dell'Ambasciatore d'Italia, on. Cantalupo. L'accademico Bontempelli alterna in seguito le sue conferenze col prof. Arias che parlerà dello Stato corporativo fascista illustrandone la funzione tecnica nei confronti della vita produttiva della Nazione.

Le ascensioni nella stratosfera

Piccard non volerà più

Desenzano, 22 notte.

I cento soci del Touring Club di Zurigo, giunti due giorni or sono sul Garda, accompagnati dal dott. Eigenkap, Segretario del prof. Augusto Piccard, e dal Consigliere di Stato signor Morgor, hanno chiuso stasera con una cerimonia semplice ed austera presso l'Ossario di San Martino della battaglia, il loro periodo di soggiorno sul Lago di Garda.

Gli ospiti svizzeri hanno ieri e stamane visitato i punti più pittoreschi del Garda, soffermandosi specialmente sulla Gardesana occidentale che il Presidente del Touring Club non ha esitato a definire la più grande opera turistica d'Europa. Oggi, verso il tramonto, i cento soci del Touring Club di Zurigo, sempre accompagnati dal Podestà di Desenzano, si sono portati presso l'Idroscalo dove il dott. Eigenkap ha voluto rinnovare ai componenti del Reparto di alta velocità la riconoscenza del prof. Piccard per l'assistenza avuta lo scorso aprile. «Il prof. Piccard — egli ha detto — segue con vivo interessamento il cammino dell'Aviazione italiana la quale, sotto l'illuminata guida del vostro grande Duce e l'intelligente fattiva operosità del Ministro Italo Balbo, oggi, meritatamente, occupa il primo posto nel mondo».

Abbiamo chiesto al Segretario del grande sciescialo qualche notizia sulle prossime ascensioni nella stratosfera; egli ha risposto che, dopo quella fallita dell'americano Seattle, la quale non aveva nessun scopo scientifico, bensì quello di stabilire un massimo di altezza, due ne rimangono: quella del fratello del prof. Piccard, che verrà compiuta, probabilmente, nella prossima primavera con lo stesso aerostato che servì ad Augusto Piccard a compiere il volo le scorse estate, e quella dei Soviets.

— Quali altezze è presumibile si potranno raggiungere?

— Poco più di quella finora toccata: forse un migliaio di metri in più. Bisognerebbe salire fino a 24 mila metri per poter fare altri studi, ma raggiungere tale altezza si ritiene impossibile in quanto sarebbe necessario costruire un pallone quattro volte più grande di quello finora adoperato, il che sarebbe impossibile date la immense difficoltà che si incontrerebbero...

— E' vero che il prof. Piccard non volerà più?

— E' vero. Egli ha famiglia ed una certa età, che non gli permettono più di fare imprese temerarie; il suo tempo ora lo dedica ai progressivi della due anguicidate ascensioni ed allo studio profondo dei risultati fino ad oggi ottenuti dai suoi voli.

Stasera Desenzano ha tributato agli ospiti festose accoglienze.

I sommergibili «Sciesa» e «Toti» circumnavigheranno l'Africa

Roma, 22 notte.

Il 14 corrente i sommergibili di grande crociera Sciesa e Toti sono partiti dalla Spezia per intraprendere la circumnavigazione dell'Africa, da oriente verso occidente. Nel loro lungo viaggio, che durerà sei mesi, essi toccheranno Porto Said, Massaua, Aden, Mogadiscio, Kisimaio, Zanzibar, Durban, Capetown, Walfish, Lobito, Dakar, Porto Praia, Las Palmas, Gibilterra. Percorreranno, in totale, 14.896 miglia marine, e cioè la metà del giro dell'Equatore terrestre.

Questa importante crociera, di cui il Ministro della Marina fece già cenno nei suoi discorsi pronunciati al Senato e alla Camera, rientra nel normale ciclo di addestramento delle flotte ricostruite dal Regime. Compiuto il periodo di allestimento, collaudati, con molteplici esercitazioni, le armi ed i macchinari, addestrati gli equipaggi, gruppi di nostre unità hanno successivamente compiuto o compiono viaggi oceanici, sia per meglio sperimentare il materiale che la costituisce, sia per completare l'addestramento degli ufficiali e degli equipaggi alle lunghe navigazioni, durante le quali è indispensabile fare assegnamento soltanto sui propri mezzi, sia infine per mostrare il volto della Patria rinnovata dal Fascismo a tutti i popoli del mondo.

Nel caso dello Sciesa e del Toti, quest'ultimo obbiettivo assume speciale importanza, in quanto che, dalla visita del Piemonte avvenuta qualche anno prima dell'inizio del conflitto mondiale, nessuna nave da guerra italiana ha più toccato i porti del Sud-Africa.

I sommergibili Sciesa e Toti hanno un dislocamento di 1258 tonnellate; sono lunghi 67 metri, larghi 8, hanno un apparato motore della potenza di 4400 cavalli, che consente di sviluppare in superficie la velocità massima di 18 nodi.

Nuove importanti strade nella Valle Cannobina

Intra, 22 notte.

Si cominciano a vedere i primi frutti del premuroso interessamento del Regime per la suggestiva Valle Cannobina. In questi giorni sono terminati i lavori di rettifilazione della strada carrozzabile che unisce la «provinciale» della Valle con l'ameno paese di Gurro. Nel prossimo mese avranno poi inizio i lavori per l'allargamento della strada provinciale che, attraverso paesaggi vari e suggestivi, raggiunge l'incantevole Valle Vigezzo. Questa strada, nella stagione estiva è molto frequentata da turisti stranieri ed italiani. Così il Regime valorizza una regione magnifica che troppo, ed a torto, è stata trascurata in passato.

La commemorazione di Ariosto nel centenario della morte

Ferrara, 22 notte.

E' stata definitivamente fissata la data del 15 ottobre prossimo venturo per la commemorazione ufficiale del quarto centenario della morte di Ludovico Ariosto. La celebrazione che avrà carattere nazionale avrà luogo in Ferrara e in tale occasione la R. Accademia d'Italia sarà convocata in sessione plenaria. Interverranno le gerarchie ed i rappresentanti degli Istituti di alta cultura italiani e stranieri. L'orazione commemorativa sarà tenuta da S. E. Giulio Bertoni, Accademico d'Italia.

Ciclista mortalmente ferito

in seguito al corso con un carro

Verrès, 22 notte.

Lo sguattero Giovanni Filippone, da Vèrrea, mentre si recava a tarda notte in bicicletta, sprovvisto di fanale, ad una festa da ballo nel vicino Comune di Micogiove, correva violentemente — nel pressi di quest'ultima località — contro un carro, che procedeva in senso contrario; nell'urto il Filippone riportava gravissime lesioni al torace. Prontamente soccorso da un albergatore di Vèrrea, che transitava con la sua macchina, veniva trasportato al suo domicilio, dove però in seguito a sopravvenuta commozione viscerale decedeva.

Sono state iniziate indagini per rintracciare il proprietario del carro, che non si era curato di soccorrere la vittima. Strano destino: una sorella ed un fratello del Filippone sono pure deceduti in seguito ad investimenti.

I PROCESSI

Le incognite della chirurgia estetica e una cicatrice sempre più fonda

Roma, 22 notte.

Sui doveri del professionista specializzato in chirurgia estetica, una notevole sentenza è stata pronunciata dalla Cassazione civile.

La signora Stella Barbieri convenne dinanzi al Pretore di Napoli il prof. Saverio Scigliano, assumendo che nel settembre del 1930 ebbe a consultarlo circa la opportunità di un atto operatorio ad una cicatrice (chiloide) alla guancia sinistra che le deturpava il viso, e che detto professore, contrariamente all'avviso di altri sanitari presenti, garantì il buon esito dell'operazione, assicurandola che non le sarebbe rimasto altro che una sottile linea di sutura, appena visibile.

Dopo tale assicurazione, si sottopose all'operazione, per la quale pagò duemila lire; senonchè, non solo non scompariva la vecchia cicatrice, ma un'altra, se ne formava, ben più grave ed appariscente, per eliminare la quale invano si doveva poi tentare la cura del radio. Chiedeva ella pertanto, che il professionista fosse condannato alla restituzione delle duemila lire ed al risarcimento dei danni.

Lo Scigliano sollevò alte proteste contro l'asserzione della parte attrice, negando sia che altri sanitari avessero dato parere contrario all'atto operatorio da lui poi praticato, sia soprattutto la pretesa garanzia da lui data del successo dell'intervento chirurgico.

Il Pretore respinse la domanda attrice, affermando che la garanzia data dallo Scigliano altro non era che quella ordinaria, relativa garanzia che ogni medico dà al paziente e che si risolve nell'impegno di sfruttare nella cura, tutte le risorse della scienza.

Appellò la Barbieri, sostenendo che una cosa è un'operazione chirurgica ordinaria, ed un'altra un'operazione di chirurgia estetica, perchè mentre per la prima il chirurgo non dà normalmente alcuna garanzia di successo, nella seconda dà un'assoluta garanzia.

Il Tribunale, negata questa pretesa differenza ed ogni o qualsiasi colpa da parte del prof. Scigliano, confermò la sentenza del primo giudice. Nemmeno a questo giudicato si acquetò la Barbieri, che ricorse in Cassazione, lamentando che il Tribunale avesse commesso un fondamentale errore nel confondere la chirurgia ordinaria con quella estetica, trattandosi, in questo secondo caso, non già di malattie ma di semplici imperfezioni per le quali il paziente non si sottoderebbe all'opera del chirurgo senza l'assoluta certezza del felice risultato.

La terza sezione civile del Supremo Collegio, presidente Piola Caselli, relatore Coco, ha però respinto il ricorso. Il Supremo Collegio, nella sua sentenza, non nega che, dati i progressi della scienza chirurgica, si sia oggi formata una speciale branca che si occupa a preferenza delle imperfezioni estetiche; ma detto ramo chirurgico non può differire dalla chirurgia comune per ciò che si attiene alla sua disciplina giuridica, e quindi alla garanzia del successo da parte del professionista. La chirurgia estetica, argomenta la Cassazione, opera sullo stesso organismo umano sul quale opera quella ordinaria, onde si presenta la medesima incertezza e la stessa alea; il professionista, particolarmente se specializzato, ha l'obbligo di mettere a servizio del curante tutte le risorse della scienza, che i progressi di questa offrono, e risponde dell'insuccesso del suo intervento operatorio se perciò dell'aggravamento delle condizioni dell'infermo, unicamente se attribuibili a sua negligenza imprudenza o imperizia; ma non ne risponde invece allorchè, in conseguenza di forza maggiore o di casi fortuiti, sia stato impedito di fare ciò a cui si era obbligato, cioè di guarire il paziente.

Due antifascisti condannati al Tribunale Speciale

Roma, 22 notte.

Stamane, il Tribunale speciale per la difesa dello Stato si è riunito sotto la presidenza del console generale comm. Gautieri — P. M. comm. Isgrò — per giudicare due antifascisti, tali Eraldo Venezia, del Vercellese, e Saverio Mosca da Cavaglià. I due giudicabili, arrestati nel giugno ultimo scorso in seguito ad oculate indagini della Direzione generale della P. S., dovevano rispondere di propaganda antinazionale e di appartenenza ad associazioni disciolte.

Dopo l'interrogatorio dei due imputati, l'esame delle testimonianze, la requisitoria del P. M. e le arringhe difensionale, il Tribunale ha condannato l'Eraldo Venezia ed il Saverio Mosca ad anni cinque di reclusione, concedendo loro tre anni di condono, ciascuno.

Tenta truffare due contadini ma è arrestato e condannato

Cuneo, 22 notte.

Tale Peiretti fu Pietro, d'anni 40, da Savigliano, pregiudicato, tempo fa contrattò con due contadini di Pancalieri una partita di 140 quintali di grano che doveva essere consegnata l'indomani ai mulini Imberti di Racconigi, ove ne avrebbe subito pagato l'importo. I contadini furono puntuali; ma mentre essi attendevano di esser pagati, il Peiretti cercò di incassare l'importo della partita di grano, che aveva già rivenduto a tale Paolo Bagnasco. Il truccò non gli è però riuscito: mentre stava ritirando i denari dal Bagnasco è stato arrestato dai carabinieri. Il suo conto è stato liquidato dal Tribunale, che gli ha appioppato 27 mesi di reclusione e 2 anni di casa di lavoro.

Simula un furto, e finisce in carcere

Torino, 22 notte.

Da qualche anno, all'angolo di via Puricelli con la via Emilia, certi Angelo Pelizzoni ed Armida Maraschi, coniugi, avevano aperto un laboratorio con la sua macchina, veniva trasportato al suo domicilio, dove però in seguito a sopravvenuta commozione viscerale decedeva.

Sono state iniziate indagini per rintracciare il proprietario del carro, che non si era curato di soccorrere la vittima. Strano destino: una sorella ed un fratello del Filippone sono pure deceduti in seguito ad investimenti.

Un curioso processo per adulterio dinanzi al Tribunale di Milano

Milano, 22 notte.

Un curioso processo di adulterio si è svolto oggi dinanzi alla 15.a Sezione del nostro Tribunale. Imputati certa Cesira Salvalai in Santanello e Pietro Capponi. La Salvalai, una brunetta vivace, non nega il fatto, ma dice che era andata via di casa e si era unita al Capponi perchè suo marito l'aveva «pregata di far ciò»:

— Me l'aveva detto tante volte: «Quand'è che troverai un buon uomo che ti porterà via?». Non mi voleva più, perchè voleva acquistare un'automobile con i risparmi che faceva senza di me. Quando lo gli chiedevo dei denari, mio marito tirava fuori la rivoltella, e per spaventarmi sparava contro il muro...

Il Capponi ammette anche lui il fatto addebitatogli, ma sostiene che il consenso del marito c'era, ed esplicito: «E' stato il Santanello a gridarmi: Portatela via, mi fai un regalone».

Pietro Capponi non si è lasciato ripetere. Pare, però, che non se la sia tenuta insieme granchè, l'amante, poichè essa è passata dopo a vivere con la propria madre.

Caso curioso: i due colombi erano già stati condannati in Pretura, in contumacia, a un anno la prima e a 8 mesi il secondo. Ora essi hanno potuto dimostrare che non si erano presentati perchè la citazione dell'una era stata inviata all'indirizzo dell'altro e così erano risultati entrambi irreperibili. E' stato anche assodato che il marito si era fatto vivo ostinatamente dopo il «contrordine» per sfuggire a una sentenza a lui contraria nella causa civile di separazione coniugale con le conseguenti ripercussioni finanziarie.

Il Tribunale, in sede di appello, ha assolto dall'adulterio il Capponi e la Salvalai per mancanza di querela e ha assolto la Salvalai dalla seconda accusa fattale dal marito di abbandono del tetto coniugale per arrestia.

Si fa rinchiudere in una cuturia per rubare duecento lire

Intra, 22 notte.

Desiderosa di possedere una bicicletta e priva dei mezzi per acquistarla, la diciannovenne Costanzo Giannoni, di Angelo, residente a Premia, pensò bene, nel giugno scorso, di procurarsi i denari necessari con un'azione illecita. Trovandosi una sera nella cooperativa del paese con altri amici, trovava modo di farsi rinchiudere nel locale. Gli fu facile quindi impossessarsi di duecento lire, tolte dalla cassa, mediante scassinamento. Nel frattempo certo Edoardo Guenza, che era stato compagno di gioco del Giannoni, avvertiva la titolare della cooperativa, tale Giuditta Albini, che un cliente era rimasto rinchiuso nell'esercizio. Tornata sui suoi passi, l'Albini sorprendeva il Giannoni mentre stava rinchiudendo il cassetto del denaro. Denunziato, il ladruncolo in istruttoria accusava quale complice il Guenza, il quale, tuttavia, venne prosciolto pure in istruttoria da ogni imputazione. Il Giannoni è comparso oggi davanti al Tribunale di Pallanza che, affermando la di lui colpevolezza in ordine al furto come alla denunzia per calunnia ai danni del Guenza, l'ha condannato a 2 anni di reclusione e 500 lire di multa.

Un figlio inumano

Alessandria, 22 notte.

Dinanzi al nostro Tribunale, presieduto dal comm. Battistoni, è comparso il manovale Cesare Scarzanzini, di 34 anni, da Vigo Rendena, imputato di maltrattamenti alla mamma, Emira Dalbon, di 57 anni, alla sorella Ernestina, di 26 anni, ed al fratello Alessandro, di 18 anni. Già altra volta lo Scarzanzini, un temperamento alquanto violento, aveva percosso i suoi familiari, determinando vivaci scenate in casa; nel giugno scorso, in seguito ad un nuovo alterco, la donna, mentre inseguiva il figlio minaccioso, rimaneva colpita alla fronte dal due battenti della porta.

Lo Scarzanzini, su denuncia della madre, veniva arrestato e all'udienza ha cercato scusare il suo grave fallo; è risultato che da ragazzo, giocando con una pistola flobert, ne lasciava partire un colpo; il proiettile andava a conficcargli nel capo, una permane tuttora.

Durante la discussione poi è stato colto da una violenta crisi, durante la quale è caduto a suolo svenuto. Il P. M. cav. Ferilli, ha chiesto sei mesi di reclusione; il Tribunale, malgrado i precedenti dell'imputato, già più volte condannato per reati comuni, ha ritenuto trattarsi solo di lesioni colpose, anzichè di gravi maltrattamenti, ed ha assolto lo Scarazzini per mancanza di querela. Difesa avv

RADIO - STAMPA

Antenne riceventi

La radio è nata, come la classica rosa, con molte spine, che sarebbero quei disturbi che la implacabile anatomia della tecnica ci ha classificati ormai in modo così minuzioso da moltiplicarli, e farceli apparire come una serie di imboscate, che se dieci ce ne evitano dieci altre ne sorgono; nella realtà pochissime varietà ci provengono dal cielo, dove si agitano delle forze grandiose ritenute intrattabili, pochissime altre ci provengono dalla terra, dove si agitano i nostri simili che possono essere ritenuti più trattabili solo da quegli ottimisti che leggono ancora i resoconti delle conferenze internazionali.

Sui disturbi celesti siamo tutti d'accordo: ci si promette qualche sollievo dal fastidioso brusio degli statici con l'elargizione delle onde corte, sulle quali intanto si accumulano le ipotesi; sembrano invece inevitabili le scariche violente anche se si era potuto sperare che l'antenna, questo meraviglioso orecchio teso nello spazio e capace di afferrare uno solo dei tanti discorsi e dei tanti suoni che vi si intrecciano in un fantastico viluppo, avesse potuto darci il miracolo di vibrare al soffio di un flauto e di restare sordo allo schianto di un fulmine.

Sul capitolo disturbi terresti, sulle interferenze cioè prodotte dalle attività del prossimo, non escluse le maldestre manovre di parecchi radioamatori, norme restrittive sono state studiate e sperimentate nelle varie Nazioni, e sono fiorite discussioni e proposte tendenti a ricondurre verso forme più conciliantì i problemi della convivenza umana: problemi ardui come tutti quelli analoghi, in cui la libertà individuale diviene una tirannia collettiva e viceversa.

In attesa di un qualunque risultato, un'azione individuale di difesa può apparire di più immediata efficacia, ed a questo tende la proposta di un tipo di servo recentemente messo in esperimento.

Si deve premettere la considerazione che le cause perturbatrici costituite industriali, riducibili in ultima analisi alla causa unica delle brusche variazioni di corrente, provenienti da ogni genere di macchine e di apparecchi — non esclusi molti di uso domestico — che avrebbero in se stessi un campo di azione molto limitato, acquistano un'influenza molto più estesa grazie alle linee alle quali essi sono collegati: quelle linee che ormai come fasci di nervi si insinuano sempre più fitte nelle zone abitate.

Non è nè meno da trascurare il fatto che le stesse perturbazioni atmosferiche, che imprimono all'antenna violente scrollate dirette, trovano poi nelle linee elettriche per forza motrice, luce, telefoni ecc. dei docili rinforzatori, che si incaricano di accentuare il fenomeno e di propagarlo a zone più estese.

La zona particolarmente affetta da queste perturbazioni è certo quella più prossima alla terra, la quale è anche la zona compresa fra le due armature di quel condensatore a cui si può schematicamente ricondurre un ordinario aereo: il filo d'antenna e la terra.

Sembra quindi logico di lasciare il compito della captazione dei segnali al solo filo di antenna, il quale, se così può dirsi, respira in una zona più pura, eliminando quindi, come costituenti del materiale di scarto, tanto la terra che il conduttore di discesa, il quale attraversando la zona di azione dei campi nocivi ne resta influenzato, mentre è certo preferibile che questa parte di ogni aereo non raccolga impulsi di nessun genere.

Nell'aereo in esame il vero conduttore di antenna, teso orizzontalmente alla maggiore distanza possibile dalla terra o da un qualunque corpo a terra, è diviso in due parti nel suo punto di mezzo da una serie di isolatori: in questo stesso punto ai due capi delle due mezze antenne si attaccano due conduttori di discesa che vanno a collegarsi ai due estremi del primario del trasformatore di entrata: prima degli attacchi dell'apparecchio ricevitore entrambi i conduttori sono messi a terra attraverso ad una scaricatore.

In un aereo di questo tipo gli impulsi raccolti dai due conduttori di discesa si annullano reciprocamente, data la loro opposizione di fase, così da restare senza influenza sulla ricezione; inoltre essi vengono periodicamente incrociati perchè eventuali dissimetrie di captazione, dovute alla diversa direzione dalla quale provengono le oscillazioni disturbatrici, possano in ogni caso essere compensate.

Un'antenna è certo migliore di un'altra quanto maggiore è la sua rispondenza ai segnali e minore la sua sensibilità agli impulsi parassitari: ora quella descritta rimane certo meno influenzata da quei campi nocivi, o creati o trasportati dalle linee elettriche nelle immediate vicinanze dell'antenna, e da questo punto di vista essa è migliore delle comuni antenne.

Evidentemente la disposizione accennata non può avere la pretesa di essere il toccasana per ogni genere di disturbi: non si potrà evitare che emiriche forti, con centro di irradiazione lontano dall'antenna le comunichino le loro oscillazioni e producano dei rumori nel ricevitore: contro questi disturbi provvede già ad aumentare il rapporto di potenza fra segnali e rumori la sempre crescente potenza dei radio-diffusori, e per ora pare proprio che non ci sia altro da fare.

A prima vista il bilancio sembra piuttosto modesto: i disturbi atmosferici, salvo attenuazione, continueranno ad imperversare, per quelli industriali verrà ben presto il giorno in cui le norme restrittive funzioneranno, e allora?

Disgraziatamente le norme restrittive stanno a cuore soltanto a quelli che non sono destinati a sopportarne le spese e qui sta il punto debole del ragionamento; un inventore un giorno dopo avermi fatto l'elogio di un modello di para-spruzzi per automobile, logicissimo, leggerissimo, semplicissimo, praticissimo, mi confessava che non era riuscito a cavarne un buon affare commerciale appunto perchè esso interessava una classe troppo numerosa di persone: quelle che non posseggono un automobile.

F. PEGRINI.

L'annunciatore...

L'esecutrice...

Il radioamatore...

La V Mostra Nazionale della radio

La V Mostra della Radio che avrà luogo a Milano dal 28 settembre all'8 ottobre p. v. si annuncia particolarmente importante e sanzionerà i grandi progressi compiuti dalla radioindustria italia. Questa industria era tre anni or sono ancora tributaria dell'Estero come lo prova il fatto che nel 1930 vennero importati radioricevitori ammontanti ad un valore di poco inferiore a 90 milioni di lire; nel 1933 la situazione si può considerare capovolta poichè la produzione dell'annata si può calcolare in circa 90.000 radioricevitori di cui circa 10.000 destinati all'esportazione.

Questa nuova Mostra della Radio, che avrà sede come di consueto a Milano nel Palazzo delle Belle Arti in via Principe Umberto, sarà divisa in due reparti nettamente distinti tra loro: il reparto commerciale che occuperà tutto il piano terreno del palazzo e il reparto tecnico-scientifico che avrà per se tutto il piano superiore.

La V Mostra è posta sotto l'alto patronato del Ministero delle Comunicazioni e del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Quest'ultimo, presieduto come è noto da S. E. Guglielmo Marconi, ha deciso di intervenire direttamente nella organizzazione sopratutto per il reparto tecnico-scientifico nel quale avranno luogo importantissimi esperimenti sulla distorsione dei suoni, sui controlli delle radiodiffusioni, sugli apparecchi per cinema sonoro e sulle svariate applicazioni delle cellule fotoelettriche. In questo reparto avrà pure posto una ricca esposizione di valvole termojoniche e di tutti quanto riguarda la specializzazione nel duplice campo della radiofonia e della televisione. Durante il periodo della Mostra avranno luogo conferenze illustrative degli apparecchi esperti ed esperimenti diretti dai migliori radiotecnici.

Una delle maggiori attrattive sarà offerta anche quest'anno dalla televisione. La E.I.A.R. impianta infatti stazioni televisive trasmittenti mentre diverse ditte costruttrici collocheranno nei posteggi apparecchi televisivi riceventi di loro costruzione. Si avrà così un regolare collegamento tra le stazioni trasmittenti della E.I.A.R. e gli apparecchi riceventi di tali ditte. La trasmissione televisiva avverrà per radio mediante una stazione trasmittente ad onde ultra-corte (6,5 m. della potenza di 3 KW. Una stazione trasmittente a onda media della potenza di 0,1 KW servirà per la trasmissione della fonia in sincronismo coi segnali radiovisivi. Quindi le trasmissioni televisive potranno essere ricevute anche da tutti coloro che disporranno in Milano di apparecchi televisivi riceventi collocati nelle proprie abitazioni.

I complessi trasmittenti di radiovisione presentati dalla E.I.A.R. sono due e precisamente uno per la riproduzione di scene animate dal vero (60 linee - 21 immagini al minuto secondo) e uno per la riproduzione di film cinematografici (120 linee - 25 immagini al minuto secondo). La E.I.A.R. espone pure apparecchiature per misure relative all'esercizio dei radiodiffusori e apparecchiature per misure relative alla manutenzione dei cavi e degli impianti di bassa frequenza.

Tra gli altri apparecchi esposti nel reparto tecnico-scientifico si notano: il complesso per esperienze su onda ultra-corta, il complesso sperimentale trasmittente e ricevente per microonde, complessi dimostrativi oscillografici per fenomeni ad alta frequenza e a frequenze acustiche, trasmettitori RT ad onde ultracorte, trasmettitori per onde corte e medie, piccole stazioni trasmittenti per usi diversi, stazioni trasmittenti e riceventi per aeroplani, complessi per misure di campi elettromagnetici, complessi per taratura e collaudi di radioricevitori, strumenti di misura da radiolaboratorio, strumenti di misura da pannello, apparecchi di misura costituiti da oscillatori a radiofrequenza e a bassa frequenza, attenuatori, ponti per radiofrequenza, misure di impedenza ecc. Inoltre saranno esposti tipi nuovi di valvole termojoniche, apparecchi di elettricità medicale a valvole, cellule fotoelettriche, dispositivi ottici per film sonoro, soccorritori fotoelettrici nonchè impianti dimostrativi in funzione per cinema sonoro.

Si avrà così una rassegna non solo delle forze produttive di questa giovane Industria Italiana ma anche degli studi e progressi compiuti dai Radiotecnici Italiani.

ERNESTO MORTU'

Su onde corte

Gli uomini sono responsabili delle proprie azioni?

Fino a qualche tempo fa — salvo casi speciali — a questa domanda si poteva rispondere affermativamente.

Oggi non è più così.

L'uomo non è responsabile delle proprie azioni, le quali si devono unicamente attribuire alle radiazioni solari, terrestri e cosmiche.

Questa scoperta ha seriamente preoccupato gli scienziati e gli studiosi di tutto il mondo. Essi hanno lanciato il grido d'allarme. Essi hanno visto il mondo in pericolo e, per correre ai ripari, hanno pensato di studiare a fondo il fenomeno.

Gli scienziati, anche quando non hanno d'accordo fra di loro, hanno sempre ragione. In fondo sono brave persone che vivono appartate.

Di tanto in tanto entrano in comunicazione cogli altri uomini per annunciare fenomeni di questo genere: cicloni, terremoti, distruzione della terra, cambiamento del cosmo, ecc.; ma poi i disastri non avvengono e gli scienziati rifanno i calcoli. Allora si accorgono di aver commesso un errore di un milionesimo di secondo.

Non ne hanno colpa.

E' facile sbagliare un calcolo.

Difficile è farlo esatto.

Gli scienziati, come sede per i loro studi e le loro osservazioni sulle radiazioni che perturbano il corpo e il cervello umano, hanno scelto Nizza.

Nizza ha un clima dolce e riposante.

Gli scienziati hanno bisogno di riposare per aver sempre la mente chiara.

Nizza è il luogo — secondo il parere dei competenti — più indicato per evitare alcune particolari radiazioni cosmiche che, influenzando il cervello, turberebbero la serietà degli studi.

Da Nizza gli scienziati faranno conoscere al mondo il risultato delle loro osservazioni.

Sapremo allora che il Presidente degli Stati Uniti agisce sotto l'influenza delle radiazioni del ciclone che ha devastato la costa Islandese; che Harriet vive sotto l'influenza di un eclisse lunare; che la guerra in Manciuria è stata provocata da una tromba marina e che un terremoto in Alaska ha turbato la pace della repubblica di Andorra.

Conosceremo finalmente quali sono le cause che determinano le radiazioni della simpatia e dell'antipatia, dell'amore e dell'odio.

Gli scienziati classificheranno le radiazioni perturbatrici a seconda della loro funzione e potenzialità. Comporranno una scala graduatoria dei fenomeni che spingono gli uomini a commettere tutte quelle azioni per cui oggi sono ritenuti responsabili.

Saranno aboliti i tribunali. Infatti, prima di giudicare un ladro o un assassino occorrerà stabilire quali radiazioni spinsero gli imputati a commettere i reati loro attribuiti.

I veri responsabili risulteranno così: il temporale per il ladro, e un ciclone per l'assassino.

Con coscienza tranquilla, i giudici potranno condannare a tre anni di carcere il temporale e a trent'anni d'ergastolo il ciclone.

Gim.

Cronache della settimana

Il maestro Santarelli si è presa una bella rivincita, e noi che, per il bene dell'arte e per la tenace difesa di un primato che è nostro, e nostro deve rimanere, siamo felici anche di sbagliarci, sentiamo di dovere al maestro Santarelli una riparazione, e glielo diamo con viva gioia: egli ha concertato e diretto il *Ruy Blas* come meglio non si potrebbe, con quel giusto equilibrio cioè, e quella cura fedele e accorta degli effetti che sono tanta parte del successo di codesto genere di musiche. Orchestra preparata alla perfezione, cantanti sicuri delle loro parti, coro inquadrato nelle linee del ritmo, fuso, sicuro. Nessuna ombra, insomma, di quegli ondeggiamenti caratteristici che denunziano la fretta e l'incomprensione. Tutti coloro che non hanno potuto ascoltare la trasmissione di sabato scorso avranno modo di apprezzare questa bella edizione del *Ruy Blas* domenica sera: passeranno una serata veramente piacevole e renderanno omaggio ad un artista probo quale il Marchetti, a torto dimenticato e giustamente e lodevolmente riportato dall'E.I.A.R. e dal maestro Santarelli agli onori della notorietà.

Purtroppo, e ce ne duole amaramente, la stessa soddisfazione non possiamo esprimere per la trasmissione del *Pirata* di Bellini. Il giovane maestro Oliviero De Fabritiis, che tanto avevamo apprezzato nei *Racconti di Hoffmann*, ci ha in parte deluse. Gli è che *Il Pirata* è una opera di una drammaticità accesa e travolgente, soffusa di un lirismo che, per fare un paragone, diremmo leopardiano, se non bastasse dire squisitamente belliniano, sempre nobilmente ispirata e costruita con abilità e genialità contrappuntistiche rimarchevoli e talvolta sorprendenti. E', insomma, un'opera difficile, una di quelle opere che richiedono intuizione profonda, lungo studio e grande amore. E non perchè la bellezza sembra lì, a portata di mano, si deve trascurare di indagarne con ansiosa curiosità l'intimo senso e la profonda significazione, chè allora anche gli strimpellatori delle osterie avrebbero diritto di aspirare al titolo di artisti; appunto perchè in certe opere c'è quasi una doppia espressione, l'una superficiale e l'altra intima, compito dell'artista deve essere quello di ricercarne il profondo significato e rivelarlo a se stesso e al pubblico. Con questo non vogliamo dire che il giovane maestro De Fabritiis, che noi ricordiamo debuttante e già luminosa promessa, si sia limitato a eseguire l'opera attenendosi all'esteriore; no, chè certe felici intensioni attestano della sua buona volontà; diciamo di aver avuto l'impressione che l'opera non fosse matura nel suo spirito, e perciò non ha potuto avere quella pienezza di espressione e di significazione che era necessaria e indispensabile. Intanto, con buona pace di coloro che sono costretti a trovare perfetto tutto quello che esce dalle officine dell'E.I.A.R. come se si trattasse di Minerva uscente dal cervello di Giove, è mancato il protagonista. Il tenore Bertelli, che è giovane, volenteroso, analoso di farsi strada, ricchi, se non si frena a tempo, di far una carriera breve: egli canta tutto e canta troppo. Noi abbiamo assistito ad una delle sue più belle battaglie per riuscire ad imporsi all'attenzione del pubblico: la prima del *Guglielmo Ratcliff*, e ne ammiriamo la incontenibile passione e la bella preoccupazione. Mascagni ne fu così contento che lo impose alla Scala. Da allora Bertelli canta troppo: non lo spaventano le tessiture, affronta tutti i generi con disinvolta audacia, si cimenta nelle prove più ardue con balda sicurezza. E, spesso, riesce. Ma ciò non toglie che, così facendo, egli si voti sistematicamente ad una mediocrità che è, dati i suoi mezzi e le sue possibilità, assolutamente immeritata. E' un vero peccato. Nel caso del *Pirata* egli è stato sopraffatto e dalla parte e da una compagna i cui mezzi vocali non temono nè la difficoltà nè lo sforzo. La musica belliniana non è ancora molto familiare al tenore Bertelli: egli ha bisogno di studiarla ancora più e meglio, perchè può rendere di più e meglio. Superba la Scacciati per potenza di voce e freschezza di espressione, e lodevoli gli altri. Al direttore vorremmo fra l'altro chiedere di controllare i tempi: non gli sembra che talvolta la sua orchestra vada un po' troppo in fretta?

Nella settimana la Compagnia di prosa ci ha fatto ascoltare una commedia in due quadri di Gigi Michelotti: *Lei e il suo ritratto*, garbata ed espressiva ricostruzione di un episodio della vita del pittore Greuze. Il Michelotti, che è un lirico, ha delineato con tocchi netti e precisi la figura del protagonista, guastata un po' nel secondo quadro dall'esasperazione eccessiva dell'interprete, e ha dato all'episodio sobrietà e significazione ammirevoli. Certo la vita del pittore Greuze si presta alla costruzione di un dramma interessante, chè, come affermano i suoi biografi, egli ebbe poi la vita quotidianamente amareggiata da quella stessa donna che aveva tanto amato. Perchè il Michelotti non approfitta di questo contrasto per darci un dramma più consistente e più profondo?

Una bella edizione di *Romanticismo* ci è stata data mercoledì sera, e un concerto eccezionale è stato trasmesso dallo «studio» iersera. Dirigeva il maestro Kabasta, direttore di Radio-Vienna, e le musiche eseguite, pur se hanno rivelato che l'orchestra dell'E.I.A.R. non è a punto, hanno avuto un bel rilievo. La settimana si annuncia poco interessante. A confrontare i nostri programmi con quelli delle stazioni estere c'è da rimanere mortificati. L'estate, se il calendario non è un'opinione, è passata.

Auditor.

« Radio Bari » collegata con le altre Stazioni nazionali

Roma, 22 notte.

In seguito all'entrata in funzione del cavo telefonico interurbano Napoli-Bari (cavo inaugurato da S. E. il Ministro Costanzo Ciano in occasione della Fiera del Levante), è stato attivato il circuito telefonico musicale collegante gli «Studi» dell'«Eiar» di Napoli con quelli di Bari. Tale collegamento, che rappresenta una nuova realizzazione del piano di ordinamento della radiofonia nazionale, permette di riunire il trasmettitore barese a tutti gli altri dell'Italia centrale e settentrionale. A partire dal giorno 16, la stazione di Bari, insieme con alcune trasmissioni di carattere locale, diffonderà normalmente i programmi allestiti presso il Centro radiofonico di Roma, ed eventualmente anche quelli delle stazioni settentrionali.

Il salone della radio a Parigi

Parigi, 22 notte.

L'esposizione annuale della Radio, organizzata dal Comitato Francese delle Esposizioni e dal Sindacato Professionale e Industriali Radiotecnici, ha assunto quest'anno un carattere eccezionale commemorando il suo decimo anniversario. Gli espositori non hanno voluto limitare la loro attività esponendo soltanto i loro prodotti, ma hanno promosso varie manifestazioni per dimostrare al pubblico le grandi possibilità che offre l'applicazione della radiotecnica in tutti i campi e particolarmente i progressi conseguiti in questi ultimi anni.

Trasmittente automatica galleggiante nei mari artici

Mosca, 22 notte.

Gli scienziati russi stanno per realizzare un progetto di esplorazione dei mari glaciali per mezzo di una trasmittente automatica galleggiante. Un grosso globo d'acciaio — che non differisce troppo dalle boe ordinarie — sarà collocato nelle vicinanze dell'Arcipelago della Nuova Siberia e immobilizzato con cavi ed ancore ad una banchisa, in modo che il globo possa galleggiare alla deriva. Ma siccome non potrà logicamente venire seguito da alcun essere umano, il prof. Moltchanow lo ha fornito di una serie di apparecchi automatici di registrazione e di una trasmittente pure automatica. I primi serviranno per registrare, parecchie volte al giorno, la temperatura, l'umidità, la pressione atmosferica, ecc. e trasmetteranno — per mezzo delle seconde — tutti questi dati attraverso l'etere. Si tratta di un primo tentativo e, se riuscirà, l'iniziativa diventerà permanente.

SEGNALAZIONI

23, ore 20,10 - BRESLAVIA:

Lo spaziale, libretto di Goldoni, musica di Haydn, 1768. Una musica delicata e vivace; un libretto che riunisce figure e avventure comuni alle commedia del tempo: Sempronio, speziale, che vuol sposare la pupilla Grilletta, ed ha avversari Mengone, che s'è fatto accogliere nella farmacia, speziale improvvisato, ed il bellimburto Volpino. Haydn presentò Mengone, che pesta polverine e distilla sciroppi, con un'arietta melensa inframmezzata di scoppi amorosi; e il vecchio tutore, assorto nella lettura dei giornali, con qualche efficace passaggio nel recitativo. Volpino ha per sè un'arietta comica, quando minaccia, con la spada alla mano, i suoi rivali in amore; è una graziosa satira dello stile eroico. Sempronio ordina a Mengone di spedir ricette, a Grilletta di badare ai conti; intanto egli va consultando carte e giornali; e quelli fanno all'amore, si sbaciucchiano e si abbracciano, consolandosi delle loro pene con brevi accenti affettuosi. Il tutore scopre l'idillio. Il grassoccio terzetto fa pensare a qualcuna fra le più delicate pagine di Paisiello. Sempronio decide di affrettar le nozze, e manda Mengone pel notaio. Intanto Volpino l'unta di giuocare il vecchio; in un'arietta assai fine viene a dirgli che un peccia, ora di passaggio nel paese, causa un alibi farmacista, promette un lauto stipendio, lo nominerà capo speziale di Costantinopoli. Ottima occasione per Sempronio; vada in Turchia e rinunzi a Grilletta in favore di Volpino. Al tutore sorride l'idea, ma egli la perfeziona: andrà a Costantinopoli, dopo avere sposato Grilletta. Segue una bellissima aria della giovane; desiderio di amore, infelicità del suo stato. Mengone ritorna, vestito da notaio. E pure Volpino viene vestito da notaio. Nessuno dei due vuole andar via. Scriveranno entrambi le due copie del contratto nuziale. Un eccellente quartetto. Il tutore detta solennemente la scritta, i due giovani lo interrompono mordacemente, la ragazza fa il controcanto. Mengone crede di aver già vinto, e già intreccia un duetto con la sposina. Volpino sopraggiunge con un coro di turchi. Graziosa marcetta. I turchi mettono a sconquadro la farmacia, e la baldoria è efficacemente commentata dall'orchestra. Infine Sempronio e Volpino si arrendono. Mengone e Grilletta si dichiarano sposi.

24, ore 20 - VIENNA:

Lessing: *Minna.*

24, ore 20,30 - STRASBURGO:

Marivaux: *Il legato, Follie d'amore*, commedie in un atto.

24, ore 19 - PRAGA:

Smetana: *Libussa* (1881), opera in tre atti.

24, ore 18,35 - MONACO:

Pfitzner: *Palestrina*, opera in 3 atti.

24, ore 20 - VARSAVIA:

Questa stazione e quella di Belgrado ricordano, alla stessa ora, che Karol Szymanowski compie il cinquantesimo anno e dedicano le diverse loro trasmissioni a musiche di lui per piano, canto, orchestra, violino. A Varsavia è lo stesso compositore che suona il pianoforte; G. Fitelberg dirige.

Szymanowski nacque in Ucraina, a Tymoszowka, studiò con Noskowski. Dal '19 insegnò composizione nel Conservatorio di Varsavia, del quale è direttore, da sei anni. Le prime composizioni considerevoli risalgono al 1909. Da allora ha composto pel pianoforte tre sonate, studi, *Métopes*, *Masques*, alcune mazurke; per canto e piano, numerose liriche; per la camera, un quartetto, una sonata per violino e piano, tre *Capricci*, per l'orchestra, tre sinfonie, della quale l'ultima, intitolata *Il canto della notte*, reca anche una voce e il coro; anche con voci e orchestra sono il poema *Penthesilea*, *Demeter* e lo *Stabat Mater*; un *Concerto* per violino e orchestra. E pel teatro le opere *Hagith* in 1 atto, rappresentata nel '22, *Re Ruggero*, in 3 atti, 1926, e il balletto *Harna*, '28. Considerato fra i più originali compositori del nostro tempo, lo Szymanowski è caratterizzato innanzi tutto dalla brillante, fantastica policromia sonora; egli realizza l'impressionismo tecnico in una maniera iridescente e fantasmagorica, e il romanticismo intimo in una polifonia assai intricata fin nelle sue profondità. La posizione artistica è stata sintetizzata da Guido Pannain così: «Con tutta la sua rigogliosa congestionata e pletorica, che è il suo capitale difetto, questa musica rimane sempre un bel documento di opposizione e smentita ai presunti aforismi degli oggettivisti. Essa porta il segno d'ardente personalità affettiva. Rinascita della personalità umana nel bel mezzo dei clangori dell'oggettivismo e del pedagogismo della musica d'uso. Rinascita del canto, che era divenuto falsificazione di canto con Strauss e negazione di canto con Schoenberg. Rinascita della commozione lirica che era divenuta enfasi e strillo. Rinascita della strumentazione che era divenuto mestiere di professori e monopolio di mestieranti...».

25, ore 18,55 - VIENNA:

Riccardo Wagner: *Tannhäuser*, dalla Staatsoper.

25, ore 20,30 - STRASBURGO:

C. Terrasse: *Monsieur de la Palisse*, opera comica in 3 atti.

25, ore 20,50 - R. PARIGI:

Marivaux: *La scuola delle madri; L'inglese o il pazzo ragionevole*, con attori della Comédie française.

26, ore 18,30 - INGHILTERRA NAT.:

Coro di madrigalisti; musiche inglesi del Seicento.

26, ore 20 - INGHILTERRA NAT.:

Concerto orchestrale diretto da H. Wood e dedicato a Sibelius: *En saga*, poema sinfonico; *Valse triste; Concerto* con violino; *Quinta sinfonia*.

27, ore 22 - INGHILTERRA NAT.:

Concerto orchestrale diretto da H. Wood e dedicato a J. S. Bach: 1. *Suite* n. 2 in si minore per flauto e archi; 2. Un'aria per soprano e orchestra dalla *Cantata da chiesa*, n. 140; 3. *Concerto* per cembalo n. 2 in mi; 4. Un'aria per basso e orchestra dalla *Cantata da chiesa* n. 70; 5. *Concerto* n. 5 in la (cembalo e orchestra); 6. *Concerto brandeburghese* n. 1, in fa per violino, tre oboe, tre fagotti, due corni e archi.

28, ore 21 - FRANCOFORTE:

Concerto orchestrale dedicato a Respighi: *Ouverture del Belfagor; Gli uccelli*, suite; *Impressioni brasiliane*.

29, ore 21,15 - POSTE PARISIEN:

Adam: *Il Torcador*, opera comica in 2 atti.

29, ore 20 - LIPSIA:

Gluck: *Alceste*.

29, ore 20 - MUELHACKEN:

Lortzing: *L'armaiuolo*, opera comica.

29, ore 20 - INGHILTERRA NAT.:

Concerto beethoveniano diretto da H. Wood: *Fantasia corale* per piano, orchestra e coro op. 80, 1808; *IX Sinfonia*.

In poche righe

* In Germania, dall'aprile al giugno, 375 persone sono state condannate a forte ammenda per essersi sottratte alla tassa per la radio-audizioni.

* I candidati alla professione di commercianti di radio, a Berna, debbono sostenere uno speciale esame. 2046 persone hanno felicemente superata la prova.

* La nuova stazione di Berlino di 60 KW, sarà terminata per la fine dell'anno.

* Un concorso di musica villereccia, organizzato dalla stazione di Brno ha ottenuto grande successo in Cecoslovacchia.

* La prossima nuova stazione di Bergen in Norvegia, avrà la potenza di 125 Kw.

* Nell'atrio della Casa della Radio di Berlino sarà inaugurato, prossimamente, un busto ad Hitler.

* Nel Portogallo, un violento incendio ha distrutto la radiostazione d'Alferrafidè della Compagnia Marconi.

* Il Municipio di Verviers, nel Belgio, realizzerà un impianto di radio per i suoi servizi.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Domenica 24

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze

Ore 9,40: Notizie; 9,55 (Trieste): Messa della cattedrale di San Giusto; 10,35 (Firenze): Consigli agricoli; 10,40: Notizie agricole (Milano); (Torino-Genova): Dati, Enea e gli elementi della fertilità del terreno; 11: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della S.S. Annunziata di Firenze; 12: Epistolario del Vangelo; 12,30: Musica a richiesta; 13: Orario e orchestra Cetra; 14,30: Concerto di musica varia; 18,30: Notizie sportive; 19: Orario; 19,10: Dischi; 20: Notizie; 20,20: «Ruy Blas», di F. Marchetti.

Roma, Napoli, Bari: — 20,45: Concerto varietà.

Bolzano. — 20,45: Concerto della Banda di Bolzano.

Palermo — 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna. — 20: «Minna von Barnhelm», dramma in cinque atti di Lessing.

Bruxelles II. — 21: Concerto con soli di violino (Weber, Guiraud, Chabelier, Wurzel, Verheyden).

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — 19: «Libuse», opera in tre atti di Smetana.

Bordeaux Lafayette. — 20,45: «Cielo di gloria», radio-dramma in tre atti di H. Dorians.

Bratislava. — 20: Musica varia

Torino. — Dalle 20,30 alle 0,30: Musica varia.

Berlino. — 20,40: Concerto popolare.

Koenigswusterhausen. — 20: Concerto sinfonico (strumenti di canto).

Belgrado. — 20,40: Concerto vocale di canzoni popolari per violino e piano.

Lubiana. — 21,45: Concerto di dischi.

Oslo. — 22,15: Concerto (Locatelli, Fuzeli, Boccherini, Couperin, Mozart).

Stoccolma — 22,35: Concerto (Beethoven, Vivaldi, Moskowski, Lindblad, Svendsen).

Algeri. — 21,3: Concerto varie

Lunedì 25

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze

Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Orchestrina — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e Dischi — 13,30: Dischi — 16,45: Notizie — 16,55: Radio giornalino di Spunettino — 17,10: Dischi — 18,40: Notizie — 19: Orario — 19,40: Dischi — 20,15: Musiche a richiesta dei radioascoltatori — 21,15: Musica da camera — 21,15: «La sorte dei fantasmi», commedia in un atto di Gino Rocca. — 22,10: Concerto orchestrale.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino). ore 20,45: Concerto di musica leggera — 22: «Il poeta del Caffè», opera in un atto di F. Cassavola.

Bolzano. ore 20: Varietà di dischi — 21: Concertino del quartetto a plettro.

Palermo. ore 20,45: Musica da camera.

Vienna. ore 21,55: «Tannhäuser», opera in tre atti di Wagner.

Bruxelles I. ore 20: Concerto sinfonico con arie per tenore e basso (Gounod, Jean Rech, De Boeck).

Brno. ore 21,5: Concerto (Gade, Smetana, Fibich).

Marsiglia. ore 20,30: «La Madelon», commedia in quattro atti di Sarment.

Strasburgo. ore 20,50: «Monsieur de La Palisse», opera buffa in tre atti di C. Terrasse.

Berlino. ore 20,55: Opere sconosciute di celebri compositori.

Breslavia. ore 20,10: Concerto (Weber, Mozart, Schubert, Wagner, Liszt).

Heilsberg. ore 20,5: Concerto corale dedicato a Brahms.

Monaco. ore 20: Brahms: «Quintetto con piano in fa minore», op. 34.

Lussemburgo. ore 21: Concerto variato.

Varsavia. ore 20: «La Gioconda» di Ponchielli (dischi).

Bucarest. ore 20: Concerto.

Barcellona. ore 22: Concerto.

Stoccolma. ore 22: **Concerto d'organo.**

Martedì 26

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze

Ore 7,30: ginnastica — 8: orario — 11,15 e 12,30: dischi — 12,45: notizie — 13: orario e varietà — 13,30: dischi e borsa — 16,45: notizie — 16,55: Cantuccio dei bambini — 17,10: musica da ballo — 18,40: notizie — 19: orario — 19,10: notizie agricole — 19,40: dischi — 20: notizie sportive — 20,30: «Il contadino allegro» operetta in tre atti di Leo Fall.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino), — 20,45: Concerto sinfonico.

Bolzano — 20: Concerto sinfonico.

Palermo — 20,45: «Andrea Chénier» opera in tre atti di U. Giordano.

Vienna — 20,30: «Un volo intorno al mondo», Hruby-pot-pourri radiofonico.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — 19,30: Ritrasmissione dal Teatro Slovacco Nazionale.

Strasburgo — 20,30: Concerto sinfonico.

Toledo — Dalle 20,30 alle 0,30: Musa varia.

Heilsberg — 20,5: Concerto orchestrale (Mozart, Wagner, Weber, Dvorak).

Langenberg — 21: Concerto (Beethoven, Liszt, Ciajkowski).

Hilversum — 19,55: Concerto (Mozart, Haydn, Liszt).

Bucarest — 20,20: Concerto (Dalcis, Dvorak, Berger).

Barcellona — 22,30: Musica spagnuola.

Madrid — 23: Puccini: selezione della «Bohème felicchi».

Stoccolma — 21,25: Concerto (Gluck, Mozart, Schubert, Liszt, Contres, Sibelius, Dvorak)

Radio Bulsa A. — 22: Ciajkowski: «La dama di picche» opera in tre atti.

Budapest — 23: Arie popolari ungheresi, eseguite da un'orchestra tzigana.

Algeri — 21,2: Quintetto di musica da camera: Schubert: quintetto della Trota — 21,40: danze cantate — 22: Concerto di musica orientale variata.

Mercoledì 27

Torino - Milano - Genova - Trieste - Firenze

Ore 7,30: Ginnastica; 8: Orario; 11,15: Concertino; 12,30: Dischi; 12,45: Notizie; 13: Orario e dischi; 13,30: Dischi e borsa; 16,45: Notizie; 16,55: Cantuccio dei bambini; 17,10: Concerto vocale; 18,40: Notizie; 19: Orario; 19,10: Notizie; 19,40: Dischi; 20,30: «Il Pirata» dramma in 2 atti e 4 quadri di V. Bellini.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino). — 20,45: «Fantasia», commedia in un atto di E. d'Ambra. 21,10: Concerto vocale; 21,50: Musica sinfonica; 22,30: Musica da ballo.

Bolzano. — 20: Concerto variato.

Palermo. — 20,45: «Il sogno di una notte d'estate», commedia in 4 atti di G. Shakespeare.

Vienna. — 20,35: «Il Pirata» di Bellini.

Bruxelles I — 20: Concerto (Weber, Dvorak, Vreuls, Schmidt, Berlioz)

Parigi P.P. — 20,55: «E' morta una danzatrice» radio-recita di La Bargy.

Radio-Parigi — 21,30: Concerto (Mozart, Tremisot, Hahn, Ulmanner, H. Busser e Debussy).

Strasburgo. — 20,30: Serata di operette

Toledo. — Dalle 20,30 alle 0,30: Musica varia.

Berlino — 21: Concerto dedicato a Schumann

Breslavia. — 21,10: «Il grande casò», commedia di Molière e Lorenz.

Francoforte. — 20: Arie di operette.

Bucarest — 21,15: Soli di violino (Paganini, Bloch, Albeniz, Bach, Bazzini).

Barcellona. — 22,5: Concerto (G. Gilmont, Urgel, Cotè, Waldteufel).

Stoccolma. — 21: Concerto sinfonico: Beethoven «Sinfonia n. 3».

Budapest. — 20,35: Concerto (Brahms, Rimski, Korsakov).

Algeri. — 21,45: Ritrasmissione d'un concerto all'aperto.

Giovedì 28

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,30: Ginnastica; 8: Orario; 11,15: Dischi; 12,30: Dischi; 12,45: Notizie; 13: Orario e cinque minuti di buona umore; 13,10: Orchestrina; 13,30: Borsa e dischi; 16,45: Notizie; 16,55: Cantuccio dei bambini; 17,10: Concerto; 18,40: Notizie; 19: Orario; 19,10: Notizie; 19,20: Notizie; 19,40: Dischi; 20,30: «La volpe canora», commedia in tre atti di J. Heer

GLI SPORT

Gli avvenimenti atletici di domani

Beccali contro il record di Lunghi

I maratoneti in gara sul Giro di Milano

Beccali, dopo aver ottenuto domenica all'Arena il sensazionale risultato del nuovo record del mondo dei 1500 metri, si affrettò a dichiarare che a Firenze avrebbe tentato di battere il record italiano degli 800 metri piani, cioè di fare meno di 1'52"4/5.

Quando Beccali decide...

Quando Beccali decide di tentare qualche impresa è perchè ha la piena sicurezza di riuscirvi. Il lombardo non è uno di quei corridori d'impeto, che gareggiano alla «garibaldina»; egli è un calcolatore quasi perfetto, un conoscitore profondo delle sue possibilità ed un dosatore preciso delle sue energie. In lui, lo stile è l'uomo. S'egli è così restio nell'assumere impegni e così guardingo nell'incontrare avversari gli è perchè conosce gli impegni che, di fronte al mondo, egli ha assunto con la sua vittoria olimpionica. Beccali è un gran campione e, come tale, sa comportarsi in ogni evenienza. Per quanto disponga di mezzi superiori, pure ha dimostrato di non essere mai abbastanza soddisfatto di sè stesso e di non aver ancora richiesto il massimo sforzo al suo organismo.

La sua gara di Torino — più che non quella di Milano — ha dimostrato tutta la sua accortezza e come egli senta appieno il peso delle responsabilità che gli derivano dal titolo mondiale così clamorosamente conquistato a Los Angeles. Nella lotta con Lovelock, non sicuro di spuntarla in velocità nella fase conclusiva, assunse assai per tempo l'iniziativa per vincere poi nel modo che tutti sappiamo. Che Beccali abbia dichiarato di volersi attaccare all'anziano record di Emilio Lunghi significa, per noi, ch'egli ha almeno novanta probabilità su cento di batterlo. L'impresa — è bene metterlo in rilievo — non è di quelle che si possono realizzare con facilità. Il tempo di 1'52'4/5, Lunghi l'ha stabilito il 13 settembre 1909 a Montreal, nel Canadà, sulla distanza delle 880 yards. Il fatto che questo record, nonostante i vari tentativi per migliorarlo, non sia caduto per un periodo di ventiquattro anni, significa pur qualche cosa.

Molti, all'annuncio del proposito di Beccali, hanno subito pensato al record mondiale: a quell'1'49"7/10 che l'inglese Hampson ha stabilito a Los Angeles durante le Olimpiadi. La fantasia spesso gioca dei brutti scherzi. Beccali ha parlato di record italiano e non di record mondiale. Tra i due tempi corrono 3"1/10 di differenza, il che vuol dire che occorre andare molto cauti anche sul terreno delle previsioni. Non bisogna dimenticare che il tempo di Lunghi fu, dal 1909 al 1912, record del mondo; record che venne poi superato da quelli di Méredith, Peltzer, Bess Martin, Eastman e Hampson. Prima che Lunghi lo facesse suo, il record era dell'americano, molto famoso ai suoi tempi, Kilpatrick, che l'aveva stabilito nel 1895 togliendolo all'inglese Cross.

L'impressione lasciata da Beccali nella gara di Milano è stata ancora superiore a quella di Torino. La facilità e la naturalezza della sua andatura nella marcia progressiva hanno sorpreso la folla presente all'Arena milanese. Beccali, affermarono tutti, ha ancora notevoli possibilità di migliorare il suo record. Questa constatazione, che è di tutti, rispecchiava esattamente la situazione e non era dovuta solamente all'impressione suscitata dallo stile piacevole e naturale del campione del mondo. Lo stile avrebbe potuto ingannare il pubblico, convogliandolo verso considerazioni errate sui mezzi e le possibilità di Beccali. La sensazione generale, però, è stata quella vera, che, cioè, l'olimpionico aveva ancora qualche buona cartuccia da sparare.

Chi potrà impegnare Beccali, domani a Firenze, per fargli battere il record? Gli avversari per Beccali non contano. Contano — almeno sino ad oggi è stato sempre così — i suoi calcoli preventivi, i suoi muscoli, la sua volontà. Avversari o non avversari, Beccali stabilisce di ottenere un risultato e, d'altronde, non è precisamente la lealtà, in fatto di codice per l'automobile che Ford non si piegherà mai di riconoscere a quello che sanciscono i dirigenti delle Trade Unions, Ford non ha sul record di quel magnifico atleta che è stato Emilio Lunghi.

Beccali, occorre notarlo, è in un periodo felice della sua carriera e nell'età in cui più può riuscire più facile attaccarsi al record veloci. Tutto gli è favorevole, anche la bella pista fiorentina, alla pari dei più notevoli risultati. Altre gare completeranno la riunione imperniata sul tentativo di Beccali, che sarà coadiuvato da Cerati e Furia.

I maratoneti in lotta

La Gazzetta dello Sport chiama domani a raccolta, in occasione del ventesimo Giro di Milano di corsa e marcia, i nostri migliori specialisti delle gare di fondo su un percorso di venticinque chilometri. La classica manifestazione milanese è una delle poche gare che ha seguito, passo per passo, lo sviluppo dell'atletica leggera in Italia. E' una gara che ha innumerevoli pregi propagandistici ed alla quale debbono il loro titolo i nostri migliori campioni del passato.

Quando l'atletica leggera era intesa solo come podismo, come gara di corsa su strada, il «Giro» tenne desto l'entusiasmo dei primi proseliti e seppe ravvivarlo ed infondere speranza negli appassionati; speranza che oggi è certezza. Oggi, che la grande propaganda è realizzata, che le piste cominciano ad ospitare un notevole numero di atleti di valore, il «Giro» ha mutato carattere, ha cambiato indirizzo. Non è più la prova popolare aperta alla massa degli appassionati della corsa a piedi, ma a quei pochi atleti che si sono specializzati sulle lunghe distanze e che puntano alla più lunga gara di maratona. Dal 1927 in poi, infatti, i vincitori non sono più che dei fondisti: da Bonini a Prato a Fanelli.

Un completo confronto su una distanza di gran fondo non lo si è avuto in questo finale di stagione. Prima della Maratona de *La Stampa*, anche il «Giro», non avremmo più visto all'opera i nostri maratoneti.

A Milano saranno domani alla partenza del «Giro» Rossini, Natale, Fanelli, Morelli, Balbuzso, Chiusa, Paduano e Roccati, vale a dire tutti i nostri migliori. Non è facile trovare il nome di un favorito. Fanelli o Morelli? E' quanto ci dovrà dire la gara, anche per chiarire la situazione per il 13 ottobre.

Contemporaneamente avrà pure luogo la prova di marcia. Anche questa prova raduna i migliori campioni sulle lunghe distanze e vedrà una dura lotta per la vittoria. Rosatra, Brignoli, Rivolta, Pretti, Valenta, Tosca e Gobbato faranno del loro meglio. Nelle ultime edizioni la vittoria è toccata a Valente, Rivolta, Pretti e Brignoli: quattro tra gli atleti che domani possono conquistare ancora la vittoria.

V. Z.

Per i campionati europei

La proposta italiana

verrà discussa al Congresso di Berlino

Berlino, 22 notte.

Domani e domenica si riunirà a Berlino la Federazione internazionale di atletica leggera. All'ordine del giorno si trova anche, come è noto, la proposta dell'Italia di istituire dei campionati europei, campionati che potrebbero essere organizzati già il prossimo anno e si svolgerebbero a Firenze o a Torino. Nei circoli interessati tedeschi si dà per certo che la proposta sarà accettata, a non è escluso che la maggior parte degli Stati decida che tali campionati si svolgano annualmente.

Il *Berliner Tageblatt* osserva che i rappresentanti tedeschi non faranno parte di questa eventuale maggioranza, poichè lo sport tedesco, scrive, è bastato più che mai sul dilettantismo.

«Del resto — aggiunge — gli incontri internazionali, a nostro giudizio, offrono un quadro più che sufficiente delle affermazioni individuali e collettive di ciascun Paese».

Gli allenamenti al campo atletico dello Stadio Mussolini

Il campo atletico dello Stadio Mussolini, che era stato chiuso per alcuni giorni per la necessaria sistemazione dopo i Giuochi Universitari Internazionali, è, per gentile concessione del Podestà di Torino, nuovamente aperto agli allenamenti per tutti gli atleti muniti della speciale tessera rilasciata dal C. R. della F.I.D.A.L. in accordo con il Comune.

I professionisti della racchetta

Cochet batte a stento Barnes

e Tilden ha facilmente ragione di Plaa

Parigi, 22 notte.

E' cominciato allo stadio Roland Garros il primo grande torneo tennistico fra professionisti, che vede alle prese una squadra di Francia e una degli Stati Uniti, impegnate secondo la formula della Coppa Davis e cioè due giornate di incontri di «singolare» e una di «doppio». Proprio per pochissimo la giornata odierna non ha segnato un duplice trionfo degli americani. Se il grande Tilden ha avuto facilmente ragione dell'ex-campione mondiale Martin Plaa, Barnes è stato sul punto di sconfiggere Cochet. Sembra inverosimile, ma è proprio così: il famoso Cochet pare non abbia più fortuna neppure tra i professionisti. Se egli è risultato vincitore di Barnes dopo 5 faticosissimi «sets», l'americano ha totalizzato 11 giuochi contro 25 del francese e inoltre ha tenuto completamente in iscacco l'ex-moschettiere con un tondo 6 a 0.

Il giovane Barnes, che era a tutti ignoto a Parigi, ha fatto una partita magnifica, fornendo una prova luminosa del suo valore eccelso. Egli è un atleta vigorosissimo, che ha messo spesso in difficoltà Cochet. Questi, tuttavia, ha potuto avere la meglio grazie alla sua fine tecnica e anche alla sua maggiore esperienza. Si dice, però, che Barnes abbia intascato qualcosa come dieci biglietti da mille per permettere a Cochet di non essere sconfitto nel suo esordio in campo professionistico. Lasciamo ai soliti bene informati la responsabilità di questa voce.

L'incontro fra Tilden e Martin Plaa è stato interrotto, causa la pioggia, per circa un'ora; ciò non ha impedito in seguito all'interminabile americano di eliminare in tre soli «sets» il proprio avversario francese, che si è visto costretto alla difesa durante tutta la partita. Tilden resta sempre un giuocatore di elevatissima classe.

Ecco i risultati tecnici: Cochet batte Barnes per 6-4, 5-7, 6-4, 0-6, 6-3; Tilden batte Martin Plaa per 6-3, 6-3, 6-2.

Il torneo di Villa d'Este

Como, 22 notte.

Nella terza giornata del torneo internazionale di tennis a Villa d'Este si sono avute le due partite semifinali del «singolare» uomini, 1.a categoria, nelle quali l'inglese Hughes ha battuto il nostro Del Bono, mentre il francese Bonte ha battuto E. Sertorio. Quindi per la finale si incontreranno domani Hughes e Bonte. Ecco i risultati odierni:

Singolare uomini (campionato Villa d'Este): E. Sertorio b. Bonni 6-4, 6-2; Bonte b. Fischer 6-2, 4-4, ritirato; Del Bono b. Gentien 6-1, 1-6, 8-6. Semifinali: Hughes b. Del Bono 6-1, 6-2; Bonte b. Sertorio 6-3, 11-9.

Doppio uomini (campionato Villa d'Este): Martinelli-Vedovelli b. Pedroni-Marcarenghi 6-3, 3-6, 10-8.

Singolare uomini (2.a categoria): Martinelli b. Lubowich 6-2, 6-0; Martinelli b. Billour 6-1, 6-2; Cavriani b. Marcarenghi 2-6, 6-1, 6-1; Pedroni b. Costa 6-2, 4-6, 6-1; Ricordi b. Pairola 6-3, 6-1, 6-4.

Doppio misto (2.a cat.): Tonolli-Baldi b. Mancini-Cavriani 6-1, 6-1; Castiglioni-Ward b. coniugi Long 6-0, 6-1.

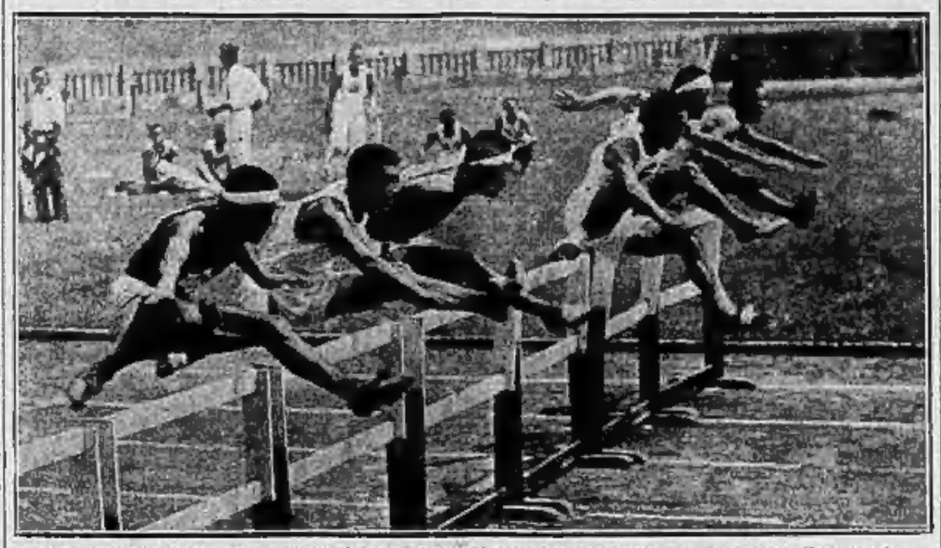
Singolare signore (2.a cat.): Crisacco b. Ferrari 6-4; 6-2.

Motociclismo

La premiazione dei partecipanti al «raid» Torino-Redipuglia

Ieri sera, nella sede del Dopolavoro Ferroviario di Torino, alla presenza del Capo del Compartimento comm. ing. Carmina, del console cav. Bonino, del centurione cav. Cassani, dell'ing. Dragone e del dottor Pastore in rappresentanza del Moto Club d'Italia, ha avuto luogo la premiazione dei ventuno classificati alla gara motociclistica Torino-Redipuglia. Il cav. Cassani ha rivolto parole d'incitamento al Dopolavoristi e di ringraziamento alle autorità presenti. La simpatica festa si è chiusa inneggiando al Duce primo motociclista d'Italia.

Anche i giapponesi puntano alle Olimpiadi di Berlino



Dopo le affermazioni ottenute ad Amsterdam ed a Los Angeles, i giapponesi lavorano per Berlino. Ecco una fase della gara dei 110 metri con ostacoli svoltasi allo stadio di Meiji, in occasione del campionato nazionale studentesco.

La terza giornata del campionato di calcio

Non abbondano gli incontri di cartello

ma più di una partita può serbare delle sorprese

I risultati della seconda giornata hanno avuto vasta eco. Avvenimenti importanti quali la sconfitta della Juventus ad Alessandria, il nuovo scacco dell'Ambrosiana a Vercelli, la capitolazione del Bologna a Palermo, la mancata vittoria del Napoli e della Roma, il collasso della Fiorentina, non potevano non suscitare discussioni e commenti, e ora pure, dopo che tanti risultati sensazionali si sono avuti tutti in una volta sola, che la terza giornata non si presenti altrettanto interessante. Non mancano, è vero, partite equilibrate sui campi della provincia, e ci sono anche dei confronti fra unità di grido, ma si cercherebbero invano, nel programma, incontri veramente di cartello.

Eppure l'esperienza insegna che è proprio nelle giornate cosidette piane che la classifica deve registrare i maggiori spostamenti. Perchè, ad esempio, pensiamo che l'Alessandria debba battere il Padova, che il Bologna possa prevalere sul Milan, che il Genova riesca a spuntarla di fronte alla Triestina, che la Lazio si prenda i due punti nella partita con la Pro Vercelli, che l'Ambrosiana pieghi il Napoli, ma è probabile che più d'una di queste partite si chiuda con risultati a sorpresa. Ecco che, allora, si avrà motivo di parlare anche di una giornata che pure non si presentava eccessivamente interessante. Si tratterà, domani, di vedere se qualche squadra riuscirà a vincere fuori sede. Sinora l'equilibrio è stato dato proprio dall'incapacità dei terreni avversari ad accogliere alla terza giornata potrebbero balzare innanzi quelle compagini che riuscissero a tornarsene a casa con i due punti. L'elenco degli incontri mostra pertanto che non sono molte le squadre che hanno possibilità di riuscire in così allettevole impresa.

Ciò che si attende dal Torino

Che può fare il Casale a Torino, contro la Juventus? Null'altro se non difendersi, per impedire ai «campioni» di segnare goals in serie. Il Casale non ha speranze nella partita fuori casa con gli squadroni. I punti che può raggranellare li deve ottenere sul suo terreno, dove riesce pur sempre ad essere pericoloso, ma gli si chiederebbe troppo se si volesse che, con le sue forze limitate, riuscisse nientemeno che a minacciare la Juventus... La squadra campione, secondo quanto si è visto domenica scorsa ad Alessandria, ha bisogno ancora di lavorare per raggiungere il suo miglior grado di efficienza. Giovedì Carcano è stato soddisfatto della prova fornita dall'allenamento dai suoi uomini e certo non poteva offrirgli una partita tanto propizia quanto lo è quella con il Casale per la definitiva messa a punto dei reparti. Perchè, poi, non bisogna dimenticarlo, i «campioni» hanno in programma una serie di gare di estrema difficoltà.

L'altra squadra torinese, quella «granata», andrà a Brescia. Non c'è ambiente calcistico facile agli estranei quale quello del Torino. Alla vigilia dell'incontro con la Fiorentina non c'era un sostenitore «granata» che osasse sperare in una franca vittoria del Torino, ma poi, a successo ottenuto, s'è unito, alla gioia per la conseguita affermazione, un deciso ottimismo per le contese successive, al che oggi si ynisce ad una vittoria a Brescia come ad un risultato logico. Questo ottimismo è pertanto determinato dal miglioramento verificatosi nel gioco della squadra. Al Torino i guai non sono venuti tutti per nuocere, e gli esperimenti tentati hanno permesso di constatare che Zanello è per Martin II un compagno di linea ideale, che Mongero è in grado di occupare degnamente il posto di centro sostegno, che Libonatti, ricuperatore candeliere dell'attacco, è un tono al gioco di tutto il reparto. Donnani poi saranno in squadra anche Janni e Vecchina e la squadra appare quindi ancora più forte.

Il Brescia, certo, non si lascierà impressionare dalla fama che precede i suoi avversari. Come tutte le squadre minori, quella «azzurra» è soprattutto difficile da piegare sul suo terreno. Ed si pensa solo alla sconfitta che i bresciani hanno subito a Casale contro i «neri a stelle» mancanti di quattro dei loro più forti elementi, se ne deduce che il Torino ha le maggiori probabilità di spuntarla, ma se si ricorda che la Roma ha perso a Brescia pur con tutti i suoi «assi» ed il suo squadrone da campionato, allora solo si valutano giustamente le difficoltà che attendono i «granata». A parer nostro il risultato della partita è sopratutto interessante per il Torino perchè, come abbiamo detto, la squadra marcia quando il morale dei suoi componenti è alto, quando la sorregge l'entusiasmo dei suoi sostenitori. L'anno scorso il Torino è stato stroncato dalla sconfitta subita ad opera del Palermo, quando in precedenza aveva già ottenuto due vittorie in casa, un successo a Vercelli e diviso i punti con il Bologna al Littoriale. Quell'imprevista e casuale sconfitta per smorzare la volontà dei giuocatori, per spingere i dirigenti a tentare una serie di rimaneggiamenti che, anzichè dare i risultati sperati, avevano in meno alla squadra stessa una situazione punto lieta, per affievolire la passione dei sostenitori. Un insuccesso a Brescia potrebbe ora avere effetti parimenti deleteri, mentre una vittoria sarebbe salutata come una conferma del rinnovato valore della squadra e potrebbe mettere il Torino in condizioni di guardare assai in alto. Ecco perchè una gara che a tutta prima può apparire di secondaria importanza, merita la maggiore attenzione.

Napoli e Roma negli imbarazzi

Altra partita notevole è quella che oppone, in campo milanese, il Napoli all'Ambrosiana. Il pronostico non può che essere favorevole ai «neri azzurri» di Meazza, ma si pensa che il Napoli, sinora nettamente al disotto del suo reale valore, possa d'un tratto riprendersi, maggori proprio in un incontro di tanto difficoltà. A Napoli, giocatori dirigenti e pubblico sono con i nervi tesi. Incidenti quale quello che s'è verificato nel corso dell'ultimo allenamento degli «azzurri» e che ha portato nientemeno che ad una specie di rissa fra due giuocatori e alcuni spettatori, denotano uno stato anormale di eccitazione provocato dai risultati sfavorevoli delle due prime partite. Ora, o il Napoli potrà risollevarsi con una magnifica vittoria, oppure lo sua situazione peggiorerà ancora. Il caso vuole che questa affermazione il Napoli la debba andare a cercare proprio a Milano contro una delle più forti squadre del lotto.

Nè meglio degli «azzurri» stanno i «giallo-rossi» della Roma. Anch'essi, partiti con grandi speranze, sono stati subito battuti al loro primo incontro fuori sede, senza riuscire poi a vincere la successiva partita disputata in casa. Sè ecco che la sorte manda la Roma ad incontrare un altro squadrone... disilluso dalle prime prove sostenute: la Fiorentina che, sonoramente battuta a Torino, è tornata in sede ben decisa a rifarsi ai danni dei suoi primi avversari: i romani. Il fatto che l'attacco romano, forte di cinque «cannonieri», non è riuscito in due incontri a segnare un solo goal, ha dato luogo a molte discussioni, non che mai di dirobbe se ancora una volta dovesse risultare sterile?

Tutte le altre partite hanno nei «pali» dei favoriti. Così l'Alessandria è quotatissima nel suo incontro con il Padova; così il Bologna non pare debba essere posto in difficoltà dal Milan, tanto più che rivarà in squadra tanto Schiavio quanto Monzeglio, che quali ha sentito notevolmente il peso dell'assenza domenica scorsa a Palermo. Così ancora il Genova si crede debba prevalere sulla Triestina, che pure è, a tutt'oggi, l'undici che ha ottenuto i risultati migliori, abbarrigliando prima il Napoli e pareggiando poi con la Roma nella Capitale. E la Lazio, energica combattente a Milano, cerca, non senza fondate speranze, la sua prima vittoria nella partita con la Pro Vercelli sul suo terreno, conta di aver ragione del par gagliardo e tecnico Livorno.

LUIGI CAVALLERO

Pratto e Stabile infortunati non giocheranno contro la Triestina

Genova, 23 notte.

Questa mattina i sanitari hanno provveduto a ingessare il piede sinistro del giocatore Pratto del Genova, il quale, giocando ieri in allenamento contro il Cagliari, aveva dovuto lasciare il campo per una distorsione. Ma una più minuziosa visita ha fatto stamane riscontrare la frattura del piede sinistro, costichè si è resa necessaria la ingessatura. Pratto ne avrà così per circa 60 giorni. Assenti Pratto e Stabile — quest'ultimo contusosi domenica scorsa a Napoli — il Genova giocherà contro la Triestina nella formazione seguente: Amoretti; Poggi, Gilardoni; Sala, Godigna, Marchi; Patri, Carpi, Esposto, Mazzoni, Ferrari.

Il torneo di Serie B

Partite difficili

per il «Novara» ed i Vigevanesi

La terza giornata di torneo dovrebbe cominciare a chiarire le idee sul valore effettivo delle ventisei squadre. Sinora le unità neo-promosse, col loro brillante comportamento, hanno dato alla lotta un aspetto inatteso, confermando nello stesso tempo la bontà ormai da tutti ammessa: che quando la preparazione delle squadre è ancora sommaria, la foga e l'estro combattivo, otto volte su dieci, prevalgono sulla classe. Durerà anche nelle contese imminenti questo stato di cose? Una risposta non è facile, per quanto sia possibile prevedere che, ad esempio, la Spal e il Seregno, come un po' tutte le altre unità di recente coscrizione, avranno una giornata di prova assai più ardua di quella sostenuta nelle due prime tappe.

Nel girone A i confronti più attesi sono quelli di Messina, fra Messina e Novara, e di Busto, fra Pro Patria e Vigevanese. Viene subito dopo quello di Seregno, fra il Seregno e la Sampierdarenese, non tanto perchè esso possa giovare alla classifica del Seregno quanto perchè si attende con interesse di vedere che cosa è capace di fare la squadra ligure sul campo di una società neo-promossa. Il Novara e i Vigevanesi debbono così sostenere un inizio di torneo veramente gravoso. La gara che i Vigevanesi avranno in calendario domenica contro il Seregno poteva servire come gara di riposo per le severe contese che i «bianco-celesti» hanno ora dinanzi, ma abbiamo visto come si sia risolta quella partita per la squadra di Vigevano. Difetta ancora al Novara e ai Vigevanesi quella confidenza nelle proprie forze che li distingueva in passato, o forse questa confidenza c'è, ma non è ancora scorta da un grado di forma soddisfacente. Terminata in modo fortunoso la partita di Catanzaro, gli «azzurri» piemontesi saranno nuovamente impegnati in uno di quei campi isolani che sono la croce delle squadre del Nord. Le compagini del meridione e delle isole pare infatti vadano forte quando sono di fronte alle unità settentrionali soltanto per dimostrare che non è affatto giusto battere che la società del Sud debbano ancora imparare molto dalle altre.

Tecnicamente, il Novara dovrebbe sovrchiare il Messina, ma l'incognita della partita sta in questo: che non si può sapere se la squadra piemontese ha recuperato in questi giorni tanto fiato e tanta resistenza da reggere il confronto con la preparatissima unità siciliana. Allo stesso livello di incertezza si presenta l'incontro di Busto, anche se l'andamento della partita potrà essere influenzato a favore della Pro Patria dal fattore campo.

La Sampierdarenese, per quanto le apparenze siano favorevoli alla briosa compagine brianzola, parte favorita nella gara che giocherà a Seregno. Di singolare interesse si delineano gli incontri fra le neo-promosse Derthona-Pavia e Viareggio-Catanzaro. Il Derthona dovrebbe ottenere la sua prima vittoria di stagione. Lo Spezia ospita il Cagliari e il Legnano riposa.

Nel girone B l'incontro centrale è quello di Modena fra il Modena e la Spal, che potrà dare un primo orientamento alla graduatoria delle due squadre. Il Modena è la sola unità di Divisione Nazionale che abbia ottenuto il punteggio pieno nelle due partite giocate, ma il rendimento della Spal non è stato sinora meno lusinghiero e ancora domenica scorsa, sul campo di Verona, la squadra ferrarese ha offerto un indice significativo delle sue buone condizioni attuali. E' un confronto che acquista importanza dallo spirito di rivalità regionale che separa le due avversarie; gli assatori dell'undici «spallino» scenderanno a legioni nella città modenese: sul campo vi sarà battaglia, ma vi sarà battaglia anche sugli spalti, e fra i calci alla palla e le furie dei sostenitori delle due schiere, sembrerà di essere tornati indietro nel tempo di dieci anni, ai momenti d'oro delle due società.

Altrettanto incerto si presenta il confronto di Bergamo, fra l'Atalanta e il Bari. L'unità meridionale ha bisogno di vincere per non lasciarsi staccare dalla pattuglia di avanguardia, ma l'Atalanta non è squadra che possa rassegnarsi supina a una sconfitta. La Serenissima, la Comense e il Vicenza partono con i favori del pronostico nei confronti del Foggia, del Verona e del Orion. La Pistoiese ospita il Perugia sul campo neutro di Montevarchi e la Cremonese riposa.

N. M.

Un premio del Duce

per il campionato italiano di tiro

Roma, 22 notte.

S. E. il Capo del Governo ha messo a disposizione dell'Unione tiro a segno una magnifica coppa d'argento da destinarsi alle grandi gare nazionali di tiro a segno che si svolgeranno a Roma dal 27 settembre all'8 ottobre. L'Unione ha deciso di destinare l'ambitissimo premio del Duce al vincitore del campionato italiano assoluto, indipendentemente dalla classe cui appartenga.

Le grandi gare di Novi Ligure

Novi Ligure, 22 notte.

Domani avranno inizio allo «Stand Costante Girardengo» della locale Società di tiro a volo, le grandi gare di tiro al piccione che un apposito Comitato ha indetto per conto dell'Azienda autonoma soggiorno e turismo. Le gare sono dotate di L. 40.000 di premi e di una grandissima coppa d'oro «Madonna della Nove», e dureranno dal 23 al 25 corrente.

La prima giornata sarà dotata di 10.000 lire di premi, la seconda di 15.000, e la terza di altre 15.000. Il tiratore che nelle 6 gare di programma, avrà ottenuto la maggior somma di bersagli buoni prima dello zero, vincerà definitivamente la bellissima Coppa d'oro.

Parteciperanno alle riunioni i migliori fucili italiani, fra cui Gunstalla, Zucconi, Zamorani, Paoli, Frascella, Viganago, ecc.

Carnera ha iniziato l'allenamento per l'incontro con Paolino

Roma, 22 notte.

Primo Carnera ha informato oggi la Federazione pugilistica italiana di avere iniziato l'allenamento in vista dell'incontro con Paolino. Egli partirà senza fallo il 30 settembre da New York e in viaggio continuerà ad allenarsi.

L'arrivo del gigante a Napoli è previsto per il 6 o 7 ottobre. Egli verrà subito a Roma, ove completerà la sua preparazione con alcuni allenatori scelti dalla Federazione.

L'incontro Carnera-Paolino è stato definitivamente fissato per il 22 ottobre. Esso si svolgerà o a Piazza di Siena o sul campo dell'A. S. Roma, al Testaccio.

Orlandi non riesce a battere Lecadre

Parigi, 22 notte.

Questa sera alla Sala Wagram, di fronte a numeroso pubblico, il campione d'Italia dei pesi leggeri Carlo Orlandi ha finito alla pari coi francese Gaston Lecadre, che era stato battuto dal milanese in un incontro della precedente stagione. I giudici parigini hanno maggiormente apprezzato la tecnica di Lecadre, il quale ha prevalso nella quarta ripresa e con la sua bene senza alcuna raffinatezza ha potuto in seguito annullare la precisione e la scienza del nostro campatriota. Ad onta di ciò, Orlandi meritava di ottenere una nuova vittoria ai punti di fronte a Lecadre, che appartiene a una categoria superiore e che, quindi, aveva il grande vantaggio di un maggior peso.

Cecchi pareggia con Al Hopp

Zurigo, 22 notte.

La serata che consacra la ripresa della stagione pugilistica ha offerto al pubblico zurighese una manifestazione di grande interesse che comportava nel programma, come incontro principale, quello fra l'italiano Cecchi e il tedesco Al Hopp. Il pugile italiano ha fornito un magnifico combattimento, terminando alla pari. Per giudizio concorde del pubblico, l'italiano è stato, però, superiore al tedesco per velocità e tecnica. L'incontro della categoria dei pesi leggeri è durato dieci riprese.

Ciclismo

Anche Marchisio si è iscritto al 1.o Circuito dei Colli Novesi

Novi Ligure, 22 notte.

L'importanza della corsa ciclistica «I Circuito dei Colli Novesi» va affermandosi di giorno in giorno. Stamane sono giunte le nuove iscrizioni di Marchisio Luigi e di Moretti Carlo, mentre si attende quella di Pesenti, che è già sul posto e sta allenandosi sul percorso.

Guerra, che è qui ospite di Girardengo da qualche giorno e che fa frequenti sgroppate sulla strada del Turchino e sulla Scoffera, non potrà partecipare alla gara novese perchè già impegnato a Parma. Gli sportivi novesi vedono a malincuore la forzata assenza del Campione d'Italia.

Il nuovo Presidente dell'U.V.I., commendatore Momo, ha annunciato la sua presenza all'importante avvenimento ciclistico, attorno al quale sta lavorando il comm. Mario Ferretti, presidente del Comitato organizzatore. Costante Girardengo segue con viva simpatia la organizzazione della corsa e darà il «via» domenica mattina.

Bocce

La Coppa «Città di Vercelli»

Vercelli, 22 notte.

Domenica prossima, organizzato dal D. L. P., si svolgerà nella nostra città il 4.o Torneo bocciofilo interprovinciale a coppie per la disputa della «Coppa Città di Vercelli». L'importante manifestazione, che è alla sua quarta edizione, sarà libera a tutte le rappresentanze bocciofile del D. L. della nostra e delle altre provincie. Il torneo comprenderà 3 gare, rispettivamente per la 1.a, 2.a e 3.a categoria. Oltre a parecchie coppe e premi individuali continuerà verrà posta in palio la «Coppa Città di Vercelli» che sarà disputata in una finalissima ai 15 punti tra le coppie vincenti la tre gare. La coppia di 1.a categoria darà un vantaggio di 3 punti alla coppia di 3.a cat. e un vantaggio di 1 punto a quella di 2.a cat. La coppia di 2.a cat. darà un vantaggio di 1 punto a quella di 3.a.

Il campionato italiano al pallone

Per il campionato di 2.a categoria il Dop. di Asti (Binello-Trinchero), campione nazionale della scorsa stagione, ha battuto ieri, sul terreno dello sferisterio, gli avversari della Cuneo Sportiva (Dalpiano-Silvestro) per 11 giuochi a 4. Binello, fortissimo nella battuta, è stato ben aiutato dalla «spalla» Trinchero e dal terzino Depazia.

Oggi, alle 15.30, gara amichevole fra il Dop. M. Gioda Sez. Eda (Undorte-Salasco) e il Dop. di Racconigi capitanato da Ceresa. Domani, domenica, per il campionato di 1.a categoria, incontro fra la Cristoforo Colombo di Genova (Cadenasso-Ghiara) ed il Dop. di Alba (Ricca-Palazza).

Il torneo di Mondovì

Mondovì, 22 notte.

Sono continuate le gare per il torneo locale; il Dop. M. Gioda Sez. Eda (Fuseri-Rabino) ha battuto per 11 giuochi a 5 la squadra della Cuneo Sportiva capitanata da Rugo. Oggi si disputerà l'incontro di semifinale fra il Dop. di Bra (Bravi-Merlino) e la Cuneo Sportiva (Fenoglio-Silvestro). I vincenti giuocheranno domani, alle 15, la finale con la squadra dell'Eda.

Gare di domani

TORINO. — *Corsa ciclistica Premio Marino*, organizzata dal Dop. M. Bianchi, (5.a cat.), km. 100. Ritrovo ore 13 in corso Stupinigi.

TORINO. — *Corsa ciclistica Coppa Sonzini e Premio Francesia*, organizzata dal Dop. Circolo Rionale M. Sonzini, (4.a cat.), km. 100. Ritrovo ore 13 al Circolo Rionale.

NOTIZIARIO

— *I Comitati regionali della F.I.G.C.* sono stati sciolti dal gen. Bevilacqua, e saranno sostituiti da Comitati provinciali.

— *Il torneo calcistico* per la 3.a Coppa Fausto Bianchero avrà inizio ad Alessandria il 15 ottobre.

— *Il giocatore G. Roggero, del Casale*, l'altra notte è stato vittima di un incidente motociclistico nel quale ha riportato contusioni al viso ed alla braccia. Egli è stato giudicato guaribile in venti giorni.

PER FORTIFICARE I RAGAZZI GRACILI:

Proton

efficace, gradevole, bene tollerato

In tutte le farmacie.
L. 8,80 la boccetta

STABILIMENTO DOTT. C. ROCCHIETTA, TORINO
VIA ROSOLINO PILO 53

CRONACA CITTADINA

Il XIII anniversario d'un martirio

Mario Sonzini

Fu il secondo Martire del Fascismo torinese. Di pochi mesi lo precedette Pierino Delpiano, morto gridando la sua fede nella Patria sulla porta della scuola che lo aveva scolaro. Sonzini cadde il 22 settembre del 1920, durante l'occupazione delle fabbriche, nel tragico modo a tutti noto. Nel Regno divampava la rivolta, da Fiume si irradiava la sola luce che potesse far risorgere nei cuori la speranza. Periodo fosco che l'anima non ricorda senza tremore.

Mario Sonzini fu sequestrato il pomeriggio del 22 settembre dalle guardie rosse delle Officine Nebiolo. Maris era ben noto negli ambienti del comunismo per le sue idee patriottiche e per la sua instancabile audacissima opera di propaganda fascista; era stato volontario nella guerra ed era tornato con una ferita e una decorazione al valore. Quanto bastava perchè il suo nome figurasse nelle liste di soppressione compilate dall'estremismo rosso, allora padrone della piazza e sicuro della imminente rivoluzione comunista. Agredito alle spalle, percosso, seviziato, fu infine trascinato nello stabilimento, ove un tribunale rivoluzionario lo condannò a morte. Doveva essere bruciato vivo negli alti forni, ma l'atroce esecuzione non potè aver luogo perchè i forni erano da parecchi giorni spenti. Fu giustiziato verso la mezzanotte dello stesso giorno a colpi di rivoltella, contro una siepe del corso Regio Parco. Dalle testimonianze degli stessi autori del delitto si seppe poi che Mario cadde gridando « Viva l'Italia! ».

Sonzini è del Fascismo torinese uno dei martiri il cui sacrificio fu più fecondo di bene per la causa della Patria. Quando fu raccolto cadavere gli si trovarono in tasca le tessere del Fascio, dell'Associaz. Nazionalista e della Combattenti. Durante la prima vigilia il suo nobile fu la bandiera sotto cui le squadre mossero all'assalto. Operaio, figlio di operai, poi impiegato, testimoniò sin dall'alba del Fascismo il carattere popolare del nascente movimento. Con Mario Sonzini il Fascio torinese ebbe il suo primo vero battesimo di sangue e il destino volle far cadere la scelta su uno dei migliori e più preparati dell'esiguo manipolo.

A tredici anni di distanza il ricordo del giovane pensoso che i camerati in quell'ora fosca rammentano sempre primo negli ardimenti, preciso e vibrante nelle adunate, fervido nei comizi di piazza e nelle battaglie di giornale, è vivo come una realtà fra tutti coloro che nel suo esempio proseguirono negli anni che vennero poi verso la vittoria; e nel ricordo un insegnamento di vita che i camerati più giovani, giunti oggi al Fascismo, non possono dimenticare.

Gastaldi alla commemorazione

L'anniversario della eroica morte di Mario Sonzini è stato ieri sera solennemente celebrato dalla Camicia Nera del Gruppo Rionale intitolato al nome del Martire. Convocati dal Fiduciario cav. Cobalti, convennero presso la sede del Gruppo tutti i camerati, le organizzazioni giovanili, i reparti dei Giovani Fascisti. Accolto dal suono di « Giovinezza » e dal fervido saluto delle Camicie Nere e del popolo ammassatosi in via Cuneo, giunse verso le 21 il Segretario Federale Andrea Gastaldi, accompagnato dal console Cesarini Revel, comandante la 1.a Legione Sabauda. Dopo aver passato in breve rivista le forze del Gruppo schierate lungo la via, il Segretario Federale si pose alla testa del lungo corteo, che si diresse verso il corso Regio Parco, sul luogo ove il Martire fu dai comunisti finito e rivoltellato. Quivi giunti, le Camicie Nere si posero in quadrato attorno al Federale Gastaldi, che ad alta voce chiamò col rito fascista il nome di Mario Sonzini e di Costantino Simula, compagno del primo nell'eroico sacrificio. La folla rispose unanime « Presente ». Fu quindi deposta una corona di alloro dedicata dal Gruppo al ricordo dei due Martiri.

Il Segretario Federale proseguì quindi per il corso Belgio, ove, con breve severa cerimonia, fu inaugurata la sede della Centuria « Mario Sonzini » della I Legione Sabauda. Andrea Gastaldi, dopo aver passato la rassegna il reparto immobile nel « presentat'arm », visitò, accompagnato dal centurione Facchini, comandante la Centuria, i locali della caserma. La breve manifestazione ebbe termine al grido di « Giovinezza » e tra grandi alalà al Duce.

Provvidenze fascistee per la natalità

Col 1.o ottobre p. v. il Gruppo Fascista « L. Scaraglio » distribuirà a tutte le famiglie bisognose della sua zona, allietate dalla nascita di un bimbo, un corredino completo e una culla-lettino attrezzata.

Per il 24 dicembre p. v., giorno destinato dal Duce all'esaltazione della maternità e della famiglia, a cura del Gruppo verrà inoltre distribuita alle mamme che si saranno particolarmente distinte per la cura assidua al neonato e per la loro ottemperanza alle norme igieniche sull'allattamento al seno, egregiamente divulgate per il popolo dalle Donne Fasciste, un soggiolino modello e pianta alterna della tavola e trasformabile in carrozzina.

Il Gruppo fascista Scaraglio ricorda ancora che, indistintamente a tutte le famiglie in letizia per una nascita, verrà prontamente consegnato a domicilio un fiasco da apporre alla porta di casa, in simbolo più o meno gentile. E' peraltro necessario che ogni nascita sia tempestivamente segnalata alla sede del Gruppo, via S. Secondo 51, anche a mezzo telefono (N. 44-483).

Giovani Fascisti sportivi ricevuti dal Segretario Federale

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri le due squadre di Giovani Fascisti ciclisti che si sono classificate ai primi posti nella selezione organizzata dal Comando Federale. Le due squadre parteciperanno alle gare ciclistiche tra i Fasci Giovanili che si svolgeranno a Teramo.

FEDELTA' E GRATITUDINE DI LAVORATORI FASCISTI

Gli operai della Fiat renderanno al Duce
la memorabile visita del Lingotto

E' ancora vivissima nel cuore dei 25.000 operai formanti la grande famiglia della Fiat — nè mai si attenuerà — l'impressione della appassionata, trionfale giornata dell'ottobre scorso, quando il Duce si recò a visitare le officine del Lingotto e parlò alla immensa folla delle maestranze entusiaste. Certo nessun capo, nessun uomo di governo seppe mai accendere con la propria parola così diritto e a fondo nel cuore dei lavoratori, come Benito Mussolini. Il Duce unisce al Suo genio una profonda umanità, e quella piena conoscenza della vita che solo può possedere chi vive dal popolo, ha vissuto col popolo, ha diviso col popolo tutte le lotte e tutte le sofferenze.

Così alta, dicevamo, è ancora l'eco di quella indimenticabile giornata, che nella massa operaia della Fiat si è andata in quest'anno di lavoro diffondendo, e via via ha sempre più preso corpo e radice, il desiderio di rivedere il Duce, per dimostrarGli la gratitudine per l'onore e la gioia della visita ricevuta, ed insieme riconfermarGli, in Roma, la propria fede e la propria dedizione.

Un tale diffuso, prorompente desiderio, è stato interpreto il senatore Giovanni Agnelli, con una decisione che ha sollevato entusiasmo in tutte le officine riunite sotto il nome della Fiat: il 23 ottobre prossimo circa 2000 fra operai, impiegati, funzionari e dirigenti di ogni Sezione e Azienda Fiat si recheranno a Roma. « Interprete del sentimento unanime di tutta la nostra grande famiglia di lavoro — ha comunicato il senatore Agnelli — ho chiesto ed ottenuto l'onore di poter restituire, in tale ricorrenza, la visita al Duce, per riconfermarGli l'omaggio della nostra fede e della nostra gratitudine ».

Le 2000 persone, uomini e donne, saranno scelte tenendo in ispecie conto delle decorazioni di guerra e al merito del lavoro, della Marcia su Roma, delle iscrizioni alla Milizia, e via dicendo. Sarà, cioè, una rappresentanza eletta e significativa dei 25.000 addetti alla grande industria che è vanto di Torino, quella che si riunirà attorno a Giovanni e ad Edoardo Agnelli per affiancarli quindi per la via dell'Urbe fino a Palazzo Venezia. E in testa alla colonna, incisi ad inchinarsi dinanzi al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti, saranno tutti i gagliardetti, tutte le bandiere della Fiat; quasi conto vessilli: le insegne di tutte le Sezioni, Aziende, Organizzazioni, Istituzioni sociali e sportive Fiat, esistenti in Italia e all'estero. In questo centuplice palpito di fiamme si vedranno anche i colori delle tante nazioni dove la Fiat porta, con i suoi prodotti e la sua attività, i segni vittoriosi del lavoro italiano.

Il viaggio, organizzato dalla stessa direzione della Fiat, ha tutte le premesse per riuscire a perfezione.

A Roma la folla rappresenterà ideale ambientazione della Mostra della Rivoluzione, di cui è ormai superfluo rilevare la spettacolosa portata ed il fascino che esercita sui visitatori. E' la rappresentazione viva di un decennio di storia nostra, fatta di incenti e carica di destino più che un secolo: la vigilia dell'intervento, la posizione sanguinosa della guerra, il martirio del dopoguerra e la luminosa resurrezione fascista.

Quindi i lavoratori torinesi sfileranno per la Via dell'Impero, scenderanno all'Altare della Patria, saliranno sul Campidoglio per inginocchiarsi all'Ara dei Caduti Fascisti. Poi, nell'atmosfera esaltante di Piazza Venezia, essi vedranno il Duce e griderGli tutta la loro devozione.

Infine, a Palazzo Littorio, si soffermeranno reverenti dinanzi alla Cappella votiva dei Caduti della Rivoluzione e renderanno omaggio al Segretario del Partito.

Il significato di questo viaggio è grande. Dietro di duemila lavoratori della Fiat ci sarà ancora una volta il cuore di tutta Torino operaia e fascista, della fedelissima città subalpina il cui animo si è tanto intensamente rivelato al Capo nelle indimenticabili giornate dello scorso ottobre.

E siamo certi che l'omaggio del lavoro torinese tornerà graditissimo al Duce, che fra le innumerevoli illustri cure con le quali bonifica fermamente l'Italia nelle sue di una nuova romana grandezza, ha sempre presenti le sorti degli operai, e si preoccupa di assicurare loro il pane e di difendere i loro diritti.

La Giornata Coloniale

Nel vasto complesso di manifestazioni che si vanno svolgendo quest'anno in Torino, dando nuovo impulso a tutte le attività cittadine, una ancora deve essere elencata, la quale, pur non potendo, per il suo carattere locale, essere paragonata alle altre che hanno richiamato nella nostra città un così vasto afflusso di forestieri, ha una sua importanza particolare. Si tratta della « Giornata coloniale » che sarà celebrata l'8 di ottobre.

Per molti anni, quando ancora il problema coloniale nell'Italia di recente data era fonte di lotte e di discussioni, ed anche prima, quando la flotta sarda aveva saputo dare una meritata lezione al bey di Tunisi, Torino ed il Piemonte hanno sempre dato prova di essere all'avanguardia in fatto di comprensione della importanza del problema coloniale; ed a testimonianza di ciò rimangono nella storia della colonizzazione, specie africana, nomi noti di piemontesi, che hanno data tutta la loro intelligente passione e, quando è occorso, anche la loro vita, per far conoscere le bellezze e le possibilità commerciali della martiana fascinatrice nera.

Con viva soddisfazione, quindi, viene oggi salutata questa giornata coloniale, la quale richiama l'attenzione del pubblico su tutti i problemi che si dimostrano sempre più importanti e strettamente legati agli interessi nazionali e che hanno come origine o come campo di azione le colonie stesse.

Le lotte politiche che accompagnarono le fortunose vicende della conquista dell'Eritrea, della Somalia e della Libia, sono pagine di storia dall'eco ancora profonda nel cuore dei molti che allora avevano sostenuto contro paividi timori la necessità per l'Italia di costruirsi a crearsi delle potenza organizzata e tali che permettessero, nel volgere di alcuni decenni, un vasto moto commerciale alle intraprese della madre Patria. Non vi è persona poi che, nel volgere di questo decennio fascista, così ricco e denso di realizzazioni, non abbia seguito gli sforzi compiuti dal Governo Nazionale per il sempre maggior potenziamento di tutte le possibilità delle nostre colonie.

Molti sono i piemontesi che lungo le coste mediterranee in Libia; o più lontano, in Eritrea ed in Somalia, pongono aziende agricole organizzate e produttive; e piemontese è il Quadrumviro De Vecchi, che, in nome del Duce, con la sua coraggiosa e illuminata azione in Somalia, ha dato all'Italia l'effettivo possesso di tutta la colonia, con la sottomissione dei sultanati di Obbia e del Migiurtini.

A questi motivi storici e sentimentali, per i quali il popolo di Torino e del Piemonte segue con amore tutti i problemi che riguardano le nostre colonie, altri potrebbero essere aggiunti di carattere più eminentemente pratico, ed in particolar modo di carattere industriale e commerciale. In questa nostra città, che ha dato così splendide affermazioni in tutti i campi della industria, ed in cui dall'intelligente lavoro di ingegneri ed operai nascono i potenti motori che percorrono trionfalmente le vie della terra, che si inabissano nel mare o che trasvolano gli oceani, è sempre vivo e presente l'interesse per quel vasto campo di sfogo industriale che è l'Africa.

La giornata coloniale in Torino avrà inizio, come abbiamo detto, la mattina dell'8 di ottobre con una riunione alle ore 10, al Consiglio Provinciale dell'Economia. Sembra ormai certo che da Roma un'alta personalità del Ministero delle Colonie verrà a Torino. A questa riunione prenderanno parte le maggiori autorità cittadine e personalità del commercio e dell'industria. Saranno discussi problemi di indole industriale e commerciale interessi alle colonie e verranno date delle segnalazioni di carattere tecnico.

Alle ore 21 nel Teatro Regio avrà luogo la manifestazione più importante della giornata. L'oratore ufficiale, appositamente designato dal Governo, terrà un discorso di propaganda coloniale, a cui presenzieranno tutte le personalità torinesi e le organizzazioni fasciste. Nel pomeriggio poi, alla sede dei Reduci d'Africa, i soci dell'Istituto Coloniale Fascista, i Reduci d'Africa, i Volontari di Guerra e la Sezione coloniale del « Gul » si adunneranno per gli ultimi ricevere le direttive dell'azione da svolgere.

Il programma della giornata coloniale si protrarrà anche alla sera. Il Segretario Federale, Andrea Gastaldi, a cui — come è noto — fanno capo tutte le Organizzazioni provinciali fascisti, ha dato il suo appoggio alla manifestazione ed ha stabilito che in detta sera in tutti i Gruppi Rionali siano tenute conferenze di carattere coloniale. In alcune piazze e nei cinematografi cittadini saranno proiettati films che illustreranno i principali aspetti della vita nelle colonie.

S. E. Agostino Irasi, Prefetto di Torino, ha voluto ricevere il rag. Mario Bodo, fiduciario dell'Istituto Coloniale Fascista della nostra città, e gli ha promesso tutto il suo appoggio perchè la giornata coloniale sia in tutto degna di Torino.

Alvi.

Il Monumento al Carabiniere
sarà inaugurato il 22 ottobre

E' stata fissata per il 22 ottobre prossimo l'inaugurazione del monumento al Carabiniere che, come è noto, sorgerà in quella zona del Giardino Reale che fiancheggia il corso San Maurizio. A realizzare il monumento lavora da alcuni anni uno dei più valorosi artisti torinesi: lo scultore Rubino. Da quando, cioè, egli ritornò dall'America, dove portò a termine un'altra pregevole sua opera, il monumento al generale Mitre.

L'inaugurazione del monumento che è la glorificazione dell'Arma, avviene per una fortunata e significativa coincidenza, mentre si celebra il centenario dell'istituzione della Medaglia al Valdore. Il primo cui fu decretata la medaglia d'oro al valor militare fu il carabiniere Scapaccino. L'episodio che immortalò il valore del modesto carabiniere forma uno dei principali gruppi in altorilievo che arricchiscono il basamento. La figura dello Scapaccino vi è magistralmente scolpita.

Oltre cento sono le figure che nel basamento si susseguono a comporre episodi in cui rifulgono le gloria dell'Arma: tutti i fasti dei carabinieri, in guerra, e in pace. Dalla celebra carica di Pastrengo in cui si nota l'impeto dei cavalli e dei cavalieri, ai gloriosi fatti d'arme della recente guerra; dalle opere di soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto a quelle prestate nei paesi sommersi dalle inondazioni. L'artista, in quell'immenso bassorilievo, ha scritto insomma con uno stile superbo, tutta la storia del carabiniere.

La figura del milite è posta al centro sul davanti del basamento, ed essa, come già abbiamo altra volta detto, si erge in posizione di riposo. E' il carabiniere quale è solito vederlo il pubblico, tranquillo e sereno, di quella serenità che viene dalla forza sicura e dalla fede incrollabile. In alto invece, sul culmine delle colonne che si ergono dietro la statua, spicca nel cielo il gruppo simbolico del giuramento di fedeltà alla Patria. La Patria è una grande e idealizzata figura circondata da nudi atletici recanti i simboli sormontati dal Fascio Littorio.

L'armonia delle linee che compongono il complesso del monumento, e l'efficacia magistrale con cui sono state scolpite le figure fino nei minimi particolari dicono quanto amore l'illustre artista abbia posto nello studio sia dell'insieme sia dei particolari destinati ad elevare nel popolo le glorie dell'Arma.

Personalità in viaggio
Il Capo del Governo belga
e un gruppo di parlamentari francesi

E' transitato ieri mattina alle 9,15, alla stazione di Porta Nuova, proveniente da Parigi e diretto a Roma, il Capo del Governo belga, ministro Broqueville, accompagnato dal Prefetto, dal Vice-Prefetto e dal Capo-Gabinetto.

Col diretto di Modane delle 6,50, è giunta ieri a Torino la comitiva di personalità francesi che inizia un viaggio in Italia a scopo di studio. Della comitiva, capitanata dall'on. Doumergue, ex-presidente della Repubblica, fanno parte 50 parlamentari. Dopo un quarto d'ora di sosta a Porta Nuova, il gruppo è ripartito alla volta di Genova. Dopo aver visitato Roma, Napoli, Firenze, Venezia e Milano, le personalità francesi sosteranno a Torino nel loro viaggio di ritorno a Parigi.

Bollettino demografico di Torino
22 Settembre 1933 - Anno XI

NASCITE	22
MORTI	24

La S. Sindone

Intorno al grande avvenimento religioso dell'Ostensione della S. Sindone già vivo è il movimento dei fedeli in tutti i paesi cattolici.

I pellegrinaggi stranieri finora prenotati sono: 31 settembre, Lugano con 500 partecipanti; 28 settembre, tre pellegrinaggi dell'Action Catholique Française con 1300 pellegrini, Preservatrice Fede Palestina (Parigi) con 100; 1° ottobre, pellegrinaggio spagnuolo Oviedo (Spagna), con 110, Chambéry con 500, Strasburgo con 120; 3 ottobre due pellegrinaggi francesi con 1200; 4 ottobre, pellegrinaggio inglese con 500, pellegrinaggio olandese con 130; 5 ottobre, pellegrinaggio irlandese con 900; 8 ottobre, pellegrinaggio svizzero con 800; 10 ottobre, pellegrinaggio irlandese con 500.

Pellegrinaggi italiani: tetrapiemontesi: dal 24 al 30 settembre: Lodi, Bergamo (due); Cremona, Napoli, Reggio Emilia, Milano (due), Parma, Genova, Pinerolo, Saluzzo, Acqui, Asti, Alessandria, Casteggio.

La giornata degli stimatisti avrà luogo tra le ore 9 e le ore 16 del giorno 6 ottobre; quella dei bambini il 12 ottobre dalle ore 12 alle 17.

Le Scuole Municipali di Torino passeranno davanti alla Santa Reliquia dalle 14,30 alle 15,30 dei giorni 2, 3, 4, 7, 9, 10, 11, 14, 15 di ottobre.

Lunedì ha inizio l'adorazione

Per l'occasione della catenaria verrà edito un numero unico che conterrà, oltre alle numerose illustrazioni, articoli del conte Lovera, prof. Bettazzi, prof. Tonelli, cav. Earle, R. Arata, dott. Tirone.

Il Comitato di propaganda ha inoltre indetto in varie regioni piemontesi, oltrechè nelle principali parrocchie di Torino, conferenze con diapositive. Così domenica prossima l'avv. Libois parlerà a Saluzzo, l'avv. Bovetti a Pinerolo. Domenica 1° ottobre il conte Lovera sarà a Mondovì, l'avv. Trabucco ad Alessandria. A Torino terranno conferenze il rev. prof. Tonelli, il can. Lardone, il teol. dott. Perino Bert. Il rev. prof. Tonelli ripeterà a Milano, all'Università Cattolica, la conferenza già tenuta a Torino.

Il Comitato della Sindone ricorda ancora che il pubblico non sarà ammesso a venerare la Sindone domenica prossima. Coloro, perciò, che verranno a Torino con i treni popolari non potranno essere ammessi in Duomo e ciò a causa dei preparativi che si dovranno fare nel tempio, dopo la cerimonia inaugurale, per poter ammettere il pubblico. Quindi solo da lunedì mattina alle ore 4 i fedeli potranno essere ammessi in Duomo.

S. E. il Cardinale Arcivescovo, valendosi della facoltà conferitagli, per tutto il periodo dell'ostensione della S. Sindone e cioè dal 24 corr. mese al 15 ottobre dispensa dall'obbligo dell'astinenza in tutto il territorio della città di Torino.

Durante il periodo dell'ostensione, in Duomo non si faranno funzioni speciali perchè tutto il tempo sarà occupato dallo adempimento dei pellegrini a venerare la preziosissima Reliquia.

Domani il tempio verrà chiuso alle 11,30. La messa di mezzogiorno sarà celebrata alla chiesa di S. Lorenzo e della Trinità. Il Duomo sarà riaperto alle 16 agli invitati per la solenne funzione.

La riduzioni ferroviarie

Si ricorda poi che la Direzione delle Ferrovie dello Stato ha accordato le seguenti riduzioni: dal 20 settembre al 15 ottobre, riduzione del 50 % individuale e del 70 % per comitive di almeno 25 persone. La validità del biglietto di andata e ritorno è di giorni cinque se emesso per percorrenze fino a 200 Km., di giorni dieci se per percorrenze maggiori, non compresi il giorno del rilascio del biglietto. « Fermate intermedie nessuna per le percorrenze fino a 200 Km., due per l'andata e due per il ritorno, se per percorrenze con durata limitata alla mezzanotte del giorno seguente a quello della fermata.

Gli organizzatori di pellegrinaggi per la comitive devono presentare alla stazione doppio elenco nominativo dei partenti e ritirare un biglietto unico collettivo. Il Comitato invia gratuitamente i modelli per tali elenchi.

Il biglietto non sarà valido per il ritorno se sprovvisto del timbro ferroviario della stazione di Torino e del bollo del Comitato della Sindone, dietro versamento di L. 5 per percorrenze da Km. 101 a 200, di L. 10 per percorrenze superiori ai 200 Km. Per percorrenze fino a 100 Km. il timbro è gratuito.

Per la visita alla SS. Sindone gli organizzatori di gruppi di pellegrini devono tempestivamente prendere accordi col Comitato per la visita collettiva alla Sindone, e tutti i pellegrini devono essere muniti di apposita tessera rilasciata dal Comitato.

Deviazione del percorso
del tram 9, 9 sbarrato e 14

Durante il periodo dell'ostensione della SS. Sindone, si adotteranno per le linee 9, 9 sbarrato e 14 le seguenti variazioni di percorso, allo scopo di non intralciare il movimento di pellegrini in piazza S. Giovanni:

Linea n. 6: piazza Marmolada-Borgata Vittoria; *Linea n. 14:* Viale Litorio-Strada di Borgaro: cioè dette linee abbandoneranno il tratto di via Venti Settembre compreso tra la via Pietro Micca e corso Regina Margherita; devieranno per via Pietro Micca, piazza Castello, Giardino Reale, corso Regina Margherita; riprendendo il percorso normale dall'incrocio di corso Regina Margherita con la via Venti Settembre: nella corsa inversa seguiranno il percorso opposto.

Linea n. 9 sbarrato: viene modificata nel percorso Stadio Mussolini-piazza Castello, e cioè le vetture devieranno da via Pietro Micca per piazza Castello, con sosta di capolinea di fronte alla Prefettura Reale.

Il « R.A.C.I. » a Cocconato

Il R.A.C.I. di Torino organizza per i soci e famiglie, per il giorno 1.o ottobre, una vendemmiata a Cocconato. Potranno parteciparvi le signore e dopo il pranzo, servito a cura della sede del R.A.C.I., chiuderà la giornata una corsa automobilistica fra i bambini intervenuti, alla simpatica riunione.

Per informazioni ed adesioni rivolgersi all'Ufficio Sportivo della Sede Provinciale del R.A.C.I. di Torino, via Carlo Alberto 41-43.

Gita a Parigi
dei commercianti in auto

La Federazione Nazionale del Commercio Metallurgico ha organizzato, in occasione del Salone dell'Auto una gita a Parigi sotto forma di carovana automobilistica. I commercianti che intendano parteciparvi sono pregati a rivolgersi, entro il 25 corr., presso la Segreteria del Comercio Metallurgico a Palazzo Cavour, via Cavour 8.

Il sogno vendemmiale di La Morra
sarà domani una realtà...

Domani sarà dunque la grande giornata. Tutti gli iscritti alla nostra manifestazione sanno ormai quali meravigliose gli attendono a La Morra. Non ci resta quindi che fissare definitivamente quelle norme che potranno essere utili ai gitanti. Ripetiamo per comodità di ognuno l'orario dei singoli treni in partenza, tanto da Torino che dalla Riviera.

TRENO BIANCO

Torino 4.55, Bra 6.10, Cherasco 6.30; Cherasco 22.23, Bra 22.45, Torino 23.40.

TRENO ROSSO

Torino 5.30, Bra 6.30, Cherasco 6.43; Cherasco 21.30, Bra 21.40, Torino 22.

TRENO AZZURRO

Torino 5.45, Bra 6.55, Cherasco 7.5; Cherasco 18.45, Bra 19, Torino 20.30.

TRENO GIALLO

Torino 6.10, Bra 7.15, Cherasco 7.30; Cherasco 19.52, Bra 20.7, Torino 21.5.

TRENO GRIGIO

Torino 6.35, Bra 7.45, Cherasco 8; Cherasco 20.40, Bra 20.53, Torino 22.10.

TRENO VIOLA

Torino 6.55, Bra 8.7, Cherasco 8.20; Cherasco 18, Bra 18.15, Torino 19.25.

TRENO ARANCIONE

Torino 7.16, Bra 8.25, Cherasco 9.32; Cherasco 22.29, Bra 22.45, Torino 23.40.

TRENI DALLA RIVIERA

Genova 4.35, Savona 5.5, Cherasco 8.30; Cherasco 18, Savona 21.35, Genova 23.

Ed ecco la prima raccomandazione. Essere puntuali, ma... non troppo. E ci spieghiamo. Siccome è fatto obbligo assoluto a ciascuno di usufruire del treno contrassegnato con il colore del proprio scontrino, sarà necessario che ognuno si trovi in tempo per prendere posto sul proprio convoglio. Ma occorre anche in questo non esagerare, per non creare confusioni inutili e dannose. I treni partiranno, come si vede, a circa 20 minuti di intervallo l'uno dall'altro. Sarà quindi bene che tale limite sia tenuto come base per la ripartizione dei gitanti negli scompartimenti. A tale proposito diamo l'elenco dei posti riservati in modo particolare a ciascun Gruppo organizzato.

Treno bianco. — *Gruppo folcloristico di Asola.*

Treno rosso. — *Vettura n. 1 Dopol. Fiat e Pro Arte e Cultura; vettura n. 2 Postelegrafonici; vettura n. 3. Postelegrafonici, Frig, Circolo Campidoglio.*

Treno azzurro. — *Vettura 1 Dop. Michelin; vettura 2 Stani, Magneti e Tedeschi, Dop. Calorette; vetture 3 e 4 Dop. Lancia; vettura 5 Circolo Compagnoli e Banco Roma. Vettura 12 Gruppo folcloristico Dop. Torino.*

Treno giallo. — *Vetture 1.a Scuola Architettura, Armonia, Musica Operaia; vettura 2 Postelegrafonici.*

Treno grigio. — *Vettura n. 1 Dop. Pozzo, Fiat, Monopolio Stato; vettura 2 Alfa, Dop. Mazzola.*

Treno viola. — *Dopolavoro « La Stampa ».*

Treno arancione. — *Vettura n. 1 Dop. Fiat.*

In treno verranno distribuiti gli eventuali distintivi ricordo, appositamente coniati per l'occasione. Come si è detto, per raggiungere La Morra sono stati disposti servizi automobilistici in partenza da Bra e da Cherasco. A Bra gli automezzi saranno in attesa dei gitanti sul piazzale stesso della stazione, mentre a Cherasco, per evitare un eccessivo affollamento, i torpedoni sosteranno oltre il ponte sul Tanaro, al bivio della strada per S. Bartolomeo. Per il ritorno i gitanti dovranno fruire ciascuno del mezzo di trasporto usato per l'andata. I torpedoni inizieranno le partenze da La Morra in tempo per raggiungere i treni diretti a Torino.

All'incrocio della strada che rispettivamente da Bra e da Cherasco adduce a La Morra sarà disposto un gran cilecco per la distribuzione del cestino-sorpresa che il Comitato organizzatore ha reso degno di ogni elogio. Del vino — autentico Barolo — si è detto ieri, ma altre delizie saranno recate in dono. L'uva sarà rappresentata da una variata scelta delle migliori qualità da tavola, poi vi saranno dolci e sorprese e giocattoli e... altro ancora. Per esempio in ogni cestino si troverà una dose della « dolce Euchessina », che fugherà ogni possibile malumore, ogni possibilità di indigestione. Il Comitato ha veramente pensato a tutto!...

Per ultimo giunge notizia che siavono che restano ancora alcuni posti disponibili sul treno che dalla Riviera raggiungerà Cherasco per recare alla Bocca di La Morra il contingente ligure. Non crediamo sia necessario rivolgere particolari inciamenti ai dopolavoristi savonesi. Certo anche quegli ultimi posti verranno fissati, ma occorre che i ritardatari si facciano solleciti. Sarebbe increscioso dover rispondere di no agli ultimi arrivati. Per intanto, grazie a gentile concessione della Direzione Compartimentale delle Ferrovie, si è ottenuto che la vendita dei biglietti sia prorogata per tutta la giornata di oggi alle biglietterie.

I TRENI POPOLARI

Per comodità del pubblico, comunichiamo gli orari delle gite popolari di domani.

Torino-Venezia. — Andata: Torino P. N. part. ore 22,45 del 23 sett., Torino P. S. part. 22,59; Verona arr. 4,29 del 24 sett., Vicenza arr. 5,36, Padova arr. 5,57, Venezia arr. 6,54. Ritorno: Venezia part. 21,52, Padova part. 22,36, Vicenza part. 23,09, Verona part. 0,20 del 25 sett., Torino P. S. arr. 5,47, Torino P. N. arr. 6,03.

Torino-Ferrara. — Andata: Torino P. N. part. ore 22,45, Torino P. S. part. 22,59; Ferrara arr. 9,02. Ritorno: Ferrara part. 18,12 del 24 sett.; Torino P. S. arr. 5,47 del 25 sett., Torino P. N. arr. 6,03.

Torino-Genova. — Andata: Torino P. N. part. 8,25; Genova arr. 8,45. Ritorno: Genova part. 19,39; Torino P. N. arr. 22,35.

Torino-Firenze. — Andata: Torino P. N. part. 23,55 del 23 sett.; Firenze arr. 6,57. Ritorno: Firenze part. 20,40; Torino P. N. arr. 4,40 del 25 sett.

Torino-Susa-Bardonecchia. — Andata: Torino P. N. part. 6,14 del 24 sett.; Susa arr. 7,31, Bardonecchia arr. 8,26. Ritorno: Bardonecchia part. 20,26, Susa part. 21,11; Torino P. N. arr. 22,30.

Torino-Milano. — Andata: Torino P. N. part. 8,08 del 24 sett., Torino P. S. part. 8,23; Milano arr. ore 9. Ritorno: Milano part. 20,36; Torino P. S. arr. 0,01 del 25 sett., Torino P. N. arr. ore 0,14.

Torino-Ormea. — Andata: Torino P. N. part. 4,30 del 24 sett.; Ormea arr. 8,40. Ritorno: Ormea part. 18,45; Torino P. N. arr. 22,30.

La sede vescovile del popolo

Ricordiamo che la Ferrovia Ciriè-Lanzo domani effettuerà due treni popolari con fermata a Lanzo, Germagnano, Traves, Pessinetto, Ceres, e con partenza da Torino alle 8,5 e 9,40. Il treno delle 8,40 farà servizio anche per i viaggiatori delle stazioni di Venaria, Borgaro, Caselle, S. Maurizio e Ciriè. Il ritorno sarà effettuato con treno in partenza da Ceres alle 18,21, da Germagnano alle 19,40 e arrivo a Torino alle 20,30.

Il prezzo unico per qualunque percorso e per l'andata e ritorno è di lire 6. La vendita dei biglietti per ognuno dei due treni a scelta e per le linee automobilistiche in coincidenza si effettua presso la stazione di Torino dalle ore 8 alle 12,15 e dalle 13,30 alle 19,30.

Domani domenica e lunedì 25 corr., in occasione della Festa dell'uva e della Fiera zootecnica di Gassino, sarà disposto sulla linea Torino-Brusasco la riduzione del 50 per cento esclusivamente per i viaggi di andata e ritorno per Gassino. Il viaggio di andata a Gassino dovrà però essere effettuato nei giorni 24 e 25 corrente con i treni in arrivo a Gassino prima delle ore 12. Per il ritorno potrà essere poi utilizzato qualsiasi treno ordinario della giornata.

Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al commercio comunica:

Cercansi: Un fattorino parte pana, 14-15 anni; Un fattorino 16-17 anni, pratico del cielo; Una pettinatrice forte e lavile per fuori provincia; Un apprendista parrucchiere di 15-17 anni; Una ragazza tutto fare 18-20 anni, per signorina; Due praticanti a provvigione; Tenuta signorina per vendita oggetti religiosi; Un'apprendista commessa calzature; Quattro signorine piazzate; Un apprendista macellaio; Quattro ragazze tutto fare; Un bancarellaio e gastronomico 25-30 anni; Un apprendista di cucina.

Cercansi: Un sarto pulitore ore, anni 16-18; Un provetto nichelatore; Due pacchisti lamiera; Un tornitore brocchista di 1.a categoria; Un lucidatore marmista; Due rettificatori esterni ed esterni; Due fresatori; Tre trapanatori; Due alesatori; Tre meccanici; Un apprendista calzatura cosigno, lamiera astille; Un falegname ebanista; Un provetto scalpellino per lavorazione granito; Due donne nichelatrici ragazze anni 14-17; Una sbalzatrice da uomo; Lavoranti sarte; Lavoranti ed abilanti maglieria; Lavoranti confezione sarte; Due tagliatrici; 6 lavoranti sarte da donna; Due macchiniste pellicciaie a mano; Operaio per lavorazione bocacce; Lavoranti sarte fuoro esterno abiti; Macchinista provetta per macchine tagliacuce (maglieria); Macchinista macchine rettilinee; Lavoranti sarte uomo specializzate in tre.

Per la Francia: Cercasi: Lavoranti sarte da uomo.

Giovinetto sconosciuto
mortalmente investito da un'auto

Un gravissimo investimento è accaduto ieri sera verso le ore 21 nel pressi di Moncalieri. Un'automobile rimasta sconosciuta, percorrendo la strada Sopra a notevole velocità, ha investito e travolto un giovanetto che non ha potuto essere identificato. L'automobile che, a detta di alcune persone presenti al fatto, era guidata da una donna, anzichè fermarsi, proseguiva nella sua corsa scomparendo in breve nell'oscurità.

L'infelice giovanetto veniva soccorso da astanti. Egli era ridotto in gravissime condizioni. Con automobile privata, veniva trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove era visitato dai medici di guardia dottori Costa e Momo, che gli riscontravano la frattura della base cranica, del femore e dell'omero destro, e di due costa. Nonostante le cure, il disgraziato poche ore dopo cessava di vivere.

L'autorità di P. S. avvertita del fatto, ha iniziato indagini per identificare la macchina investitrice.

MILIZIA

1.a Legione Sabauda - Ufficiale di Picchetto Settimana. — Domani mattina, alle ore 8, adunata in caserma, via Giuseppe Verdi, per vestizione.

Metodisti 1.a Legione Sabauda. — Domani adunata di tutta la Centuria in divisa, alle ore 7, in via Sant'Ottavio.

1.a Legione Sabauda - 2.a Compagnia Complementi. — Domani adunata obbligatoria di tutta la Compagnia, alle ore 8, in caserma. Premilitari del 2.o Corso e istruttori, alle ore 7.30.

185.a Legione Milizia Avanguardie « Francesco Baracca ». — 1.a Coorte: domani adunata obbligatoria, alle ore 20, alla scuola Gastone Sanfarosa. 4.a Coorte: adunata obbligatoria alla scuola Madonna di Campagna (via Nicolò Barberis ang. via Cardinal Massaia).

184.a Legione Milizia Avanguardie. — 1.a Coorte: Centuria alpina: domattina adunata ore 6 precise in pelo per gita (escursione al sacco); altri reparti riposo. 2.a Coorte: 4.a e 5.a Centurie: ore solita in sede; 6.a Centuria: 1.a Manipolo riposo, 2.o e 3.o Manipolo adunata ore 10 presso scuola San Carlo. 3.a Coorte: Centurie dipendenti, ore solita presso rispettive sedi.

**Comando della 1.a Legione M.S

ULTIME NOTIZIE

Incertezza dell'economia americana

Roosevelt per l'equilibrio tra dollaro e sterlina - Lavori pubblici e disoccupazione - Ford contro Washington

New York, 22 notte.

In ambienti autorevoli si afferma che le prossime trattative anglo-americane per la sistemazione dei debiti di guerra si svolgeranno sulle basi di una intesa tra Londra e Washington attorno al rapporto tra la sterlina e il dollaro. Il Governo americano — a quanto si dice — è convinto che gli sarebbe facile sormontare l'opposizione, in seno al Congresso, a qualsiasi concessione in materia di debiti qualora l'impegno di ricorrere a misure inflazionistiche.

Debiti e stabilizzazione

In tale caso il problema dei debiti potrebbe essere avviato verso una soluzione soddisfacente per ambe le parti interessate, stabilendo che le annualità siano pagate non più in dollari-oro, bensì in dollari deprezzati del loro valore alla data del pagamento. Il Presidente Roosevelt, tuttavia, notoriamente avverso alla politica inflazionistica del Congresso, vorrebbe che il valore del dollaro di fronte alla sterlina fosse, in certo qual modo, stabilito mediante un patto da concludere con il Governo di Londra al momento in cui si inizieranno le trattative.

Roosevelt è stato oggi, ancora una volta, avvertito del grave pericolo della politica inflazionistica patrocinata in un forte gruppo del Congresso dal banchiere Warburg, consigliere finanziario della delegazione americana alla passata Conferenza economica di Londra. Uno stesso avvertimento è stato fatto dal prof. Miley, il quale tuttavia, pur essendo avverso alla inflazione, la ritiene inevitabile. Questa sembra pure essere l'opinione del «Giornale del Commercio» di New York, il quale dichiara che, a suo giudizio, alla fine di quest'anno il dollaro sarà avvilito di circa il 40 per cento.

Intanto, in vista dell'approssimarsi dell'inverno si diffondono ansie sempre più crescenti sulla situazione nella quale verranno a trovarsi tra breve i milioni di disoccupati che per mancanza di soccorsi statali e municipali corrono serio pericolo di rimanere di ogni mezzo di sussistenza. I disoccupati cominciano fin d'ora a protestare contro le autorità statali e municipali che tardano a iniziare quei grandi lavori pubblici contemplati dall'amministrazione

L'arrembaggio ai miliardi

Le proteste degli interessati incontrano viva approvazione in alcuni ambienti industriali, i quali tuttavia si preoccupano non tanto delle sofferenze degli operai senza lavoro quanto della possibilità di impossessarsi con mezzi più o meno leciti di una parte delle somme stanziate dal Governo per i lavori pubblici. Le proteste di questi ambienti contro la inattività statale sono quindi tutt'altro che disinteressate. A prova di ciò si cita lo straordinario caso di una piccola città la cui amministrazione ha chiesto urgentemente che le vengano assegnati alcuni milioni di dollari per la costruzione di un grande porto capace di ospitare navi di grossa stazza. Orbene, questa città è a qualche centinaio di chilometri dalla costa e non ha neanche nelle sue vicinanze un piccolo riggagnolo.

I municipi delle città e cittadine dello Stato di New York hanno trasmesso a Washington fino a questo momento 175 domande di fondi per l'attuazione di progetti di vasti lavori pubblici coinvolgenti una spesa complessiva di 150 milioni di dollari. Uno di questi progetti concerne la costruzione di un secondo ponte destinato a congiungere lo Stato di New York con lo Stato di New Jersey, del costo di 90 milioni di dollari.

Come si vede l'amministrazione ha motivi più che abbondanti di separarsi dai tre miliardi di dollari stanziati con la massima cautela, perchè se dovesse accogliere senza discriminazione, tutte le domande ricevute dai municipi americani, nessuna esclusa, al mondo sarebbe capace di soddisfare la avidità di guadagni delle imprese poco scrupolose. La conseguenza di questa cautela di Washington è che, contrariamente alle promesse fatte, sarà possibile alla fine di settembre impiegare in questi lavori non più di 2 milioni di operai.

Tra i due giganti, Ford ed il Governo di Washington, il terzo è, cioè, l'operaio, per il momento gode. Come è noto, il punto del codice per l'automobile che Ford non si piegherà mai a riconoscere è quello che sancisce i diritti delle Trade Unions. Ford non ha mai voluto saperne di associazioni sindacali ed il fatto che legalmente i suoi uomini potrebbero riunirsi in sindacati, turba i sonni del padrone di Detroit. Allo scopo di vincere la sua battaglia contro Washington, pare abbia intenzione di fare qualunque sacrificio finanziario.

Da lunedì il lavoro nelle officine sarà ridotto a 32 ore settimanali, ma i salari non saranno ridotti e saranno su una base media di 50 cents all'ora, salario che è un assurdo economico e che non potrà fare a meno, se sarà mantenuto, di fare aumentare il prezzo di vendita delle macchine Ford.

L'operaio, dovendo scegliere tra il Codice che obbliga a 35 ore di lavoro settimanali ed una media di salario di 30 cents all'ora, e le molto migliori condizioni di Ford, naturalmente rinuncia alle Trade Unions ed accetta le condizioni fatte dal padrone di Detroit.

E' tuttavia da osservare che il comunicato della direzione degli stabilimenti Ford che dà l'annuncio del nuovo orario di 32 ore aggiunge che esso rimarrà in vigore per almeno nel settimane. Dopo tale periodo, con tutta probabilità, si ritornerà all'attuale orario di 40 ore settimanali, nonostante che il Codice dell'automobile — come si è detto — prescriva per la zona di Detroit un orario massimo di 35 ore settimanali.

A. R.

Un diamante di 2000 carati scoperto in Brasile

Parigi, 22 notte.

Secondo un messaggio da Rio de Janeiro, sarebbe stato scoperto a Campos Depatos, nello Stato di Minas Geraes, un diamante del peso di duemila carati, il cui valore sarebbe di circa 12 milioni e mezzo di franchi. E' da ricordare a tale riguardo che il famoso diamante Cullinan, scoperto nel 1905 nell'Africa del Sud pesava 3025 carati.

La situazione a Cuba

Nuovi episodi insurrezionali

Avana, 22 notte.

Nuove insurrezioni sono scoppiate nei pressi di Colon, nella provincia di Matanzas, ove affluiscono numerosi contingenti di truppa per ristabilire la situazione. Secondo le prime notizie, si tratterebbe di due movimenti: uno capeggiato dall'ex-deputato Dearmes e forte di duecento armati e l'altro diretto dall'ex-sindaco Ramirez del villaggio di Manguito. Quest'ultimo sarebbe già completamente padrone del villaggio e delle immediate vicinanze.

Informazioni da Washington segnalano che il Segretario di Stato Cordell Hull ha ammesso di avere ordinato all'Ambasciatore Welles ad Avana di protestare presso le autorità cubane per il saccheggio delle residenze di cittadini americani residenti nell'isola.

Tragica salto di una locomotiva per lo scoppio della caldaia

Sofia, 22 notte.

La notte scorsa presso Kostenetz è scoppiata con tremendo fragore la caldaia di una locomotiva pesante scontratasi con un treno merci. La macchina ha fatto un salto di una ventina di metri. Il fuochista è morto, il macchinista è gravemente ferito. Tutti i vagoni hanno deragliato e di alcuni non sono rimasti che le macerie.

La Russiani, i debiti e le lacrime di una reginetta senza regno

Budapest, 22 notte.

La signorina Gai, che nello scorso inverno fu eletta regina di bellezza di Ungheria, piange lacrime amare. A seguito avvenuta le giunse dal Sud America un'offerta di matrimonio di un ricco anzi ricchissimo signore, e la reginetta non esitò ad accettarla. Messasi poi la polizia a indagare in merito alla persona del ricco fidanzato, risultò trattarsi di un imbroglione. Sfumato matrimonio dunque, e la signorina Gai piange: tuttavia le lagrime sono alimentate da un'altra fonte di crucci, e cioè dai debiti che la bella regina senza regno aveva contratto per provvedersi di vestiti e di corredo. Ora che le si chiede di pagare, la reginetta non sa che cosa fare.

Imprenditore edilizio incendiario 150 edifici messi a fuoco

Berlino, 22 notte.

Un grave scandalo è scoppiato a Kottbus. Uno dei più noti imprenditori di quella città, l'architetto Gualtiero Papenfuss, è stato arrestato. Egli è accusato di avere indotto vari proprietari di case di quella città e dei circondari danda loro somme ragguardevoli di denaro, ad incendiare edifici in precedenza assicurati per cifre ingenti. Dai rilievi fatti finora dall'autorità giudiziaria risulta che, complessivamente, il Papenfuss è responsabile di circa 150 incendi dolosi. Le società di assicurazione hanno subito un danno di parecchi milioni.

Un processo a Bruxelles

per una misteriosa banconota

Si tratta dei dollari versati da Lindberg ai rapitori di suo figlio?

Parigi, 22 notte.

Un recente processo svoltosi a Bruxelles per il furto di una banconota di mille sterline aveva fatto correre la voce, raccolta con grande dovizia di particolari dai giornali parigini della sera, che si era sulle tracce dei rapitori del piccolo figliolo del colonnello Lindbergh, e che questo affare avrebbe potuto benissimo avere delle ripercussioni a Parigi. Si tratta invece di comuni borsaioli accusati del furto di un biglietto da mille sterline e che avevano, per così credersi, immaginato una rocambolesca istoria.

Davanti la 13ª Sezione della Corte d'Appello di Bruxelles si è infatti svolto il processo di ricettazione di una banconota di mille sterline. Tre individui erano implicati in questo affare: Mozes Frostig e Berko Berkovik, entrambi sudditi polacchi, e un olandese, certo Hulder. Il Frostig si era presentato agli sportelli di una Banca di Anversa lo scorso maggio per cambiare la banconota. Siccome banconote di tale importanza non sono correnti, il cassiere della Banca ebbe un po' di difficoltà e pregò l'individuo di ritornare. Il Frostig si ripresentò all'indomani e venne arrestato. Nel frattempo la Banca aveva ricevuto da Londra l'assicurazione che il biglietto era autentico. Interrogato, il Frostig negò che il biglietto gli era stato consegnato da Berkovik, il quale gli aveva promesso una grossa mancia se fosse riuscito a cambiarlo. Il Berkovik venne arrestato a sua volta e narrò di aver consegnato il biglietto al Frostig perchè lo zio di quest'ultimo era banchiere. Fu allora che venne arrestato l'Hulder da un poliziotto privato.

Si sospettava che il Berkovik fosse implicato in un furto in Francia a danno di un banchiere olandese. La polizia aveva infatti appreso che il banchiere Reys di Amsterdam doveva trasferire due milioni, in monete diverse, da Monaco a Parigi: ma gli impiegati incaricati del trasferimento erano stati avvelgiati lungo il viaggio e sedici biglietti di vario taglio vennero sequestrati indosso a parecchie persone che furono condannate in Francia. Il Frostig, il Berkovik e l'Hulder, arrestati ad Anversa, vennero tradotti dinanzi a quell'autorità giudiziaria. I tre individui fornirono spiegazioni imbrogliate sulla cosa e non riuscirono a stabilire la provenienza della banconota. Il Tribunale condannò i due polacchi e assolse l'Hulder poichè la parte da questi sostenuta non risultava ben definita.

L'affare era apparso sino a quel momento banale; ma durante l'udienza di appello a Bruxelles l'avvocato di uno degli accusati raccontò una bella storiella: il biglietto proveniva dalla somma versata dal colonnello Lindbergh ai rapitori del suo figliolo ed era per questo che gli accusati non osavano parlare, temendo rappresaglie. La Corte tuttavia non accordò che un credito relativo a tale storia e confermò la pena del Frostig, riducendo a tre anni quella di Berkovik e condannando però l'Hulder ad un anno di prigione.

La polizia giudiziaria parigina ha dichiarato ad un rappresentante del «Petit Parisien» che la polizia belga non era stata sino a questo momento informata dell'affare del biglietto di Bruxelles nè aveva chiesto alcuna informazione a tale riguardo. Circa cinque mesi fa a Parigi uno straniero era stato infatti derubato di parecchi biglietti di banca, fra i quali una banconota di mille sterline; ma non è stato affatto provato che questo straniero sia stato in un momento qualsiasi portatore di un biglietto dato da Lindbergh al rapitori del suo figliolo. Altri stranieri sono rimasti del resto vittime nel 1933 a Parigi di furti e sarebbe imprudente fare il nome di un derubato, ciò che equivarrebbe insciparlo in complicità nel rapimento del figlio di Lindbergh.

Malgrado le dichiarazioni della polizia giudiziaria, il cui riserbo sarebbe del resto naturale, la «Liberté» conferma che durante tutta l'istruttoria si è invano insistito presso gli incolpati affinchè svelassero i nomi di coloro che avevano consegnato loro il biglietto a Parigi e che la risposta fu sempre la stessa: «Non osiamo: ne va di mezzo la nostra vita». Il giornale aggiunge che crede sapere che uno degli incolpati avrebbe fatto delle confessioni e che attualmente si conoscerebbero i nomi di coloro che a Parigi detenevano dei biglietti da mille sterline consegnate da Lindbergh.

Il Congresso della «Dante»

Telegrammi al Re, al Duce e al Segretario del Partito - I Martiri fascisti torinesi nell'Albo d'onore.

Vicenza, 22 notte.

Stamane, nel salone dell'Istituto Carmeli, sono stati iniziati i lavori del XXXVIII Congresso della «Dante Alighieri».

Alla seduta hanno assistito il Ministro dell'Istruzione, S. E. Ercole, il direttore generale degli Italiani all'estero, Piero Parini, i senatori Rava e Mosconi, il Prefetto, il Segretario federale ed altre autorità.

Assunta la presidenza del Congresso, l'on. Paratoni ha nominato presidenti onorari le LL. EE. Ercole, Rossoni e Rava e, nel dichiarare aperti i lavori, ha elevato il pensiero a S. M. il Re e al Capo del Governo. A queste parole i congressisti, levatisi in piedi hanno improvvisato una vibrante dimostrazione al Sovrano e al Duce. Tra rinnovate manifestazioni di entusiasmo l'on. Rava ha dato lettura dei seguenti messaggi che dal Commissario della «Dante», on. Felicioni, sono stati inviati, a nome del Consiglio, al Re, al Capo del Governo e al Segretario del Partito.

«*Generale Asinari, Primo Aiutante di S. M. il Re.* — Il XXXVIII Congresso nazionale della Società «Dante Alighieri», iniziando i suoi lavori nell'eroica città, sacra ai ricordi del Risorgimento e della grande guerra, esprime alla Maestà del Re i sensi di profonda, indefettibile devozione di tutti i suoi associati».

«*S. E. Cav. Benito Mussolini, Capo del Governo, Duce del Fascismo - Roma.* — Superando per imponenza di partecipanti ogni altro raduno di soci avutosi nel passato, il XXXVIII Congresso nazionale della «Dante Alighieri» inizia i suoi lavori innegriandone con fervido cuore al nome e all'opera di Vostra Eccellenza. Ieri nel pomeriggio, dinanzi al Sacrario dei Caduti Fascisti nella Casa del Fascio vicentino, i congressisti dalla «Dante» hanno sostato in riverente raccoglimento rendendo omaggio allo Spirito animatore della Rivoluzione, senza la quale il grande segno del Risorgimento dalla «Dante», tendente alla unità e alla potenza spirituale politica e morale degli italiani, sarebbe incompiuto. Oggi la «Dante Alighieri», o Duce, è fiera di essere uno strumento consapevole ed un'arma efficace al servizio del Regime entro e fuori i confini della Patria fascista».

«*S. E. Starace, Segretario del P.N.F. - Roma.* — Iniziando i lavori in questa patriottica Vicenza, il XXXVIII Congresso della «Dante Alighieri» porge all'Eccellenza Vostra il proprio entusiastico saluto, bene auspicando alle nuove fortune della Patria fascista».

L'on. Hardanzello, presidente della sezione della «Dante» di Torino, propone, e il Congresso approva acclamando e sorgendo in piedi in una commossa manifestazione di omaggio e di fede, che i nomi dei Martiri del Fascismo torinese siano iscritti quali soci d'onore della «Dante Alighieri».

Infine in un'atmosfera di vibrante entusiasmo, il Comitato della «Dante» di Firenze ha offerto il labaro a quello di Nizza. Sono stati pronunciati discorsi improntati a schietto cameratismo.

Il Ministro Ercole ha lasciato Vicenza questa sera alle ore 22,15.

Gerarchi e dopolavoristi della Spezia ricevuti dal Ministro della Marina

Roma, 22 notte.

Il Ministro della Marina ha ricevuto questa mattina S. E. Russo, Prefetto di La Spezia e i gerarchi della provincia che gli hanno portato il loro saluto.

Nel pomeriggio ha ricevuto altresì un gruppo di duecento dopolavoristi del R. Arsenale di Spezia. Nel ringraziarli della loro visita, il Ministro ha espresso il suo vivo compiacimento per la bella manifestazione compiuta dalla loro organizzazione, col rendere omaggio a S. E. il Capo del Governo e col visitare la Mostra della Rivoluzione fascista. Ha quindi disposto che fossero loro mostrati i principali locali della sede del Ministero.

Si ferisce mortalmente cadendo da un carro

Biella, 22 notte.

L'agricoltore Pietro Gronda, di 50 anni, da Cerione, venuto nella nostra città per degli acquisti, mentre ritornava al proprio paese s'incontrava nei prossi di Sandigliano in un suo compaesano che proseguiva sopra un carro per la stessa meta. Ne approfittò il Gronda per farsi trasportare fino a casa, senonchè a metà strada, per un improvviso sobbalzo del veicolo, cadde a terra battendo fortemente il capo contro il suolo. Non diede però importanza alcuna all'incidente, nè fece caso ad un forte dolore alla nuca. Ma il mattino appresso i suoi famigliari lo trovarono a letto che rantolava. L'infelice nella caduta aveva riportato la frattura cranica, che doveva a ventiquattro ore di distanza procurargli la morte.

Fulmine che ustiona una contadina e uccide due mucche

Bergamo, 22 notte.

Da Prese giunge notizia che, durante l'infuriare del temporale di ieri un fulmine si è abbattuto su una baita dove dimora la famiglia Cominelli. Penetrato dalla finestra il fulmine ha colpito due mucche uccidendole e seguendo poi la conduttura elettrica, dopo avere abbattuto un palo, è penetrato nella camera dove si trovavano a dormire i coniugi Cominelli che tenevano nel letto la loro piccina. Il fulmine ha sfiorato i musini e avendo la donna il braccio destro steso sopra il capo le scarnificava completamente la mano ustionandole il braccio.

I Cominelli è rimasto tramortito e la bimba completamente illesa.

IL MALTEMPO

Disastrosa mareggiata a Venezia

200 cabine balneari sconquassate

Venezia, 22 notte.

Stamane una disastrosa mareggiata si è abbattuta sulla spiaggia di Lido. Il mare agitato dal vento di scirocco verso le 5 invadeva la spiaggia e si abbatteva sulla prima fila delle capanne balneari della Compagnia dei grandi alberghi, del Consorzio alberghi e del Comune e le schiantava dalle basi di cemento o dalle platee di legno, le sconquassava, poi, nel risucchio, si vedevano disperdersi il materiale e tutti gli oggetti di arredamento. Il personale dello stabilimento bagni e degli alberghi stava ad osservare la scena senza poter portare alcun aiuto. I danni maggiori li ha subiti il reparto degli alberghi, che ebbe le centotrentotto capanne di prima fila sconquassate. La zona degli stabilimenti ebbe distrutte 94 capanne e la zona comunale ne ebbe rovinate parecchie delle sue 34. A mezzogiorno la mareggiata lentamente diminuiva di violenza; intano a Venezia l'acqua montava e allagava piazza San Marco nella parte bassa.

Forte temporale a Palermo

Palermo, 22 notte.

Verso le ore 20 di questa sera un violentissimo temporale si è abbattuto sulla nostra città con forti scariche elettriche. La pioggia che per circa tre ore è caduta ininterrottamente ha prodotto vari allagamenti in alcuni quartieri della città.

Vecchio ex-cantoniere che muore sotto il treno

Aosta, 22 notte.

Il valligiano Ambrogio Comoly, di 77 anni, ex-cantoniere della strada del Piccolo San Bernardo, il quale, nonostante la tarda età, si recava ogni tanto da La Thuile ad Aosta a piedi, percorrendo quasi 60 chilometri, è rimasto vittima di un mortale incidente. Per abbreviare la strada, egli era solito calarsi giù dai monti della Valdigna per sentieri e scorciatoie fino alla strada nazionale. Attraversando la linea ferroviaria elettrificata di Pré St. Didier nei pressi dello sbocco della galleria Equilive il povero vecchio ha avuto la disgrazia di inciampare in un sasso e cadere lungo disteso fra le rotaie proprio mentre giungeva un treno. Il conduttore del locomotore ha fatto sforzi disperati per arrestare il convoglio; ma il povero vecchio, che nel frattempo era riuscito a rialzarsi, ma non però a trarsi fuori dal binario, colpito da un respingente è stato lanciato giù da una scarpata. Ogni soccorso è riuscito purtroppo vano perchè il Comoly è morto sul colpo.

Ferito a rivoltellate nel sonno per una vendetta d'amore

Piacenza, 22 notte.

Ieri notte il contadino Giovanni Bonelli, di 38 anni, residente a Montebello di Pizzano, mentre riposava in una capanna in località Merlo di Pizzano, veniva colpito alla regione orbitale destra da un proiettile di rivoltella. Il Bonelli veniva soccorso e quindi medicato da un sanitario che si riservava la prognosi. Il proiettile non si è potuto estrarre.

L'Arma dei carabinieri di Agazzano iniziava le indagini che portavano all'arresto di tale Giulia Magistrali, di 28 anni, del di lei fratello Carlo, di 22 anni, e del cognato Luigi Novani, di 29 anni, contro i quali sono emersi gravi indizi nel corso delle indagini. Il triste episodio sarebbe da attribuirsi ad una vendetta d'amore.

Cacciatore che colpisce per errore un bimbo di tre anni

Genova, 22 notte.

Il piccino Fiorenzo Mazzarelli, di anni 3, oggi si trastullava nei prossi di casa in via Bedinotti, quando è stato colpito da una fucilata sparata da un incauto cacciatore. Il bambino doveva essere trasportato all'ospedale dove versa in gravissime condizioni. Del cacciatore nessuna traccia.

Operaio schiacciato fra un camion ed un compressore

Firenze, 22 notte.

Si ha da Pietrasanta notizia della tragica fine di un operaio, certo Giuseppe Cecchelli, d'anni 50, residente a Marina. Il Cecchelli, mentre era intento al proprio lavoro, è rimasto schiacciato tra un compressore ed un camion, il disgraziato è morto quasi sul colpo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Segretario federale ha ratificato il direttorio del fascio di Cassano composto dei camerati Piazzano, Franchini Armandi, Semperaro, Dallochio, Antonielli.

DA ALBA,

I lavori di restauro dell'antica chiesa di S. Domenico, ricca di dipinti di valore inestimabile, hanno avuto inizio in questi giorni.

Due splendide stampate sono state inaugurate dal Vescovo della diocesi di seminario della Madonna dei Boschi presso Vezza d'Alba.

DA BIELLA.

Dal Comitato dell'Opera Nazionale Balilla sono stati chiamati a far parte i seguenti camerati: cav. uff. Giuseppe Sercalunga, podestà di Biella; cav. Luigi Zaverio Bruscu, del Direttorio del Fascio; Azeglio Marzochelli; ing. Alberto Foglia; no; professa Rosellina Copsa; dr. Giuseppe Valletto e cav. Adolfo Mazzo.

DA CASALE.

Precipitando da un tavolo certo Camillo Ottone riportò la frattura della base cranica e gravi ferite al torace.

Il Segretario Federale, cav. Poggio ha presieduto l'assemblea del fascio di Moncalvo, festosamente accolto da autorità e folla.

DA CUNEO.

Segretario del Fascio di San Damiano Marra è stato nominato il camerata Antonio Ferraris.

DA MONTECHIARO D'ASTI

Presenti il direttore della Cattedra ambulante d'agricoltura di Alessandria, il segretario di zona della Federazione agricoltori e tutti i Podestà dei Comuni circostanti, si è proceduto, in occasione dell'annuale Fiera bovina, all'inaugurazione dell'ambulatorio veterinario ginecologico comunale e del recapito settimanale della cattedra ambulante d'agricoltura.

DA STRESA

Sono state rubate dalle abitazioni di sig. Albino Gila, Giovanni Anzoni e Renato Pizzorini, nel breve spazio di mezza giornata, tre biciclette per un danno complessivo di circa mille lire.

DA SCIOLZE

La Festa dell'uva, ad iniziativa del Comune, avrà luogo domenica 24 corr., alle ore 14, con carri folcloristici, bianchi di vendita, musiche e canti popolari.

DA TORTONA

Il Direttorio del Fascio di Sarezzo è stato costituito come segue: rag. Mario Piazzano, segretario politico; Attilio Franchini, Oreste Armandi, Elia Benedetto, Ernesto Dallocchio e Battista Antonelli, membri.

Per gravi lesioni, prodotte al fratello Pietro, di anni 24, è stato denunciato all'Autorità giudiziaria il contadino Francesco Bocca, di anni 34, di Molino-Alzano.

La Società Storica Tortonese, onde promuovere e favorire l'adornamento della città ed il culto dei fasti, distribuirà, entro il mese di ottobre, tre premi ai balconi meglio fioriti.

DA VALENZA

Il nuovo palazzo municipale è stato costruito sul Comune di Valenza per un importo di 170.000 lire; la nuova costruzione verrà inaugurata il 28 ottobre.

La giornata dell'uva verrà celebrata a Garbagna, domenica 24 corr., con un programma variato e comprendente anche manifestazioni sportive.

Il generale Baistrocchi vittima d'un lieve incidente

Roma, 22 notte.

Si ha da S. Arcangelo di Romagna che un incidente è accaduto oggi all'automobile che trasportava il Sottosegretario alla Guerra. Il generale Baistrocchi ha riportato una lieve ferita alla testa, guaribile in dieci giorni.

Le conseguenze giudiziarie di un pronunciamento di correggendi

Milano, 22 notte.

All'Istituto dei correggendi Cesare Beccaria di Arese si inscenò tempo fa una specie di pronunciamento in favore del censore rag. Bonifacio Donda, che era stato licenziato. Inscenatura piuttosto operettistica. Tutti i ragazzi ricoverati si armarono di sedie e capeggiati dal Donda cercarono di allontanare il direttore, Angelo Fiumi, e poichè questi oppose resistenza, invasero gli uffici e si misero a fare addirittura i matti. Immaginarsi che volevano poi recarsi, incoronati, a Milano per parlare col presidente senatore Vanino. La cosa è finita oggi in Tribunale, dove il Donda è comparso per rispondere di determinazione al danneggiamento e alla violenza. L'imputato si è difeso sostenendo che i correggendi si erano messi di propria iniziativa e affermando che il direttore, malvisto da tutti, l'aveva fatto licenziare perchè teneva di essere da lui sostituito nel posto.

In base alle emergenze processuali il Tribunale ha condannato il Donda a un anno con la condizionale.

L'ergastolo all'uccisore del custode del Dopolavoro di Caldaro

Bolzano, 22 notte.

Dopo quattro giorni di laboriose udienze è terminato presso la nostra Corte d'Assise il processo contro l'elettricista Giuseppe Bonora, di 34 anni, da Ora, imputato di avere il 7 marzo dello scorso anno ucciso il custode del Dopolavoro di Caldaro, tale Antonio Gutmorghet, di 38 anni. Dopo aver consumato il delitto, l'assassino faceva a pezzi il cadavere e lo buttava poi nel lago di Caldaro. I miseri resti venivano tratti dalle acque dopo alcuni mesi.

L'imputato si è sempre protestato innocente, ma la Corte, in base alle prove raccolte durante la lunga istruttoria, lo ha ritenuto colpevole di omicidio aggravato condannandolo all'ergastolo.

Albergo di Gressoney distrutto da un violento incendio

Aosta, 22 notte.

A causa di un violento incendio scoppiato a Gressoney, nel cuore della notte, nell'albergo della signora Ida Viet, la proprietaria ha corso il pericolo di perire fra le fiamme con i suoi tre figli in tenera età. Svegliata di soprassalto, quando il fuoco aveva preso spaventose proporzioni, essa ha potuto mettere in salvo i figli e se stessa grazie al soccorso intervento di alcuni giovani volenterosi, che riuscivano a penetrare nel locale e a trarre dalle fiamme i quattro avventurati. Ogni tentativo di spegnimento operato dalla popolazione e dai pompieri, prontamente accorsi anche dai paesi limitrofi, è stato vano. Il fuoco ha in breve distrutto tutto il caseggiato con quanto vi era in esso contenuto causando un danno di oltre settantamila lire. Le autorità fanno aperte una severa inchiesta su questo sinistro che si ritiene provocato per ragioni di vendetta.

SPORT

I pugilatori «azzurri» battuti di misura a Monaco

Monaco di Baviera, 22 notte.

L'incontro pugilistico Baviera-Italia a Monaco ha avuto grandissimo successo di pubblico. I 4500 spettatori che hanno riempito quasi completamente l'arena del Circo Krone hanno assistito ad uno spettacolo ottimamente riuscito dal punto di vista sportivo.

Il vice-presidente della Federazione bavarese Kirmair ha salutato il ministro Wagner, patrono del grande avvenimento sportivo, mentre sul ring veniva presentata anche Max Schmeling, ex-campione mondiale dei massimi, presente con la consorte, la celebre stella cinematografica Annie Ondra. Il dott. Maino ha fatto dono di una medaglia d'oro al ministro Wagner e al signor Kirmair. Arbitro degli incontri il signor Sembara di Praga. La serie degli incontri è stata aperta dal «mosca» Hirtmeier e Schiegl. Urbinati ha dominato l'avversario dall'inizio. Il tedesco resistette al primo tempo, ma veniva inviato al tappeto ripetute volte al secondo e terzo. L'italiano si è assicurato una netta vittoria ai punti.

Nei «gallo», Saracini, che incontrava il campione europeo Zigarski, si comportava magnificamente nei primi due tempi, che si conchiudevano alla pari. Solo nel terzo l'abile tedesco riusciva ad assicurarsi un leggero vantaggio che gli consentiva di strappare una vittoria di strettissima misura ai punti.

Accanto il combattimento fra i «piuma» Bondavalli e Kastel. L'italiano, più abile, ricorrendo a lunghi diretti, riusciva a stendere al tappeto nel secondo tempo l'avversario per il conto di 8". Bondavalli dominava anche nel terzo tempo, portando nuovamente l'Italia in vantaggio con una vittoria assai applaudita.

Ferrari, nei pesi leggeri, aveva per avversario il più volte internazionale e campione d'Europa Schleinkofer. I due pugilatori hanno fatto sfoggio di eccellente stile. L'italiano ha opposto una valorosissima resistenza e ha resto molto difficile la vittoria di Schleinkofer, che ha dovuto accontentarsi del lievissimo vantaggio ai punti procuratogli dai suoi famosi «uppercuts».

Binazzi e Kugler di Monaco, nei «medio-leggeri» hanno offerto un combattimento ottimo per tecnica; Kugler è apparso forse leggermente più efficace nei colpi, ma l'italiano ha fatto sfoggio di bellissime schivate e di eccellente lavoro di gambe, rispondendo con energici «crochets» e diretti ai fianchi ai colpi del tedesco. Il verdetto di parità coronava il brillante combattimento dei due combattenti.

Nei pesi «medi» Schmitzinger ha avuto ragione di Neri ai punti, dopo un durissimo combattimento in cui gli avversari hanno dato prove di ottima qualità di incassatori. Il tedesco è riuscito ad assicurarsi la vittoria per il maggior brio nell'ultimo tempo.

Il «medio-massimo» Medici, opposto al campione tedesco Schiller, si dimostrava a lui nettamente superiore dal punto di vista tecnico. Ma Schiller resisteva all'offensiva dell'avversario e si imponeva nell'ultimo tempo. La vittoria è stata attribuita a Schiller, ma il rappresentante italiano avrebbe meritato per lo meno un risultato pari.

La vittoria dei «massimo» Laria su Just, di Monaco, non poteva ormai più strappare la vittoria finale ai bavaresi: Laria, in vantaggio di sei chili nel peso, ha sempre dominato il bavarese ed è stato meritatamente proclamato vincitore. La Baviera si assicurava pertanto la vittoria finale per 9 punti a 7.

ULTIME FINANZIARIE

Progetto di sistemazione generale delle Società del Gruppo Sip

Roma, 22 notte.

L'Agenzia Economica e Finanziaria pubblica:

Sip-Torino. I consigli di amministrazione delle società del gruppo sono stati convocati per il 2 ottobre per esaminare il progetto di sistemazione generale. Come è noto, si trattava di alleviare la situazione finanziaria del gruppo derivante dalla duplice sproporzione tra debiti non consolidati e debiti complessivi, e fra debiti complessivi e fondi patrimoniali; sproporzione alla quale l'andamento difficilissimo dei mercati finanziari non aveva concesso di dare il rimedio del tempestivo consolidamento. Naturalmente nella sistemazione saranno anche adeguati i valori patrimoniali ai presumibili redditi. Sembra sarà anche la disintegrazione del gruppo in entità industriali, che la risoluzione del problema finanziario ha consigliato.

Borse estere

New York, 22. — Chiusura della Obbligazioni italiane:

Prest. Ital. 7%			93,50
Lavori Pubbl. 7%	1947	d. 85	l. 93,—
Id. id.	1937	d. 96,—	l. 98 3/8
Prest. Milano 4,50%	'32	d. 80,—	l. 80 3/4
Id. id. Roma	id.	d. 80,50	l. 81,—
Fiat 7% 1946 (senza w.)		d. 100,—	l. 100,50
Sip 6,50%		d. 89,—	l. 89 7/8

AZIONI:

	20	22
Italian Superpower	1 5/8	1.80
American Can	94,—	91,50
American Rad. Stand. S.	16 5/8	14,50
American Tel. Tel.	126,75	125 5/8
Consolidated Gas	41,35	42,75
Eastman Kodak of N. J.	65,—	60,50
General Electric	21,75	20 5/8
Intern. Harvester	41 3/8	38,—
Johns Manville Corp.	54,—	51,50
General Motors	32 7/8	31 1/8
Montgomery Ward	34,50	32,50
National Biscuit	37,25	34,—
New York Central Ry	44 5/8	41 7/8
North American Co.	18,—	19 1/8
Procter Gamble Comp.	42,—	40,75
Radio Corporation	8,50	7,75
Standard Brands Inc.	36,50	34,75
Standard Oil of N. J.	43,25	41,25
Texas Gulf Sulphur	38,—	37,50
United Corporation	6,25	6,38
United States Steel	51 5/8	49,25
Union Carbide Co.	46,75	44,—

Chiusura Cambi: Roma 5.15; Londra 4.79; Berlino 27.20; Madrid 12.99; Amsterdam 62.75; Parigi 6.9925; Bruxelles 21.65; Berna 30.12; Stoccolma 24.80; Oslo 24.15; Copenaghen 21.40; Vienna 17.50; Praga 4.5825; Budapest 27.85; Belgrado 3.50; Atene 97.50; Buenos Aires peso carta, 39.35; Rio Janeiro 9.47; Montreal su Londra 4.90; Buenos Aires su N. York, peso oro 111.80.

Parigi, 22. — L'ultima seduta della settimana della Borsa non è stata sostanzialmente diversa dalle precedenti poichè si è presentata e stata anche oggi in netta dominante. Pesantezza del resto moderata almeno nella maggior parte dei casi. Pochi solo certi valori internazionali, come le Royal Dutch e le Canadian Pacific, hanno dato, relativamente prova di debolezza. I valori francesi a reddito variabile hanno per contro data prova di resistenza sopratutto all'avvicinarsi della chiusura e le rendite francesi hanno realizzato lievi progressi. Sul mercato dei cambi l'ampiezza delle variazioni del corso è stata ogni minore. Solo le vive fluttuazioni subite in questi ultimi giorni le divise anglosassoni hanno ritrovato una relativa stabilità: la sterlina è stata quotata in chiusura a franchi 79.28 contro 79.55 di ieri e il dollaro franchi 16.55 contro 16.64, mentre, perdendo una leggerissima frazione, la lira italiana passava da 134.25 a 134.30. Il franco svizzero e il fiorino olandese si sono mantenuti ai loro livelli precedenti: soltanto la corona svedese ha visto avvantaggiare la sua debolezza ulteriore passando a franchi 4.08.50 contro 4.12.50 ieri.

Chiusura titoli.	21	22
Rendita Francese 3%	66 50	66.60
Fr. Franc. 4,50% '932 A	91 85	91 90
Banca di Francia	12.300 —	12.300 —
Crédit Lyonnais	2.385 —	2.380 —
Crédit Foncier	4.900 —	4.870 —
Azioni Suez	10.800 —	10.850 —
Cia Gen. Elettr.	2.075 —	2.090 —
Thomson-Houston	514 —	514 —
Stab. Kuhlmann	647 —	644 —
Cia. Gen. Transatlant.	63 —	61 —
Citroen	630 —	632 —
Wagons Lits	95 —	96 50
Rio Tinto	1.625 —	1.605 —
Royal Dutch	17.825 —	17.600 —
Paris Lyon Medit.	649 —	647 —
Creusot	1.608 —	1.601 —
Shell Transport	225 —	213 —
De Beers	650 —	647 —
Gedulé	570 —	563 —
Montecatini cedenti	149 —	147

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A lire 15 scarpe modernissime vernice alguarn: 19 pelle uomo: 5 bambini. Via Arcivescovado, 1. 24846

DESCO fabbrica disposta fabbricare articolo lumiera brevettato. Scrivere cassetta 15 L. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

DUE litri metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione. Impermeabilità garantita. Referenze. Apprendistato stagione propria. RISVAB, Milano Brivia.

LIQUIDANSI forchi nuovi, falciatrici usate e usate, motori, compressori, stufa elettrica e due forni smontati per fonderia ghisa. Rivolgersi FIMCA, Salbertrand 33.

PRATICHE tasse, ricorsi, cessioni aziende, cessioni, ricupero crediti. Enero, Montebello, 22. 73102

RAGIONIERE concordati, liquidazioni, sistemazioni patrimoniali, assistenza in procedure fallimentari. Recasi anche in provincia. Scrivere cassetta 196 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24953

RITIRANSOMI cerco occhi, cedo oppure affitto antica fabbrica articoli casalinghi. Scrivere cassetta 15 L. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5007

TORCHI moderni fissi trasportabili vendo. Donato, via Foscolo 5, Torino. 24991

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

AVVIATISSIMO negozio mobili, laboratorio tappezziere, causa invalidità guerra, rimettesi, cittadina provincia, buone condizioni. Rivolgersi: Ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 0013

CALZOLERIA antica ed avviata cedesi causa decesso, poco ammobiliata. Rivolgersi direttamente via San Massimo, angolo numero otto. 24990

CAUZIONI commerciali acquista avvincola solamente corrispondente Finanza, Fontana, Garibaldi, 18. 24958

CONCERIA in efficienza, centro Torino vendo mili prezzo. Telefonare 23-038.

FONDERIA ghisa con reparto meccanico, forza idraulica, superficie coperta mq. 3000, due forni moderni, capacità oraria 2500 cadauno cedesi in blocco. Scrivere: Dottor Italo Casaccia, via Juvara, 29. 73449

FANETTERIA pasticceria centrale moderno, produzione assicurata. Pertiti, Sacchi 2.

STABILIMENTO pigiatura pva attrezzatissimo, avviato cedesi, ristrutturazione. Bersano, Corte Appello, 2. 75386

UFFICIO commerciale cerca collaboratore competente, specialissimo. Scrivere: Bruno, Governolo 6. 38040

RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 11

MONDIALE casa lubrificanti cerca viaggiatore con automezzo. Scrivere cassetta 95 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5803

PENSIONATI, Accettiamo collaborazione senza vostro impegno, vendita olio oliva. Massima garanzia. Ditta Boccarino, Oneglia.

CON NUOVI FORTI RIBASSI
REALI OCCASIONI
VENDESI MOBILIO
in stile, quasi nuovo, di arredamento per negozi: Moda, confezioni, tessuti, casalinghi, merci varie costituite da stigli, scaffali, armadi, banchi, tavoli, vetrinette di cristallo e mogano, ecc.
Rivolgersi BRANDATI, via Basilica, 2, Torino.

PRODUTTORI assicurazione buona retribuzione cerca primario istituto. Scrivere cassetta 187 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71984

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIME lavoranti sarte e macchinisti, cercansi subito: richiedersi ottime referenze. Scrivere cassetta 137 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73385

APPRENDISTA SARTA perfezionamento confezioni, taglio, manicure, permanente. Maestra Corte Appello 6. 24717

APPRENDISTA SARTA perfezionamento confezioni varie. Grandioso Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 73378

AZIENDA ferramenta metalli Italia Centrale assumerebbe magazziniere trentacinquenne responsabilità esperto articolo, altro segretario giovane istituto commerciale ottima famiglia avvenire. Indirizzare: Ragioniere, via Rinaldi 3, Foligno. 8009

CERCO aiutante sarta da donna. Benedetto, Garibaldi 8, p. 2. 73189

CUOCA espertissima cerca famiglia Torino. Inviare referenze, preteso Cassetta 91 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73099

LAVORANTI aiutanti tagliatrici sarte cercansi subito, San Maurizio, 27. 73188

SIGNORINA bellissima figura cerca Casa di moda per manequin disposta recarsi Venezia. Pretese. Dragoni, San Marco, Venezia. 8010

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

GIOVINE signorina, bella presenza, cerca occupazione casiera, conoscenza ogni genere, referenze. Scrivere cassetta 66 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73005

RAGIONIERE trentenne, praticissimo collegi, offresi quale direttore economo, cassiere ripetitore. Rivar, Montaldo Scarampi.

VENTOTTENNE, istruito, presenza, referenza, cauzione bancaria, patentino, occuperebbesi magazziniere, ufficio, commesso, qualunque azienda. Pretese modicissime. Scrivere cassetta 82 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73067

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

CARROZZERIA, giovanotto serio volenteroso, cercasi, cerca posto, perfezionarsi carrozzeria. Scrivere cassetta 182 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24826

CONIUGI soli marito minatore cercano portinaria; ottime referenze. Scrivere cassetta 94 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIARDINIERE soli rami coniugi soli, referenze ottime cerca occupazione. Villa Rocca, S. Paolo 165, Torino. 24919

MECCANICO praticissimo manutenzione stabilimenti offresi ovunque. Gai, corso Novara 21. 38041

OFFRONSI piccola famiglia persona sola, anche giornata o trattoria, tutte servizio. Scrivere cassetta 69 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73019

ORTOLANO, giardiniere, giovane, pratico, sanidino, Vianello, Villa Mazzoli, San Vito al Tagliamento (Udine). 4961

TAGLIATORE sarto provetto offresi modeste pretese. Tessera Allisia 364417, fermo posta. 4931

VENTIQUATTRENNE, meccanico, offresi sull'ala macchina o camion grande portata. Scrivere avviso 216, Ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 4979

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

PIANOFORTE diplomata superiore dà lezioni signorine bambini. Scrivere cassetta 195 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIANOFORTE distinta professoressa diplomata magistero impartisce con buon metodo lezioni accuratissime anche a domicilio ed in provincia. Scrivere cassetta 111 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73136

PROCURATEVI diplomi ragioniere, insegnante lingue. Lezioni orali e corrispondenza Scuola Tamé, Baden (Svizzera). Direzione italiana. 4715

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO di Barolo, Arrivamento Commerciale Pareggiata, Istituto Tecnico Inferiore, Ginnasio. 4981

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERA ammobiliata con entrata indipendente pianerottolo, Via Cibrario 92.

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI
12) *L. 1,30 per parola - Minimo L. 13.*

BAROLINO paste riserva produzione antichi poderi Marchese Barolo. Servizio domicilio. Telefonare 22-826. Maria Vittorio, 6 73079

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18.

A A Acquisto gioielli di valore, prezzo massimo. Gioielleria, via Roma 41 ter, rimpetto Cinema Gisrai. 25038

ASSIATE presenta informazioni fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Patronati Glesaite, Carlo Alberto 33 bis, Torino, Telefono 47-372. 25009

ACQUISTANDO poltrone direttamente fabbrica Sardi, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo 18. 1308

BIGLIARDO occasione completo vendesi. Maria Vittoria 40, nonchè altro carambola.

CAUSA partenza vendo matrimoniale pranzo studio entrata. Via San Quintino 43.

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto, liquidiamo, Fabbrica Salotto, Cibrario, 28. 73079

FONOGRAFI inglesi garantiti lire 180, dischi Voce Padrona 9, album 8, puntine 2.50 Liquidazione, Via Lagrange, 22.

MATRIMONIALI trecorpi novecentesche, lussuosi 1000, pranzo 400. Lagrange, 29 (cortile). 24933

MOBILI. Grande liquidazione prezzi convenientissimi. Diluvio, corso S. Maurizio 67.

MOBILI grandissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Nazzini, 44. 24632

POLTRONE divani pelle ribassatissimi. Manifattura Metellini, piazza Statuto tredici (cortile). 25038

VITALIZI condizioni favorevoli riservatezza. Via Po, 1, Torino. 71903

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, coprabito, paletot uomo, donna, Garibaldi, 31 (cortile). 24688

VENDO salotto stile luigi, prezzo conveniente. Scrivere: Comina, Sobrero, 36.

17) CASE, TERRENI
VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

A Amministro case, assumo locazioni stabili completi, stipulazioni. Garanzia cauzione. Ufficiana, via Arsenale, 42. Telefono 54-789. 73176

A Casa nuova, eventista, corso Francia presso antica Barriera, quaranta camere affittasi, locali industriali, reddito 30.000, vendesi occasione 320.000. Occhiardi, Galleria Nazionale. 24998

A Casa nuova, eventata su corso, cinquantaquattro camere, alto reddito, vendesi occasione 480.000. Occhiardi, Galleria Nazionale. 24999

AFFITTANSI, vendonsi due lotti terreno centrale, alloggio, tettoia. Tessera postale 258518. 24881

A Palazzina signorile, Crimea, nuova, grande giardino, vendesi presso conveniente. Occhiardi, Galleria Nazionale 25001

CASA centrale angolo camera 74, metro 35 mila, 400 mila. Falletti, Nizza 17. 25030

CASA centrale, signorile, comforts, esenti imposte, 145 ambienti, reddito altissimo, ipotecata, contanti 650.000. Accetto permute. Scrivere cassetta 184 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24856

CASA signorile ottima posizione, palazzina reddito, vecchia Piazza Armi vendonsi. Scrivere cassetta 122 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73334

CASCINA 255 giornate, prato, campo, grandi fabbricati, bestiame, attrezzi, 430.000. Tosco, Lagrange, 28. 24995

COMPRO casa moderna, camere dodici a quindici, pago con commerciali, differenza contanti. Simoncini, Villafranca 24.

IMPRESARI, costruttori: terreni fabbricabili permutansi con alloggi signorili. Scrivere cassetta 182 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24727

PALAZZINA vastissimo frutteto presso Torino, vista incantevole, comodità tranvia, stazione. Falletti, Nizza 17. 25031

RAGRA dolcissima a La Morra, casetta civile salubre villeggiatura, vista collina, vendesi, mille pretese. Scrivere cassetta 180 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TERRENI fabbricabili vendo lag. Porporato, via Boucheron due lir. ore diciassette. diciotto. 24728

URGENTE cedo migliore offerente bagni cutieri fiume Torino e palazzina due alloggi. Salbertrand, 73. 73341

VALSALICE, vicino ai Salesiani vendo villa 15 camere altre dipendenze, tutte comodità seimila mq. circa terreno (giardino, frutteto, vigneto), piego mezzogiorno. Scrivere cassetta 199 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24939

VENDESI terreno fabbricabile mq. 530 corso Lombardia (Lucento). Rivolgersi: Mazzario, via Verrès 19. 38049

VENDO, affitto Francia grande tenuta allevamento bestiame. Perlodi, Digne, Basse Alpi. 4975

VENDO casetta qualtro vani entrata bagno cintata nuova. Cardassa, 17. 46053

115.000 casa eventata, 21 vani, giardino, redditizia, Saluzzo, Po 21. 24993

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

A Alloggio altamente signorile, dieci grandi ambienti, via Duchessa Jolanda, vendesi prezzo occasione, causa espatrio. Architetti, Galleria Nazionale. 25000

ABBIGLIANKINI due camere, cucina, entrata, non oltre piano secondo, preferenza San Paolo, Crocetta. Offerte dettagliate: Scrivere cassetta 108 M. Unione Pubblicità Italiana. 73145

ABITABILE primo ottobre due camere cucina accessori tutte comodità moderna prima piano, Portanuova, corso Orbassano 14.

AFFITTANSI alloggi tre cinque camere cucina signorile, scala marmo, ascensore. Corso Orbassano, 34. 73107

AFFITTANSI bellissimi alloggetti nuovi, tappezzati, due camere, cucina, termosifone. Via Stradella, 209 24731

AFFITTANSI congiuntamente o separatamente locali industriali semicentrali, superficie complessiva mq. 900 oltre cortile. Telefonare 60-885. 25047

AFFITTANSI corso Racconigi, 91, alloggi cinque sei camere, termosifone ascensore.

AFFITTANSI due alloggi primo e secondo piano casa nuova cinque camere, ingresso, cucina, bagno. Via Ormea 114. 24940

AFFITTANSI quattro camere, bagno, entrata, cucina, termosifone. Via Avigliana, 28.

AFFITTANSI subito due camere uso ufficio, due entrate. Visibili al sabato ore 14.30-17, S. Domenico, 37. 73125

AFFITTASI primo ottobre elegante alloggio piano rialzato via Ormea 48, cinque camere, spaziosi ingresso, cucina, bagno e giardinetto. Visibile 14 alle 15. 24943

AFFITTASI subito alloggio vuoto tre camere, entrata, cucina. Cibrario, 92. 73307

AFFITTASI 275 appartamento tre camere cucina termosifone. Massimo Azeglio, 118.

ALLOCCO cinque ambienti rimesso nuovo primo piano affittasi. Morgioni, 63.

CERCASI alloggetto due camere accessori terreno, Bastoni, Nizza 5. 25041

CERCO alloggio magazzino piantereen con tettoia possibilità fabbricarmela. Maserna, 7, Fabbri. 73105

CONIUGI soli cercano camera cucina cantina, centrali. Depanti, Lagrange, 24.

LIBERO signorile ammobiliato, tre camere, cucina, termosifone. Scrivere cassetta 208 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZI arredati grandi, piccoli, laboratori divisibili d'affittare. Calcagni, Garibaldi, 40. 73351

NICOLA Fabrini, 3, alloggio d'angolo su corso Tassoni, 4.o piano, 9 vani, libero subito. 73038

VENDONSI alloggi signorili Godrolo Cavalli, 15, angolo Cibrario. Telef. 45-202.

VENDO villetta, ancora cascina, parcheggi Rivoli; 14 giornate, vera occasione. Scrivere cassetta 67 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24177

VIA Pianezza, 12. Alloggio terreno cinci vani, garage, libero subito. 73039

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MONTECATINI Pensione Zurigo. Camere, ville, 18 giornaliere. Via Oberdan, 6.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BALILLA berlina in garanzia vende privato. Scrivere cassetta 189 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73151

CAMION Fiat tipo 1, cedesi occasione tre millecinquecento. Rivolgersi FIMCA, Salbertrand, 12. Telefono 70-693. 73147

CERCASI ciclo furgoncino d'occasione, in buone condizioni. Scrivere cassetta 72 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRASI bicicletta buono stato, in occasione. Depanti, Corso Appello, 7. 24836

CIUSSE, gilet cuoio, fabbrica Valenta, corso Cabrini, 11 (Barriera Casale). 24886

MOTOLEGGERA Simplex vendo occasione. Pozzone, San Secondo, 37, Telef. 40-997.

NORTON nuovissima due cilindri, occasione vendo cambio. Serra, Vicolo Crocetta.

OCCASIONE 521 Fiat Berlina, 51 Italia torpedo come nuove, 501 Fiat torpedo, 0 175 Bianchi ultima serie, ottime condizioni. Garuzzi, Barconigi. 080117

PRIVATO vendo Coupé Royal 509. Rivolgersi Garage Modena, via Cagliari, 18.

RISPARMIERETE utilizzando garages indipendenti, fitto mite, interno cortile Cairoli, 20. 73182

VENDO berlina 631, Cairano, 509 Weimann, furgoncino 509, Spider 509, Nebiolo, Barotti, 37. 73075

VENDO motocicletta scoperta semincova 600 motore Jap, equipaggiata. Orbassano, 31.

DIGESTIVO
FERNET-BRANCA
DI FAMA SECOLARE

IL TELEFONO
È
UTILE....
PRATICO....
NECESSARIO....
etc....

TUTTI lo sanno
MA
c'è ancora chi ignora che è anche alla portata di
TUTTI

UTILIZZATE LA POSTA AEREA
COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO

Sopratasse (oltre la francatura ordinaria) per:
l'Italia, Colonie ed Albania

Lettere (ogni 15 grammi), cartoline, biglietti da visita, partecipazioni, fatture . . . . . L. **0,50**
Stampe, manoscritti, campioni (ogni 50 gr.) . L. **0,80**

Per paesi Europei
(ogni 20 grammi). . L. **0,75**

Per le corrispondenze dirette ad ALTRI PAESI e per i PACCHI chiedere tariffe agli uffici postali.

Sono validi per l'affrancatura anche i francobolli ordinari e si può impostare in qualsiasi cassetta.

Indicare sull'indirizzo in modo appariscente:
"PER VIA AEREA"
Estero: "PAR AVION"

LAMPADINE "POPE"
Originali standard - Filamento platinite - Luce raddoppiata - Metà consumo. - Chiedere prezzi e cataloghi. — Rappresentante:
ELETTRICITA' MODERNA
TORINO — Via Palazzo di Città 8 — TORINO

TUMORI BENIGNI MALIGNI DIAGNOSI e CURA Dr. PIANA Torino, v. Bidone, 28

SIFILIDE URINARIE VENEREE Diploma speciale dell'Uomo Cura moderna, rapida — Sale separate Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 62 p. 1° Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.30. Fest. 9-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite Ore 11-13 Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 e 18-20

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE, GENITO-URINARIE Via Accademia Alberting 27 Ore 8.30-9.30; 11.30-13.30; 18-20 • Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Via G. Verdi 24 - 9-10, 12-13, 18-20; fest. 9-12. ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 18
Via Bellezia, 17 TORINO

LIQUIDAZIONE CASALINGHI
ALLUMINIO
CASA DELLA MASSAIA
VIA ROMA 20

APPENDICE DE «LA STAMPA» (22

La nave degli spioni

Romanzo d'avventure di GASTONE TANZI

— Non siamo d'accordo — protestò bruscamente Maanden. — Risparmia i tuoi giuramenti per occasioni migliori e bada piuttosto a dirmi la verità, se non vuoi costringermi a toglierti dai tuoi loschi commerci.

— Il mio sonno è duro — tornò a dichiarare il cinese. — Io non sentile neppure cannone, signore.

— Il tuo sonno è duro quando dormi, Li-Cang. In questo posso crederti. Ma stanotte tu eri sveglio al punto che ti sei recato nella cabina di altri passeggeri. Parla dunque senza mentire.

— Altri passeggeri?... Quali altri passeggeri?... — chiese Li-Cang con aria sorniona. — Io non sapele pioplio.

— Ti sei recato nella cabina di Jean Rabbè, il domestico del signor Saintjuel.

— Voi sapele questo? Come fate sapela?...

— Smettila con le reticenze e rispondi con sincerità alle mie domande. Dimmi che cosa sei andato a fare alla tua e mezzo di notte nella cabina di Jean Rabbè.

— Povelo fiancese soffiile forte dolole di denti e chiamale me pel dale buona medicina chinese. Io allola portale nella sua cabina e pei tolnale a dolmile. Ecco tutta la velità, signole.

— E tu credi ch'io beva le tue menzogne? Ora ti faccio mettere ai ferri, dove resterai sino a quando non mi avrai detto la verità.

Drunthaal, ad un cenno del suo superiore, afferrò per un braccio il cinese e fece per trascinarlo via; ma Li-Cang gettò un urlo di terrore e si aggrappò allo spigolo d'un tavolo.

— No! No!... Io pallale!... Io dilvi tutto, signole!... Non volele mollle come povelo malese annegato dentlo il male con le catene...

Maanden prese il cinese per le spalle e lo fissò negli occhi impauriti.

— Che cosa sai tu della morte del malese? — gli gridò scuotendolo fortemente.

— Io avelo visto dal mio oblò un uomo bianco lovesciato testa in giù libelale povelo malese chiuso nella cabina e poi lasciallo scivolale in acqua. Catene pesanti fale annegale povelo malese.

— Quando è stato?

— Due o tle ole fa piesso a poco.

— E perchè non hai subito gridato, com'era tuo dovere? Perchè non hai subito avvertito il Comandante di quanto avevi veduto?

— Io molta paula, signola.

— Riconosceresti colui che ha liberato il malese per poi farlo annegare?

— Dilfilì, signole. Io quatlio cabine più lontano di dove essele malese e potele vedele solo a fatica. Sentito lumole salile e allola esselmi avvicinato oblò, ma l'uomo bianco velsale spalle e io non vedele faccia.

— Avrai almeno veduto il colore dei capelli.

— Sì, signole. Essele sculi, folsi neli, ma non essele calto.

— E com'era vestito?

— Di bianco. Questo sì che sicuro, signole.

Maanden rimase un momento pensieroso e si rivolse quindi a Drunthaal.

— Bisogna giuocare una carta anche, ma è forse la sola che ci possa consentire di vincere la partita. Andate là, nella sala del Comandante, dove sono riuniti i passeggeri della classe di lusso e, quasi incidentalmente, raccontate che abbiamo trovato una persona la quale ha assistito alla uccisione di Gonung ed ora sarà messa a confronto con tutti coloro che si trovano a bordo per procedere alla identificazione dell'assassino. Mentre parlate non mancate di osservare attentamente i lineamenti di coloro che vi staranno ad ascoltare, in modo da poter cogliere ogni atteggiamento sospetto. Una smorfia anche impercettibile, una semplice mossa istintiva possono bastare a darci un indizio prezioso. E trattenetevi di là sino a che io non vi raggiunga.

Come Drunthaal se ne fu andato, Johann Maanden riprese l'interlocutorio del cinese.

— Dimmi, ora, Li-Cang, perchè stanotte ti sei recato nella cabina di quel francese?

— Dilo velità. Io stale poco appio e fiancese complale. Pieso mio denalo e tolnato dolmile.

Il poliziotto era tutt'altro che convinto, ma comprese che non avrebbe strappato una parola di più. Preferì far finta di credere.

— Quando tu hai lasciato la cabina del francese, egli è uscito con te. Ti ha detto dove andava?

— Fiancese non dile niente, ma io vedele che lui salile sopella.

— E più tardi lo hai riveduto?

— No, signole.

— Vattene.

Il terzo cinese non sapeva proprio nulla e Maanden lo licenziò subito. Fece quindi entrare la cameriera della signora MacFarrell.

— Il vostro nome è Foxer, vero? — chiese il poliziotto, dopo aver rapidamente consultato l'elenco fornitogli dal Commissario.

— Sì, signore. Dorothy Foxer.

— Da quanto siete al servizio della signora MacFarrell?

— Da tre anni.

— Bene. Allora ricorderete la data prenda del suo matrimonio.

Dorothy, una giovane donna veramente graziosa, dai capelli di un bell'oro pallido e dagli occhi mobili e intelligenti, ebbe un lieve moto di contrarietà, che non sfuggì a Maanden.

— Non rammento bene, signore — rispose la ragazza prontamente ripresasi da quell'attimo d'incertezza. — Per l'appunto in quei giorni avevo ottenuto un breve permesso perchè avevo mio padre malato.

— Ben trovata questa scioccia del permesso, ma con me non attacca, ragazza mia. Così cominciamo male. Mettetevi bene in testa che con me non bisogna mentire. Si tratta della vita di un uomo da salvare e c'è inoltre da scoprire una belva umana che non indietreggia di fronte ai più orribili delitti pur di raggiungere un suo misterioso intento. Siate franca e ditemi la verità.

Le schiette ed energiche parole dell'olandese fecero una certa impressione sulla cameriera, che rimase qualche secondo senza parola. Maanden ebbe intanto modo di vedere le piccole mani di Dorothy dalle dita affusolate e dalle unghie rosee e perfettamente curate.

— Vi dirò, signore, che non ero ancora al servizio della signora quando ella sposò il signor Williams MacFarrell. Sono stata assunta più tardi.

— Perchè avete dunque mentito su una cosa così semplice?

— Perchè so che le cameriere sono tanto più stimate quanto più a lungo sono state al servizio di una stessa persona.

Maanden la soppesò con intenzione.

— Voglio credervi — disse infine. — Ora mi direte quanto tempo vi siete trattenuta stanotte sul ponte B.

La ragazza arrossì violentemente come una collegiale colta in flagrante dal precettore.

— Vi assicuro che io...

Maanden capì di aver colpito nel segno ed insistette inesorabilmente.

— Voi stanotte siete rimasta a lungo sul ponte prima le quattro e non eravate sola. Ditemi voi chi vi faceva compagnia. Egli è di là e ad un mio cenno verrà a confermare quanto io vi dico...

— Jean?!...

— Lui, precisamente. Suvvia, non c'è nulla di male a confessare che esiste un intreccio sentimentale. Io non dirò nulla alla vostra padrona.

Dorothy ritrovò la propria presenza di spirito ed atteggiò il volto a un grazioso sorriso.

(Continua).